L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII

I - N. 75 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti tramite gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Giovedì 30 Marzo 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI: ...zza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziarie L. 8 Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665; e presso l'UFFICIO DI PROPAGANDA in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

Omaggio AV
Giuseppe Fabretto
Valentinis 2- P.III
UDINE 100

Italia gente...

La stampa italiana non ha ancora dato rilievo sufficiente a un fatto: l'«Anno Santo», fra le sue innumeri sacre manifestazioni, nella successione dei riti solenni, annovera quelli per le beatificazioni e le canonizzazioni. Fra essi sono già annunciate, come più imminenti, le beatificazioni di quattro Servi di Dio. Tutti italiani: le Venerabili Gemma Galgani e Vincenza Gerosa, il Gesuita Pignatelli ed il professore Ferrini. Quattro figure memorabili, quattro personalità elette, punti di partenza per altrettante irradiazioni storiche, segni dell'inizio di movimenti o di istituti che prolungarono già sino a noi il loro influsso, ma assai più lo allargheranno e lo approfondiranno per il futuro.

E' mai possibile che questo avvenimento che depone in modo eccezionale non solo sulla perenne irresistibile vitalità della Chiesa, ma ancora sulla stupenda germinazione spirituale della nostra stirpe, possa restare non dirò oscuro ma soltanto secondario, rispetto ai casi e ai fatti della vita sociale quotidiana?

*

I Santi sono una tale apparizione che nessun osservatore acuto e imparziale della vita e della storia dovrebbe poter restare dinanzi ad essa impassibile od anche soltanto tranquillo. Rappresentano la rivelazione indiscutibile del divino nella tessitura fragile, spesso mediocre, talvolta lacrimosa o miserabile delle vicende umane: sono il baleno improvviso della verità, la rivalsa e la rivendicazione della dignità eccelsa dell'uomo; un grido di altezza sulla caligine faticosa, una speranza indefinibile di progresso anche su le stasi, le involuzioni, le decadenze. I Santi sono anche un rimprovero, la spina del rimorso che si conficca nelle volontà dei cristiani mediocri: il richiamo tremendo ma pur incuorante e amoroso agli uomini tardivi, prigionieri della materia, obliosi dei loro obblighi morali, del loro destino eterno.

I Santi, comunque, sono il più alto modello dei viventi: il prototipo, l'esemplare più eletto che la umanità possa esprimere. E il fatto che un popolo ne sappia generare è tale documento della sua sanità, del suo destino e, direi, del suo alto lignaggio, che più non si potrebbe desiderare. Fremiamo di una esultanza ben legittima. L'Italia, che a chiusura del secolo scorso — e può ben dirsi, per le sue opere, ad apertura del nuovo — alzò sul mondo la figura umile e potente, ridente e vigorosa di Don Bosco, educatore unico e fondatore grandioso, degno dei più celebri e dei più fortunati nella storia della Chiesa; l'Italia che, nel fermento misterioso del divino, vide trasfigurarsi la parte sana e solida di un umile sangue rurale, nella genialità acuta e nella carità preveggente dell'iniziatore dei Salesiani; coglie oggi dal folto agitato dello stesso secolo passato come dai primordi problematici del nuovo, quattro altri eroi, fatti della stessa umana sostanza, della stessa sanità congenita, della stessa tradizione luminosa. Creature costrutte di umiltà restia, vissute in semplicità vereconda: pie figlie del popolo come la Gerosa e la Galgani e che pure assurgono al ciclo dei memorabili fondatori o dei celebri mistici. Apostoli, che conobbero il fuoco consumante della contemplazione segreta e, nello stesso tempo, la dedizione inesauribile dell'attività, il fatto della conquista e dell'azione: come il Pignatelli e il Ferrini.

Così la nostra unità più profonda di nazione si svela, come la nostra storia più sublime si corona. L'Italia ha nello spirito, prima ancora che nei confini, il suo limite e la sua missione. Siamo un popolo saldo alla radice di una Fede sola, fuso nel cemento di una tradizione eterna. L'altezza mistica, come la perfezione morale, nella fedeltà costante alla legge della Chiesa di Roma, sono il traguardo a cui bisogna che riguardi ogni nostra opera civile di formazione educativa. E deve tradursi in vigilanza assidua, in rivendicazione generosa di ogni principio anche minimo della moralità singola e famigliare; nella esaltazione della fortezza virtuosa, della gentilezza intemerata. E' qui il nostro patrimonio più prezioso; che ci distingue e ci innalza: siamo un popolo sano, una stirpe incontaminata. Nè fratture di eresie, nè fuorviamenti di malcostume, macchiano in modo memorabile e irreparato il complesso di queste generazioni italiche, che fra vicende di forza e di sottomissione, di decadenze e di rinascite, hanno conservato intatto alla storia il substrato etnico, la loro immensa gagliardia naturale. Presidio, alimento, linfa conservatrice e rifiorente: Roma, il Cattolicesimo, l'inesauribile e indeclinabile civiltà cristiana. Se oggi si parla di rinascita, se non ostenta il nostro popolo le piaghe di quelle contaminazioni morbose o inversioni miserabili che vanno dal nudismo alla procurata sterilità e dilaniano l'esistenza di altri paesi, ciò si deve ai principii della nostra morale, ai santi, agli apostoli, agli eroi che l'hanno difesa e riseminata; si deve, ancora, agli uomini che, espressi dalla stessa radice, hanno portato al governo pubblico questo magico istinto di conservazione e di potenza. Come è oggi di S. E. Mussolini e della sua politica demografica, conservatrice della moralità.

«Itala gente dalle molte vite...». Noi attendiamo ansiosi l'ora che vedrà estollersi dai fastigi della basilica vaticana, i nuovi missionari eroici della cristiana italianità!

*

E poi un'altra considerazione. Chi scrive la storia? Chi ha il coraggio di voler far credere che la Chiesa non è una continua potenza di vita in grandioso sviluppo? Chi ha affermato che la cristianità non è più in grado di esprimere quella eccelsa forza che la distinse e la fece signora nei primi secoli? Costoro sono... dei male informati, per usare la perifrasi più levigata. Sono, inoltre, degli assolutamente inetti e, certo, degli estranei e degli inesperti di quella più profonda vita che si consuma all'«interno» e resta tutta la sostanza e la misura della Fede.

La Chiesa ha dei Santi: Ecco la grande parola. Continua a esprimerli. Inarrestabilmente. Santi in nulla inferiori o dissimili a quelli dei secoli più fortunati. Non solo: Santi forse maggiori ancora, di numero, e fiorenti nelle condizioni più singolari, e, spesso, più ardue, che la storia della civiltà abbia accumulate. Non si può restare indifferenti a questa considerazione: che mentre scrittori malinconici e profeti snobisti, concludono l'analisi del «nostro tempo», con pietose o posistiche previsioni di apocalissi non lesinando profezie sulla catastrofe del nostro mondo occidentale e persino sulla fine della civiltà, aggiungendo prossima se non imminente la calata dei nuovi barbari dall'Asia o dall'Africa; la Chiesa, pur non nascondendo alcuno dei mali che travagliano la nostra civiltà, anzi deprecandoli e fulminandoli dei suoi anatemi, tuttavia «lavora» in essa, per essa, sopra di essa, «ottimisticamente» insegnando col fatto sublime del sacrificio, nell'esempio dei suoi figli migliori, che l'unico modo utile ed efficace di operare è questo: «fare» più che teorizzare e, sopratutto, «pagare di persona».

Così la Chiesa, ancora una volta, appare — ben lungi dalle mediocri e interessate critiche malvag — la forza anche umanamente più feconda, sana, sanificatrice; la grande scuola dell'attività, che addita il cielo ma a prezzo di comprarselo sulla terra; che disprezza la vanità di tutte le cose caduche, ma ricorda che solo usando di esse — come strumento — servendo ad esse, — come dovere —, è possibile compiere il proprio mandato ed essere uomini.

La Chiesa! Più la contemplamo e più ci appare perfetta. Come è. Divina. Ad ogni problema essa sa rispondere: ad ogni bisogno, provvedere. Con una sintesi piena di saggezza, con una misura piena di fecondità. Realistica ed ideale: umana e sovrannaturale. Radicata nella profondità del nostro limite di creature ed alta sino all'invisibile del mistero celeste. Il mondo la ama e la tradisce, la accusa e la esalta; ed essa, sempre paziente, sempre esistente, sempre vittoriosa, opera per esso, per esso ama, per esso si immola.

I nuovi Santi sono la testimonianza che questa continuità non ha fine. Sono un varco di ottimismo sul mondo in fatica: un diadema di merito di gloria sulla nostra nazione in ascesa. Cittadini disciplinati ed ossequienti agli uomini che ci governano e ci fanno avanzare, noi cattolici, li additiamo anche ad essi, i nostri Santi, come la bandiera del nostro Credo, il simbolo del nostro passato, la speranza del nostro avvenire.

r. m.

Una convenzione franco sovietica prorogata

ANKARA, 29 pom.

Il Ministro degli Esteri della Turchia e l'Ambasciatore dell'Urss hanno firmato il protocollo che proroga di sei mesi, a partire dalla sua scadenza la convenzione del 6 agosto 1928, relativo a lregolamento dei conflitti di frontiera. E' stato anche proceduto allo scambio delle note che mettono in vigore i lprotocollo stesso.

Tentativo controrivoluzionario sventato a tempo nel Brunoschweig

Boicottaggio delle Camicie brune contro gli Ebrei

BERLINO, 29 pom.

Sabato alle ore 10 si inizierà il boicottaggio contro i negozi, i magazzini, i locali e professionisti ebrei. Il boicottaggio — afferma l'ordine diramato dalla Direzione delle Camicie brune e dal Comitato centrale che ha sede a Monaco — costituisce un'iniziativa esclusivamente del partito e alla quale il Governo del Reich, pur senza opporvisi, è del tutto estraneo. I Comitati indiranno riunioni di popolo per chiedere al Governo la introduzione immediata di leggi che limitino la frequenza degli Ebrei nelle scuole superiori e nelle Università, la percentuale dei professionisti, funzionari pubblici e professori, in relazione all'ammontare esatto del numero degli Ebrei nei confronti dei Tedeschi di altre confessioni».

I fatti del Braunschweig

Intanto ha prodotta una certa ripercussione l'episodio che s'è verificato nel Braunschweig, il quale ha scosso la collaborazione sin qui esistita tra l'Associazione degli Elmi d'Acciaio e le Camicie Brune.

Si apprese infatti, con una viva sorpresa, perchè inattesa, un comunicato emanato dal Capo del Governo del Braunschweig, l'hitleriano Klagges ed in cui il ministro informa di avere sciolto, a partire da oggi, tutte le sezioni degli «Elmetti di acciaio» dello Stato e di aver tratto in arresto i loro capi.

Più tardi si sono appresi dei particolari dell'episodio.

Nella Cassa infortuni e malattie del Braunschweig s'erano adunati nelle prime ore della sera circa 1350 dei marxisti sotto il pretesto del passaggio in massa agli «Elmetti d'Acciaio».

Mentre si effettuava la riunione, la polizia, coll'ausilio delle Camicie brune ha occupato la sede e sono stati operati gli arresti dei presenti.

Durante le operazioni di occupazione sono state ferite 20 persone; sono stati arrestati i capi degli «Elmetti d'Acciaio» e 200 membri di questa organizzazione. Un comunicato diramato ieri sera dal Partito delle Camicie brune accusa il capo degli «Elmetti d'Acciaio» Schrader, di alto tradimento.

In casa dello Schrader vennero sequestrati documenti assai compromettenti, comprovanti la sua complicità con i controrivoluzionari.

Dopo l'occupazione della sede del Governo del Braunschweig gli elementi sediziosi intendevano procedere ad attentati contro i capi del Governo hitleriano locale.

Le misure disciplinari di Seldte

Le Camicie brune si sono accorte del tradimento quando il corteo degli ex marxisti attraversò le vie della città emettendo grida avverse al Governo del Reich e a quello del Braunschweig.

La Direzione del partito tedesco-nazionale ha sconfessato subito in un comunicato l'azione degli «Elmetti di acciaio» del Braunschweig.

Il Ministro del Lavoro e Capo degli «Elmetti d'acciaio», Seldte si è recato subito nel Braunschweig per accertarsi personalmente dell'accaduto e per quella città è pure partito il deputato hitleriano Kömer, diretto collaboratore di Goering.

Il Governo del Braunschweig ha pubblicato ieri a tarda ora il seguente comunicato:

«Il Governo del Reich ha riconosciuto che le misure addottate dal Governo del Braunschweig nei riguardi degli «Elmetti d'acciaio» sono giustificate. Dopo che il ministro del Lavoro del Reich, nella sua qualità di primo presidente degli «Elmetti d'acciaio», ha promesso di adottare le misure disciplinari atte a regolare la questione e a eliminare il pericolo dell'intrufolamento nel sodalizio di elementi ex-marxisti, il ministro Klagges ha deciso di revocare, a partire dal primo aprile, il decreto di scioglimento degli «Elmetti d'acciaio» deciso nel Braunschweig.

La direzione del partito delle Camicie brune ha pubblicato poi un appello a tutte le organizzazioni del partito, dando disposizioni per l'inizio della lotta di difesa contro la propaganda e le accuse di atrocità fatte senza scrupolo all'estero contro il popolo tedesco.

Il Brasile accetta di collaborare colla S. d. N. per il conflitto di P. Leticia

GINEVRA, 29 pom.

Il Segretario generale della S. della N. ha ricevuto dall'ambasciatore degli Stati Uniti, del Brasile a Parigi la comunicazione che il Governo del Brasile accetta l'invito che esso ha ricevuto dalla Società delle Nazioni di collaborare con essa per trovare una soluzione alla controversia tra il Perù e la Colombia. Il Governo del Brasile conserverà però intera libertà d'azione ed il suo rappresentante interverrà alla riunione del comitato nelle stesse condizioni di quelle degli Stati Uniti d'America del Nord.

Il conflitto tra Perù e Colombia

Una comunicazione peruviana a Ginevra

PARIGI, 29 pom.

La Legazione del Perù comunica: Le forze colombiane hanno attaccato Guepi posto peruviano nell'alto Putumayo in una zona peruviana che non ha mai appartenuto alla Colombia e che non è neppure stata ceduta in base al trattato Salomon Losano. Dopo una lunga lotta la piccola guarnigione peruviana si è ritirata. Questa grave notizia ha rivelato le intenzioni del governo colombiano di aprire le operazioni di guerra e denunciato il trattato Salomon Losano. La delegazione del Pesù ha ricevuto istruzioni di richiamare immediatamente l'attenzione della Società delle Nazioni sulla gravità di questo fatto.

Il "City of Liverpool" s'incendia nel cielo di Dixmude

Tre aviatori e 12 passeggeri morti

LONDRA, 29 pom.

Una grave sciagura aviatoria si è verificata ieri nel pomeriggio a una trentina di Km. da Dixmude, a Hesen.

Il trimotore britannico *City of Liverpool*, addetto alla linea Londra-Colonia, si è incendiato ed è precipitato al suolo in un nembo di fiamme, producendo la morte dei tre uomini dell'equipaggio e dei dodici passeggeri che si trovavano a bordo.

Il trimotore, qualificato col nominativo G. HACI, proveniente dalla città renana, dopo aver sostato a Bruxelles si dirigeva all'aeroporto londinese di Croyodn.

Secondo la narrazione di qualche passante, il grande aeroplano, alle 14.30 circa ha arrestato i suoi motori e si è visto una nuvola di fumo elevarsi dal motore centrale, mentre quasi contemporaneamente si sviluppava l'incendio nella fusoliera e di qui all'intero apparecchio.

Nonostante gli sforzi del pilota, il dramma non è stato evitato e l'aeroplano è precipitato a terra con un tonfo di un'irreparabile tragicità.

Un comunicato delle Imperial Airways dice che gli apparecchi del tipo del *City of Liverpool* hanno volato per 15 milioni di chilometri e che la sciagura odierna è la seconda verificatasi in sette anni, e la sola di tanta gravità.

Un omaggio di Daladier a Mussolini e Mac Donald

Le dichiarazioni del Primo Ministro francese alla Camera - Nuovi calorosi consensi al Piano Mussolini

PARIGI, 29 pom.

La Camera ha discusso la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza di Francklin Bouillon sulla politica estera, interpellanza della quale il Governo ha chiesto il rinvio.

Francklin Bouillon protesta contro questa domanda di rinvio sostenendo la necessità di un esame dinanzi alla Camera in sede di discussione del bilancio degli esteri delle gravi questioni, di cui, secondo una frase dell'ultimo discorso del Ministro Boncour, dipendono la pace o la guerra. L'oratore, dopo aver disapprovato l'atteggiamento del Governo in occasione dell'incidente di frontiera di Huninge, conclude esprimendo critiche aspre ed avventandosi contro il piano di pace di Mussolini e di Mac Donald, piano che, grottescamente, definisce abbominevole.

Parlano successivamente altri oratori, quindi sale alla tribuna il Ministro degli Esteri, Paul Boncour, il quale, dopo avere affermato che il Governo si è spiegato nel modo più completo sulle questioni attuali dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera, ha chiarito le parole da lui pronunciate nel suo recente discorso affermando che lungi dall'aver voluto spingere ad esagerare le inquietudini, egli ha inteso mettere in evidenza che i negoziati che si svolgono sono gravi, perchè dai loro risultati dipenderanno i futuri avvenimenti che potranno essere gravi. Ha spiegato infine l'azione svolta dal Governo in merito agli incidenti di Huninge ed ha concluso affermando: « Noi restiamo vigilanti e la Camera può avere fiducia ».

Dopo un breve intervento di Francklin Bouillon, parla il Presidente del Consiglio, Daladier, il quale afferma che rispetterà i diritti del Parlamento e che nulla sarà fatto, firmato e deciso senza che il Parlamento sia stato consultato.

Il Governo non accetta di fissare la discussione dell'interpellanza a giovedì, ma assicura che la Camera non terminerà i suoi lavori se prima non sarà stata fatta una grande discussione sulla politica estera. Protesta quindi vigorosamente contro le parole espresse dal sig. Francklin Bouillon nei riguardi del piano Mussolini Mac Donald dichiarando: « Io tengo invece a rendere omaggio ai signori Mac Donald e Mussolini per la loro realtà ».

Il Presidente del Consiglio rimprovera al sig Francklin Bouillon le sue critiche ai capi di Stato, affermando che questo è un metodo detestabile. Aggiunge poi che il Governo è risoluto ad accogliere tutti gli sforzi che saranno fatti per l'organizzazione della pace e a non rifiutare le parole della riconciliazione internazionale, che un certo nazionalismo invece rifiuta di ascoltare. Nello stato attuale dell'Europa, quando si portano formule di conciliazione internazionale, il Governo lo studia invece di prescriverle in nome di non si sa quale nazionalismo che viene confuso con il patriottismo.

Daladier conclude assicurando la Camera che le conclusioni dei negoziati non saranno definitive, sino a quando non saranno state da essa ratificate.

Il Presidente della Camera mette quindi ai voti il rinvio della interpellanza richiesto dal Governo, rinvio che è approvato con 369 voti contro 212.

Due commenti ginevrini

GINEVRA, 29 pom.

La *Tribune de Geneve* in un articolo di fondo intitolato « Il progetto di direttorio europeo e le possibilità di riavvicinamento » dopo aver detto che Mac Donald è ripartito da Roma con quella che si potrebbe chiamare la dichiarazione di pace dell'Italia all'Europa, soggiunge: « Secondo Mussolini, che non si preoccupa delle considerazioni secondarie, la pace stabile e durevole suppone una forza capace di imporla e di mantenerla. Questa forza egli la vede dispersa nelle quattro Potenze dell'Europa occidentale e secondo la concezione fascista, egli vuole coordinarla legandone i componenti.

"Il direttorio, palladio dell'Europa"

Così sarebbe costituito un fascio che si è battezzato con il nome di direttorio europeo; che la Germania, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia possano decretare la pace europea stabile questa è cosa che sarebbe superfluo dimostrare. Ma perchè il fascio si formi, bisogna che tra questi quattro Stati cadano le ragioni di malcontento che attualmente li mantengono nelle loro posizioni reciproche di sacro egoismo e nella loro inclinazione ad avvicinarsi ad intenti di natura da minacciare la pace. Ecco perchè alla prima parte del suo progetto, e cioè la quadruplice intesa politica, Mussolini ne aggiunge una seconda che ne è la condizione di realizzazione, e cioè il riordinamento dei trattati di pace. Evidentemente i teorici della Società delle Nazioni diranno che un tale organo, e cioè il direttorio progettati consacrerebbe l'impotenza della Società delle Nazioni perchè formato al di fuori di essa. Ma qualunque opinione si possa avere a priori su un tale direttorio europeo, bisogna riconoscere che i principi di base del ragionamento sono solidi. E poichè la Società delle Nazioni si è dimostrata impotente a garantire la pace che oggi è un po' più minacciata di ieri e lo sarà più ancora domani, siamo in diritto di accettare come palliadio dell'Europa il direttorio europeo. O quanto meno noi ne accettiamo il principio.

Dopo aver detto che per applicare questo principio sono inevitabili alcuni sacrifici e che i piccoli Stati devono sapere che da una nuova guerra essi avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare e perciò devono essere capaci di sacrificare qualche cosa al mantenimento della pace, il giornale accenna all'errore palese compiuto dal Trattato di Versaglia nella distribuzione dei mandati coloniali, che sostiene deve essere riveduta, essendone stata l'Italia ingiustamente esclusa.

E conclude: Ciò che bisogna in ogni caso che ciascuno comprenda è che non è più possibile imporre alla Germania la pace mediante il timore. Non è più l'ora delle intimazioni, questo è il momento delle soluzioni di accomodamento. Mussolini ne ha suggerita una che sarebbe radicale.

"Un'idea sana e feconda"

Se ne conosce un'altra migliore? La si proponga allora! Ma non potrebbe bastare a rispondere anche questa volta con un rifiuto che non sostituirebbe alcunchè a ciò che non si sarebbe voluto accettare. Il direttorio europeo ci porterebbe certamente la pace, a condizioni però che la possibilità di avvicinamento tra i direttori della pace non violino i diritti.

Il *Journal de Genève* pubblica un articolo circa il progetto di accordo delle quattro principali Potenze europee e circa la revisione dei trattati. In questo articolo è detto fra l'altro che certamente la vita è movimento, e quindi non si può immobilizzare l'Europa.

Ma i problemi complessi e delicati attuali non si possono risolvere che mediante lo spirito diplomatico che è spirito di opportunità e di misura incompatibile con le improvvisazioni, con lo sparnagliamento delle forze e con la pubblicità.

A Roma Mussolini e Mac Donald hanno parlato di una tregua di dieci anni per ristabilire la fiducia, base necessaria a qualunque opera costruttiva. Ecco, dice l'articolo, una idea sana, feconda, una concezione di uomini di Stato. Se le quattro Potenze stabiliranno tra di esse un accordo che riguardi queste condizioni essenziali, se esse prenderanno vigorosamente in mano la restaurazione dello spirito diplomatico in Europa, se, senza alterare in nulla il funzionamento delle istituzioni internazionali, esse collaboreranno sempre più strettamente tra di loro e scambieranno i loro punti di vista sui grandi problemi che interessano la collettività, un passo decisivo sarà fatto per il risollevamento dell'Europa e si potrà dire che il viaggio a Roma avrà portato i suoi frutti.

Il progetto Mussolini-Mac Donald comunicato al Dipartimento di Stato

LONDRA, 29

L'Agenzia Reuter *ha da Washington: L'Ambasciatore d'Italia ha visitato il Dipartimento di Stato ed ha comunicato i dettagli del progetto Mussolini-MacDonald.* (Stefani)

Un colloquio Pignatti-Paul Boncour

PARIGI, 29 pom.

Il Ministro degli Affari Esteri, Paul Boncour, ha ricevuto nel pomeriggio il conte Pignatti Movaco di Custozza, Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Mondo aperto

La Conferenza del Disarmo è stata aggiornata al 25 aprile particolarmente per dare modo ai governi delle grandi potenze di fissare una linea di intesa sul progetto presentato da Mussolini, progetto sul quale si discute animatamente dalla stampa europea e mondiale. Il Ministro degli esteri Simon ha richiamato l'attenzione della Conferenza sul disarmo sui pericoli e la grave responsabilità che il fallimento della Conferenza determinerebbe nel mondo politico già angustiato da tante altre difficoltà. L'ammonimento del ministro inglese dovrebbe servire a qualche cosa e nel breve periodo di tempo che ci separa dalla Conferenza economica mondiale e dalla riconvocazione di quella sul disarmo le Cancellerie e la Diplomazia dovrebbero approntare qualche cosa di concreto per assicurare in sede politica la pace e in sede economica la collaborazione.

Poichè di una sola cosa siamo tutti persuasi, in Italia, in Europa e nel mondo: o si provvede sollecitamente a togliere certi protezionismi anti economici e appianare certe eccessive ostilità politiche, oppure in breve volgere di tempo la lotta politica finirà nei conflitti guerreschi. Quando si prospetta la necessità di risolvere sollecitamente questi problemi si è spinti più da una preoccupazione economica che dalla stessa gravità dei contrasti politici. In sede politica c'è sempre la possibilità di guadagnare tempo, di prospettare compromissioni o soluzioni di ripiego, di bilanciare le amicizie e le ostilità nel quadro generale di una più vasta politica; mentre invece le questioni economiche hanno raggiunto tale gravità da non poter essere più rinviate senza correre il rischio di turbare o spezzare tutto l'organismo economico.

E' evidente che qualche cosa di nuovo sta fermentando nel mondo economico non fosse altro per giustificare gli attacchi contro le vecchie scuole e teorie dichiarate responsabili della terribile crisi che preme su ogni paese. A quindici anni di distanza dalla fine della guerra non è più possibile attribuire soltanto al fenomeno guerresco la causa e la responsabilità della crisi. La realtà è diversa. Se sperpero e distruzione di ricchezza indubbiamente ci furono nel conflitto mondiale, è anche vero che le enormi riserve accumulate da tutti gli Stati in lunghi decenni di pacifica prosperità dovevano essere sufficienti per colmare le lacune e per ristabilire l'equilibrio economico. I trattati di pace sono stati stipulati da mentalità grette ed egoistiche e furono pensati soltanto come uno strumento di tutela di immensi privilegi e di sbarramento contro eventuali concorrenti alla ripartizione di una prosperità che tosto doveva apparire molto effimera.

La guerra non ha dato il grande insegnamento che da essa doveva logicamente scaturire: la solidarietà del dolore e del sangue doveva generare la solidarietà dello sforzo di propulsione e un largo senso di fraterna collaborazione almeno tra i popoli civili. Non fu così, ed ecco perchè siamo di fronte a questa terribile crisi che sembra senza sbocco. Sono state violate le leggi naturali dell'economia che in un mondo pulsante e dinamico avevano chiaramente indicato che anche in sede economica non si poteva tornare più indietro e che il ritmo della economia doveva svilupparsi in uno scacchiere continentale o mondiale.

Doveva essere « un mondo aperto » a tutte le iniziative e le esuberanti energie di ogni popolo avrebbero dovuto trovare nella collaborazione internazionale quel giusto collocamento per cui dallo scambio di codeste energie doveva maturarsi un sano equilibrio di forza internazionale. Il vecchio sistema liberale adoperò tutti i mezzi e battè tutte le vie per salvare l'organismo economico senza riuscirvi o tutt'alpiù facendo delle saldature che non sembrano resistere ad urti successivi. Così si crearono situazioni assolutamente antieconomiche e la teoria del libero scambio cedette il passo ad un protezionismo doganale il cui ricordo si trova soltanto in epoche molto lontane.

Le così dette autarchie non trovano la giustificazione soltanto nella necessità di una difesa economica come sostiene Gregorio Strasser, — l'economista dei nazional-socialisti tedeschi, — ma obbediscono altresì ad una maggiore preoccupazione politica per cui ogni paese vorrebbe precostituirsi una situazione economica interna per far fronte alle proprie necessità nel caso di conflitti guerreschi. Ecco in qual modo l'elemento politico si inserisce nella macchina economica e provoca e determina strani parodossi e danni concreti.

C'è qualche cosa che non funziona più nella grande macchina dell'economia mondiale e lo si desume anche dalla semplice osservazione che il disagio economico, la crisi e in qualche paese la fame, si effettuano in epoca di forte produttività e in certe zone addirittura di eccessiva abbondanza. Non è dunque il sistema produttivo che funziona male, ma è il metodo distributivo, è la disparità eccessiva di ricchezza o di materie prime tra un paese e l'altro, è l'eccessivo accapparramento dei beni da parte di una classe in danno delle altre. Qualche economista ha affermato che il mondo così come è costituito nella sua attività economica potrebbe dare elementi sufficenti per il benessere generale di tutti gli uomini e di tutte le classi qualora le materie prodotte fossero equamente distribuite e gli sforzi degli uomini non fossero stornati nelle spese improduttive: — è chiaro?

Abbiamo letto il libro di Ferdinando Fried « La fine del Capitalismo » nel quale viene prospettata la opportunità di abbandonare il sistema capitalistico accentrando il capitale nello Stato e passando da una economia libera ad una economia statale o per lo meno ad un « regime manovrato ». Che il regime capitalistico dia segni di stanchezza o di insufficenza così come è stato attuato dalla economia liberale nessuno lo può mettere in dubbio ma che un capitalismo di Stato sia il rimedio al malessere denunciato, è altrettanto da dubitarsi. Si rientrerebbe in quelle tali autarchie da noi più innanzi lamentate e assolutamente inconcepibili quando i confini e lo spazio di una nazione economicamente non dovrebbero più esistere in tempi nei quali si vola a duecento chilometri all'ora.

Preferiamo vedere il mondo sotto altra prospettiva, sbarazzato cioè da codeste gabbie di ferro costruite ai confini e che bloccano tutte le economie anche le più prosperose. « Mondo aperto » come in altro notevole studio parla il tedesco Otto Corbach aperto cioè a tutte le forze nazionali. Torneremo su questo argomento che ci sembra di particolare interesse poichè la libertà di movimento economico internazionale è la condizione sine qua non per superare la crisi mondiale; sul terreno economico si deve raggiungere la libertà di movimento già conquistata in sede religiosa e culturale.

BORTOLO GALLETTO

Il giudizio dei minorenni

Una circolare del Guardasigilli

ROMA, 29 pom.

Il Guardasigilli on. De Francisci ha inviato ai Primi presidenti e ai Procuratori generali delle Corti d'Appello una circolare nella quale ricorda che con circolare del 24 settembre 1929 il Ministero di Grazia e Giustizia dispose che in alcune Corti d'Appello aventi sede nei principali centri urbani, nonchè nei Tribunali e nelle Preture delle stesse città, i giudizi relativi a processi nei quali fossero imputati minori dei 18 anni, senza la presenza di giudicabili di età maggiore, venissero devoluti a una speciale Sezione permanente, composta, salvo casi di temporaneo impedimento, sempre degli stessi magistrati, e a un unico pretore, e che anche le funzioni istruttorie e requirenti relative ai processi predetti fossero sempre affidate agli stessi magistrati.

Dopo aver rilevato che la disposizione stessa ha generalmente dato, nella sua pratica attuazione, i più soddisfacenti risultati e ha veramente dimostrato l'utilità della specializzazione del magistrato nella lotta contro la delinquenza minorile e nella realizzazione del regime educativo, disciplinare e correzionale introdotto, nei confronti dei minorenni stessi, dalla nuova legislazione penale, il Guardasigilli afferma che l'esame dei risultati di questo primo esperimento e la necessità di intensificare i mezzi di lotta contro quel grave fenomeno sociale, lo inducono a provvedere alla estensione delle norme dell'anzi-retta circolare a tutti gli altri centri giudiziari sede di Corte d'Appello e di Sezione distaccata di Corte d'Appello. Tale estensione appare ora tanto più opportuna in quanto sopravviene a qualche distanza di tempo dall'entrata in vigore del nuovo Codice Penale che, avendo convenientemente disciplinata la condizione del minorenne deliquente, offre al magistero punitivo più larga possibilità di una proficua specializzazione.

« Dispongo pertanto, — prosegue il Guardasigilli, — che fin dal corrente anno giudiziario, in tutte indistintamente le Corti e le Sezioni distaccate di Corte d'Appello del Regno, nonchè nei Tribunali aventi sedi nei rispettivi capoluoghi, venga istituita una speciale Sezione permanente, composta, salvo casi di temporaneo impedimento, sempre degli stessi magistrati, e destinato esclusivamente alla trattazione dei giudizi relativi ai provvedimenti nei quali siano imputati minori dei 18 anni, sempre quando non siano presenti, giudicabili di età maggiore.

«Analogo principio deve essere adottato per i giudizi di tal genere da celebrarsi davanti alle Preture del capoluogo del distretto o della circoscrizione della Sezione distaccata, i quali devono essere devoluti a un solo pretore o vice-pretore, nonchè per quento riguarda le funzioni istruttorie e requirenti relative agli anzidetti procedimenti, le quali devono essere affidate agli stessi magistrati; sempre salvo i casi di temporanei impedimenti».

Lo stabilimento Ford a Dagenham in isciopero

LONDRA, 29 pom.

La grande fabbrica di automobili Ford a Dagenham nella Contea di Essex è ferma da due giorni in conseguenza dello sciopero scoppiato nelle prime ore di lunedì mattina in segno di protesta per la riduzione di salari nel reparto dell'utensileria. 2 mila operai hanno abbandonato il lavoro rendendone inattivi altri 5000. Tuttavia una parte degli operai si è recata ieri al lavoro. All'esterno della fabbrica sono avvenute scene vivaci avendo gli scioperanti ostruito le strade che conducono allo stabilimento tenendovi riunioni. Il Presidente della Compagnia, Sir Percival Perry, è intervenuto e ha parlato agli scioperanti offrendosi di ricevere una delegazione di 6 operai, ma non i dirigenti dell'Unione Operaia.

In una riunione in massa gli scioperanti hanno deciso di continuare lo sciopero sino a che non saranno accolte le loro richieste, una delle quali è il riconoscimento dell'Unione Operaia. Conosciuta questa decisione la compagnia Ford da parte sua ha deciso di chiudere lo stabilimento di Dagenham. (*Radio Stef.*).

Il Centro e il nuovo Governo del Reich

Una conferenza dell'Episcopato tedesco a Fulda

ROMA, 29 pom.

(C.) *I desideri che alcuni giorni or sono esprimevamo da queste colonne, di una collaborazione degli uomini del Centro col nuovo Governo tedesco sembrano in via di avverarsi.*

Infatti nella solenne seduta del Reichstag di giovedì 23 corrente il Centro rese possibile a Hitler di conseguire i pieni poteri per i quali occorrevano due terzi dei voti. Sembra che il Cancelliere abbia tutt'altro che disconosciuto questo assenso del Centro. Infatti nel discorso programma pronunciato nella stessa seduta Hitler fece tra l'altro due ordini di dichiarazioni che non potevano non essere molto gradite non solo al Centro, ma agli altri venti milioni di cattolici tedeschi.

« Il Governo Nazionale vede nelle due Confessioni cristiane i più importanti fattori per la conservazione del nostro carattere nazionale (Volkstum). Esso rispetterà i contratti stipulati fra essi e gli Stati (Länder). I loro diritti non devono essere toccati ». Così anche il recentissimo Concordato tra la S. Sede ed il Baden, accanto a quelli colla Prussia e colla Baviera, — Concordati che regolano i rapporti religiosi della grandissima maggioranza dei cattolici in Germania — per dichiarazione del Cancelliere saranno rispettati.

Parlando poi dei rapporti colla Santa Sede, dopo aver accennato ai rapporti con l'Italia, ed alla speranza di vederli costanti e profondi, disse:

« Parimenti il Governo ci tiene molto a continuare e sviluppare gli amichevoli rapporti colla Santa Sede ».

Sembra così risolto in Germania la questione della collaborazione del partito del Centro; cioè la questione puramente politica. Rimane ancora da risolvere la questione puramente religiosa: cioè l'attitudine dell'Episcopato verso il partito di Hitler, o piuttosto verso alcune teorie del partito, attitudine che era stata provocata dalle dichiarazioni ripetutamente fatte da alcuni dottrinari delle Camicie Brune e che avevano suonato contraddizione agli insegnamenti della Chiesa.

Evidentemente questa questione è completamente distinta dall'altra essendo stato più volte detto in Germania che le note dichiarazioni e riserve dei Vescovi tedeschi erano motivate da ragioni puramente religiose.

Ma è sperabile che anche questa situazione possa essere schiarita come alcuni giorni or sono lo faceva sperare un articolo pubblicato sulla Kölnische Volkszeitung.

Le anzidette dichiarazioni di Hitler danno una nuova luce sulle direttive pratiche del suo Partito e possono servire certamente di base ad uno schiarimento.

Così tutte le forze di ordine potranno essere dirette al bene comune, e specialmente a combattere i comunisti i quali tendevano ad impadronirsi della Germania e a minacciare la civiltà cristiana dell'intera Europa e del mondo.

La dichiarazione episcopale per il movimento delle Camicie brune

FULDA, 29 pom.

La Conferenza dei Vescovi cattolici ha pubblicato un manifesto nel quale, dopo aver ricordato il solenne riconoscimento della inviolabilità del dogma cattolico e della validità dei Concordati conclusi tra i Paesi tedeschi e la Chiesa cattolica, fatto da Hitler, dichiara che gli avvenimenti e le affermazioni per la difesa dei doveri e dei diritti della Chiesa cattolica resi pubblici dai Vescovi negli scorsi anni, di fronte al movimento delle Camicie Brune, non sono ormai più necessari. (Stefani)

Il Padre Giovannozzi, maestro di vita

commemorato nel Salone fiorentino

FIRENZE, 29

La riunione degli ex allievi delle Scuole Pie, degli ammiratori ed estimatori del Padre Giovanni Giovannozzi indetta dalla Giunta Diocesana e dal Comitato per il monumento da erigere sulla sua tomba, riuscì come era da prevedere numerosissima. La memoria benedetta del vecchio educatore è ancora troppo viva a Firenze perchè l'annunzio che don Giulio Facibeni avrebbe parlato di quel vero maestro di vita non fosse accolto con largo consenso.

Infatti il Salone fiorentino era gremito quando il Pievano di Rifredi prese la parola premettendo che aveva accettato l'invito perchè a lui giovane studente universitario il Padre Giovannozzi era stato guida con la parola e sopratutto con l'esempio facendogli intravedere la bellezza di una vita consacrata alla educazione della goventù.

Attingendo dagli scritti del Padre, nei quali il pensiero profondo e meditato è espresso in una forma limpida, vivace di una potenza comunicatrice straordinaria, mostrò quale concetto avesse il Giovannozzi dell'educazione il cui fine è di formare anime forti, ferme, fedeli, consapevoli dei propri destini, anche se il raggiungimento di questo fine costa sangue. « La educazione è una vera trasfusione di vita » diceva il Giovannozzi. Purtroppo soltanto attraverso una esperienza dolorosa e funesta si è capito che la scuola senza religione mancava del fondamento e del coronamento: ma la religione ritornando nelle scuole non deve essere una materia di insegnamento; deve essere l'anima della scuola, in maniera da investire ogni insegnamento col suo spirito. Le qualità che il maestro deve avere: autorità del padre, benevolenza della madre, aureola del sapere, suggestione dell'esempio, si ritrovano in sommo grado nel Giovannozzi che possedeva la scienza e l'arte dell'educare.

Il Lambruschini scrisse che l'educazione è opera del cuore guidato dallo spirito e il Giovannozzi scrivendo dell'opera del fondatore della sua congregazione diceva: « La sua pedagogia è la sua grande carità, cioè il suo grande amore a Dio e alle anime. Tutto proviene di qui: da questo considerare l'educatore come il conduttore delle anime che egli deve e vuole fare arrivare a Dio. Nè ciò significa perdere di vista il mondo e la vita presente; se arrivare a Dio è il nostro fine e la nostra mèta, la strada da percorrere per arrivarci si disegna però e si snoda su questa terra e non possiamo dimenticarlo: il modo poi di percorrerla felicemente fino alla fine, è per ciascuno di noi l'osservanza dei doveri dello Stato nel quale egli rispettivamente si trova ».

Il Giovannozzi a questo concetto ispirò tutta la sua azione. Non solo negli scritti pedagogici, ma anche nelle conferenze scientifiche e negli stessi commenti ai canti di Dante trova modo di esprimere ai giovani tutto il suo affetto, di esprimere il suo paterno invito a salire in alto e ciò sempre senza il tono di predica ma con uno di quei tocchi mirabili che, facendo sorridere, costringono a meditare. Chiamato a Roma a lavorare per la sua Congregazione nell'austero Palazzo dove non entra un ragazzo ha la nostalgia dei giovani e quando per le scale incontra il ragazzo del fornaio che porta il pane è per lui « come un raggio di sole ».

In due giovinezze vide in modo particolare realizzata l'intensa aspirazione della sua anima scolopica: **Luigi Calvelli e Giosuè Borsi.**

Di Luigi Calvelli raccolse piamente le « Lettere a Maria » piccolo libro che traspira il candore di un cuore che vive ed intende tutta la gioia dell'amore cristiano, di un cuore che attraverso penose sofferenze tutto offre, speranze ed affetti, al suo Signore per il trionfo di quell'ideale di purezza che era stata l'ansia di tutta la sua vita. Luigi Calvelli fu il promotore in Firenze e il Presidente della Lega Giovanile di Moralità, lega che nella santa battaglia per il bene portò l'ardore e lo slancio di giovani che volevano rivendicare la loro dignità, volevano purificare l'ambiente, vivere la divina parola: «Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio ».

Il Giovannozzi salutò l'ardente manipolo con gioia di padre; incoraggiò stimolò; non erano quei giovani in maggioranza allievi delle Scuole Pie? Non aveva egli cooperato a formare quelle salde coscienze quei cuori di fuoco?

Di Giosuè Borsi presentò al pubblico i sublimi «Colloqui al fronte», libro che dovrebbe insieme al «Testamento spirituale» e all'ultima «Lettera alla mamma» essere meditato dalla nuova giovinezza d'Italia per intendere quale luce divina ha illuminato l'olocausto di tanti eroi, per apprendere con quale sentimento si ama veramente la Patria. Il Giovannozzi amò intensamente la vera grandezza cristiana Degli inizi del nostro risorgimento esaltò tutta la soave poesia delle incertezze e deviazioni di una libertà bambina serenamente additò le penose conseguenze, soffrì e pregò, affinchè composto il doloroso dissidio fra la Chiesa e lo Stato, l'Italia avesse quella vera unità di spirito senza della quale vana sarebbe la unità territoriale conquistata a prezzo di tanti sacrifici.

Ogni sintomo di rinnovamento, ogni bagliore di speranza, donò al suo cuore un palpito di gioia; ogni offesa alla Chiesa, ogni oltraggio al, la verità, alla Patria, ogni incomprensione o esagerazione una ferita.

Anche quando il suo insegnamento, così limpido; la sua azione, così rettilinea e pervasa dalla carità in momenti di gravi contrasti non furono risparmiati dalla malevolenza e dallo zelo eccessivo, ricordando lo esempio del Calasanzio, soffrì e tacque. Il riconoscimento non tardò, e solenne: egli riprese il suo lavoro alla cattedra con un sempre più largo stuolo di anime desiderose d'una parola di vita, di un efficace conforto. Da tutta la sua persona emanava un non so che, che ispirava affetto, venerazione.

Dopo avere ricordato la magnifica lezione fatta alla Settimana Sociale di Firenze, sull'« Educazione degli educatori », l'oratore così termina:

« Ora egli ci segue nella luce di Dio, ci invita a compiere il nostro dovere, prega per noi che dopo cinque anni l'abbiamo vivo nella memoria, prega per voi, o giovani, che amò intensamente, perchè tutto trovi il suo posto nel meraviglioso intreccio del vostro cuore, tutto vi aiuti ad unire, come un ponte di luce, la terra ed il Cielo ».

La magnifica rievocazione, ascoltata con attenzione vivissima, fu infine applaudita intensamente.

Disordini antisemiti a Bucarest

BUCAREST, 29

A Cernauzi all'uscita da una rappresentazione da un teatro ebreo sono avvenute alcune dimostrazioni accompagnate da disordini. La redazione di un giornale antisemita è stata devastata. Sono rimasti feriti quattro studenti nazionalisti. La polizia ha operato vari arresti. (*Radio Stefani*).

Dalla Città del Vaticano

Udienze Pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 29

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

mons. Tisserand, Pro-Prefetto della Biblioteca Vaticana;

mons. Dantin, Vicario apostolico di Antsirabè (Madagascar);

il rev. don Quentin, O. S. B.;

il comm. Bartolomeo Nogara, direttore delle Gallerie e Musei Vaticani.

La presa di possesso di di S. E. il Card. Fumasoni Biondi

L'Em.mo Card. Fumasoni Biondi prefetto della Sacra Congregazione di *Propaganda fide* prenderà possesso del suo titolo presbiteriale di Santa Croce in Gerusalemme giovedì prossimo 30 marzo alle ore 16,30 precise.

L'accensione della croce sul Senario

E stato fissato l'orario definitivo per la accensione della Croce sul Monte Senario. La cerimonia trasmessa per radio si svolgerà dalle 19,45 alle 20 su onda di metri 50,26.

Il Santo Padre accenderà la croce dalla sua biblioteca privata abbassando il tasto circa alle ore 20.

Il programma del nuovo Istituto romano di arte sacra

Abbiamo già dato una sommaria notizia dell'inaugurazione dell'Istituto Beato Angelico di studi per l'arte sacra.

Come è noto l'iniziativa è partita dai Padri Domenicani, che si rialacciano così alle tradizioni plurisecolari dell'Ordine, e cercano di porre un argine alle deviazioni nel campo dell'arte sacra, più volte denunciate con severi ammonimenti dal Santo Padre.

Questo istituto non vuole essere una scuola o accademia di arte.

La scelta dei soggetti, la prospettiva, lo studio del vero e delle varie tecniche sono il fondamento comune di ogni arte tanto sacra che profana, e quindi non è opportuno aggiungere altri istituti a quelli stessi fiorentissimi, in cui viene oggi impartito l'insegnamento artistico.

D'altra parte, l'esperienza di venti secoli di cristianesimo, ci insegna che gli artisti, quando hanno sentito in modo forte la fede dentro di loro, e di questa fede hanno vissuto, sono stati capaci di dare veri capolavori all'arte veramente sacra, quantunque assumessero metodi e tecniche diverse.

Conviene perciò chiamare gli artisti già formati, e quelli in corso di formazione, come pure coloro, del clero e del laicato, che all'arte sacra vogliono dedicare la loro attività, ad un centro di studi, come un focolaio che li riscaldi alla fiamma delle più importanti discipline religiose in relazione all'arte, e li illumini sulle particolari esigenze liturgiche, storiche, e iconografiche, di un'arte che voglia continuare ad essere, come nei secoli passati, la magnifica veste esteriore di cui la chiesa si ammanta.

La città di Roma sembra adatta per il grande numero di artisti che vi operano, per la quantità cospicua di persone che s'interessano dell'arte sacra, per la copia di istituti artistici italiani e stranieri che vi esistono, e per la presenza di enti che possono essere di validissimo aiuto.

L'istituto Beato Angelico avrà due diverse ma concomitanti funzioni, delle quali la prima tenderà a dare incremento al senso artistico del nostro popolo mediante conferenze divulgative sull'arte sacra o su soggetti ad essa attinenti, mentre la seconda avrà conclusivo riguardo agli artisti, ed a quanti hanno speciale compito nel campo dell'arte sacra; e si esplicherà mediante un vero e proprio corso di studi.

A questi corsi sarà ammesso chiunque dimostri la propria qualità di artista, o provi di appartenere ai corsi superiori degli istituti artistici e di avere immenso bisogno, per ragioni di ministero o di officio, di una solida base di cultura religiosa artistica.

L'Istituto comprenderà i seguenti corsi: estetica, liturgia iconografia, agiografia, storia dell'arte, storia della religione in ordine all'arte, le tecniche nell'arte sacra.

Il novello istituto Beato Angelico di studi per l'arte sacra avrà sede, almeno per ora, nel convento di Santa Maria Minerva dei Padri Domenicani. L'insegnamento verrà impartito dai religiosi domenicani, coadiuvati da altre persone competenti.

Per la breve distanza che ormai ci separa dalla fine della scuola, il programma di quest'anno si limita ad un corso di conferenze introduttive, riservando al prossimo novembre l'inizio di corsi regolari in forma di lezioni.

L'istituto, che con una certa audacia si pone il nobilissimo scopo di favorire l'arte sacra non solo fra gli artisti ma anche fra coloro che debbono per il loro ufficio curarsi di essa, si augura di incontrare la simpatia di tutti, e la numerosa frequenza alle lezioni sia il miglior segno di tale approvazione.

Verso la canonizzazione della beata Micaela del Santissimo Sacramento

Ieri mattina presso il Card. Verde, ponente della Causa di canonizzazione della Beata Micaela del Santissimo Sacramento, fondatrice delle Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento, e della Carità, ha avuto luogo la congregazione dei riti antipreparatoria alla quale dai Prelati officiali e dai Consultori si è discusso e dato il voto sui due miracoli proposti per la canonicazione detta Beata, al secolo Donna Maria Addolorata Michelina Des Maisieres Y Lopez De Castillos nata a Madrid nel 1809 e morta a Valencia nel 1865. Fu beatificata da Pio XI la domenica 7 giugno 1925. La Causa fu riassunta il 24 novembre dello stesso anno e il 4 maggio 1931 furono approvati i processi apostolici. Se non si incontreranno difficoltà nell'attuale proceduta l'attuale canonizzazione potrà celebrarsi nello stesso anno 1934 alla chiusura dell'anno Santo.

Diarî Cattolici

Il Comitato napoletano per l'Anno Santo

NAPOLI, 29

S. Em.za il Card. Ascalesi ha costituito e insediato solennemente il Comitato per la celebrazione dell'Anno Santo. Nella seduta inaugurale il Comitato ha esaminato e coordinato varie iniziative, occupandosi particolarmente dell'attività *Pellegrinaggi* sulla quale ha ampiamente riferito il Conte Francesco Statella, presidente della Giunta Diocesana. Durante la riunione, chiusa da eloquenti parole del Cardinale Arcivescovo, sono state impartite varie disposizioni per la riuscita del primo pellegrinaggio diocesano a Roma (21, 22 e 23 aprile).

L'inaugurazione dell'Anno Santo avrà luogo fra noi con grande solennità:

Fra le più insigni reliquie della Passione, il popolo potrà venerare nella nostra Cattedrale la Spina Santa, fiorita prodigiosamente lo scorso anno nel Monastero dei Ponti Rossi, ed il Chiodo della Croce conservato presso lo antico Monastero di S. Gregorio Armeno.

Per l'Università Cattolica Il prof. La Pira a Siena

SIENA, 29

Una bella conferenza sull'Università Cattolica del S. Cuore è stata tenuta domenica sera, nella chiesa di S. Cristoforo, dal prof. Giorgio La Pira dell'Università di Firenze.

Mons. Olgiati a Padova

PADOVA, 29

Domenica, in preparazione alla Giornata universitaria, Mons. Francesco Olgiati, docente dell'Ateneo del S. Cuore, ha efficacemente parlato agli studenti medi di Azione Cattolica, alle giovani cattoliche e ai Chierici del Seminario Maggiore.

***

Con solenne cerimonia S. E. Monsignor Agostini, nostro venerato Pastore, ha benedetto la bandiera degli Uomini cattolici della Cattedrale pronunciando un applaudito discorso Parlò tra gli altri il presidente dell'Associazione Cav. Scapin. Erano intervenuti parecchie personalità dell'A. C. diocesana con a capo il presidente della Giunta Mons. Ruffatti.

Domenica, nella nostra città, si sono svolti con successo due convegni: quello annuale degli studenti medi di A. C. e quello degli zelatori missionari di 41 parrocchie.

Congressi eucaristici a Torre del Greco e ad Andria

TORRE DEL GRECO, 29

Per deliberazione di S. Em.za il Card. Ascalesi un grandioso Congresso Eucaristico avrà luogo questo anno nella nostra città. Il Congresso, al quale è assicurato l'intervento di numerosi Vescovi, sarà aperto domenica 18 giugno e chiuso giovedì 22. I lavori preparatorii sono in pieno svolgimento.

ANDRIA, 29

S. E. Mons. Bernardi dirige con zelo infaticabile l'opera di propaganda e di organizzazione del Congresso eucaristico Diocesano che si svolgerà in Andria nella terza decade del mese di maggio. E' stato già lanciato ai fedeli un vibrante appello perchè tutti concorrano spiritualmente e materialmente alla riuscita della imponente manifestazione.

Le visioni del Vangelo a Trieste

TRIESTE, 29

E' stata inaugurata, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e di S. E. Mons. Vescovo, la mostra dei quadri del pittore Galizzi intitolati «le visioni del Vangelo».

Ha assistito alla cerimonia d'apertura S. E. Mons. Vescovo, il quale ha ammirato i 40 quadri e si è vivamente compiaciuto con l'autore, che gli ha fatto da guida durante la visita.

Assemblea di mutualisti a Treviso

TREVISO, 29

Domenica scorsa la Mutua Trevigiana «S. Giuseppe» si raccolse per la sua annuale assemblea presente una forte maggioranza di soci.

Ai soci fu esposta un'ampia relazione morale e finanziaria, assai soddisfacente. Si richiamò l'attenzione dei soci sul più grande avvenimento del mondo: l'Anno Santo che il 2 aprile verrà aperto dal Santo Padre per commemorare il XIX Centenario della Redenzione Umana.

Nelle cariche, che per disposizione statutaria dovevano essere rinnovate, vennero, su proposta del direttore, confermati gli uscenti con a capo l'ing. cav. Raffaello Bettazzi.

Il presidente della Giunta Diocesana don Luigi Sartori ha portato con belle parole il saluto affettuoso della Giunta alla benemerita Società.

FIRENZE, 29

Domenica l'Associazione di San Tommaso d'Aquino ha inaugurato il suo nuovo vessillo tricolore che è stato benedetto da S. E. Mons. Signore, Vescovo tit. di Emmaus.

Per l'occasione era stata indetta una conferenza dell'avv. prof. Camillo Corsanego sul tema interessantissimo: «Il processo di Gesù».

Il conferenziere è stato molto festeggiato.

Facilitazioni ferroviarie per la Mostra della Moda

TORINO, 29 pom.

Il Ministero delle Comunicazioni ha consentito che in occasione della prossima Mostra nazionale della moda venga applicata la concessione speciale I. A. per viaggi degli espositori e dei giurati nei seguenti periodi: andata dal 27 marzo al 26 aprile, ritorno dal 12 aprile al 31 maggio.

Il viaggio del Re in Cirenaica

ROMA, 29 pom.

Si annuncia un viaggio del Sovrano in Cirenaica alla fine di aprile. Esso durerebbe una settimana.

Il Re accompagnato dal Ministro delle Colonie, generale De Bono, visiterà anche qualche località dell'interno.

La morte di S. E. l'Arcivescovo di Bari

E' deceduto S. E. Monsignore Augusto Curi, Arcivescovo di Bari e Primate di Puglia.

Mons. Curi scompare dopo lunghe, atroci sofferenze, che non attenuarono mai nè la serenità nè la operosità del grande Arcivescovo.

Il nome di Mons. Curi, di questo grande figlio della terra marchigiana, rimarrà incancellabile nelle pagine gloriose della Chiesa di San Nicola.

Per l'industre e forte capitale delle Puglie è questo un grande lutto, a cui noi, per la venerazione e la gratitudine che ci legava al compianto Arcivescovo, devotamente ci associamo.

Era nato a Servigliano, Archidiocesi di Fermo, il 15 agosto 1870. Ordinato sacerdote a Fermo il 24 maggio 1894, fu eletto Vescovo di Cagli il 26 dicembre 1918 e consacrato, a Fermo, il 25 marzo 1919. Trasferito a questa sede metropolitana primaziale il 6 maggio 1925, vi fece l'ingresso solenne il 23 ottobre dello stesso anno.

A MADRID

S. A. R. il Duca degli Abruzzi commemorato alla Società Geografica

MADRID, 29 pom.

La Società Geografica spagnola sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia Guariglia ha tenuto una solenne seduta commemorativa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il presidente Maranon ed il segretario Merino hanno eloquentemente evocato la nobilissima figura del Principe esploratore scienziato marinaio.

L'ambasciatore Guariglia anche a nome della Reale Società Geografica Italiana ha pronunciato un discorso tratteggiando specialmente la figura del Principe come colonnizzatore; illustrando l'alto significato della sua opera in Somalia e rilevando che egli è stato il massimo esponente della nuova Italia coloniale.

La cerimonia è riuscita un'imponente manifestazione di amicizia tra l'Italia e la Spagna che anche la memoria, di cultura, di civiltà.

S. E. Riccardi a Tunisi

TUNISI, 29 pom.

Il Sottosegretario di Stato italiano per l'Aeronautica S. E. Riccardi è qui giunto in volo proveniente dalla Tripolitania nel suo viaggio di ritorno in Italia. Egli è stato ricevuto dal Capo di gabinetto militare del Residente generale, che gli ha porto il saluto a nome del Residente.

UFFICIO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE
VIA MAGGIO 26 - TEL. 20-355
(PALAZZO BIANCA CAPPELLI)
Pratiche pel Riconoscimento Governativo di titoli Nobiliari - Ricerche per qualsiasi famiglia.

GIOCATTOLI
G. BRIGATI - Indipendenza, 66 Telef. 20401
Il più vasto assortimento di articoli per la vendita a 1 lira e 2 lire al pezzo. Sempre articoli di novità con o senza meccanica per battitori. Chiedere nuovo listino 1933 con prezzi ribassati. Emp. palle gomma

SUPER 4
Il più moderno e scientifico apparecchio Radio di ultimissima creazione
OGNI AUDIZIONE UN SUCCESSO
Abolizione completa dei disturbi
da VESCOVINI
Via Lame 31
:: PAGAMENTI RATEALI ::

Società Anonima Tipografica - Vicenza
PER IL CENTENARIO DELLA REDENZIONE
ANNO SANTO 1933
NOVITA'
P. Giuseppe M. Petazzi S. J.
L'OROLOGIO DI GESU'
Ossia l'Orologio della Passione e della Santa Messa
Edizione in carta patinata con tre classiche illustrazioni, copertina pure illustrata . . . . . L. 2,—
Legato tela . . . L. 3,50
— Legato tela fogli oro L. 5,—
— Legato pelle fogli oro L. 10,—
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA Casella Postale 159 - Vicenza

L'Assemblea della BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Sabato, 25 Marzo, ha avuto luogo in Milano l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Banca Commerciale Italiana. Presiedeva il Sen. Ettore Conti.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dal Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz, prende le mosse dalla ben nota operazione, compiuta nell'autunno del 1931, con la cessione di tutto il Portafoglio dei valori azionari alla Società Finanziaria Industriale Italiana, per rilevare come l'organizzazione del credito mobiliare in Italia si sia recentemente completata con la creazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.), Ente che integra l'opera dell'Istituto Mobiliare Italiano (I. M. I.).

A pochi giorni dalla fondazione l'I. R. I. ha iniziata la sua attività con una prima emissione di un miliardo, coronata da brillante successo. L'I. M. I., a sua volta, che ha già collocato due serie di obbligazioni di 100 milioni ciascuna, ha in corso una terza emissione di 250 milioni. Queste emissioni utilissime alle aziende industriali che possono così consolidare i loro debiti fluttuanti, giovano d'altro lato ad alleggerire la situazione delle Banche, permettendo a queste di meglio dedicarsi al compito loro proprio del credito a rotazione rapida.

La relazione, dopo aver accennato all'opera di studio, orientamento e preparazione svolta da «Sofindit» per accertare la situazione dei gruppi industriali che ad essa fanno capo, (opera parallela a quella di «Sofindit» ha svolto la Banca nella sua qualità di creditrice di quei gruppi industriali) illustra con due esempi significativi (Italgas e Terni) il metodo seguito per le sistemazioni già effettuate, le quali sistemazioni, attraverso la revisione dei valori azionari, riassetto del capitale e consolidamento delle rimanenti passività mediante mutui a media scadenza concessi dall'I. M. I., hanno procurato alla Banca il rimborso integrale dei suoi crediti verso i due suddetti gruppi industriali.

*

La Relazione prosegue con l'illustrare le caratteristiche dell'economia nazionale nell'anno 1932. L'insieme delle vicende ha confermato la struttura fondamentalmente sana della nostra economia e l'efficacia, anche in questo campo, delle direttive volute dal Governo Nazionale

L'annata agricola è stata complessivamente buona e ciò concorre a spiegare, fra l'altro, la persistente richiesta di valori a reddito fisso di primo ordine. La produzione industriale si è ulteriormente contratta in una misura media che si può calcolare in circa il 15 %. Quasi dappertutto si è manifestato un alleggerimento degli stocks industriali.

*

La Relazione passa poi ad illustrare le variazioni principali avvenute nelle voci del Bilancio. Si nota in quasi tutte le voci una certa contrazione che, sulla cifra totale di Bilancio, è di circa il 6,50 %. Tale riduzione è conseguenza della contrazione generale del ritmo degli affari.

La diminuzione di 374 milioni nei Conti Correnti Creditori si spiega con un certo spostamento del risparmio verso i titoli a reddito fisso e verso i Buoni Postali fruttiferi.

Il Conto Economico si chiude con un utile di L. 40.025.516 contro lire 61.558.863 per l'anno precedente, diminuzione dovuta, come in generale per tutte le Banche, ai fattori generali già accennati.

Le riduzioni conseguite nelle spese e negli oneri non sono bastate a controbilanciare i fattori negativi; si vanno realizzando tuttavia importanti economie attraverso la revisione di tutta la organizzazione dell'Istituto.

*

La Banca nel 1932 ha partecipato a numerose emissioni di titoli a reddito fisso (Buoni del Tesoro Novennali, Obbligazioni Ipotecarie dell'Istituto per il Credito Navale, Obbligazioni dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità, Obbligazioni (I. M. I.). Complessivamente le quote di queste emissioni collocate per il tramite dell'Istituto, ammontano ad oltre 800 milioni.

*

Il lavoro nelle Filiali italiane si è svolto regolarmente. Si ricorda l'assorbimento della Banca Commerciale Triestina e l'assunzione delle Filiali di Lussinpiccolo, Monfalcone, Gorizia e Trento, già condotte da detta Banca. Viene accennato anche ad alcune Agenzie di Città ed Uffici Cambio costituiti nel 1932.

Le Filiali e Affiliazioni estere hanno risentito degli ostacoli crescenti che si oppongono dappertutto alla libera circolazione delle merci, dei servizi e dei capitali; ma nel complesso, e tenuto conto delle gravi difficoltà che si sono dovute superare, il Consiglio conferma il suo compiacimento per l'efficienza dell'organizzazione estera.

*

Il Consiglio propone all'Assemblea il riparto degli utili in ragione di lire 35.000.000 al Capitale Sociale, pari al 5 %; L. 251.275,80 al Consiglio di Amministrazione, con un avanzo di L. 4.774.240,45 da passarsi a nuovo insieme all'avanzo utili degli esercizi precedenti di L. 32.664.142. Con ciò il riporto a nuovo raggiunge la cifra di L. 37.438.382,45.

La Relazione rileva che in conformità alle direttive generali della Confederazione del Credito, si è ritenuto opportuno aumentare il riporto a nuovo, anzichè utilizzarlo per aumentare la misura del dividendo.

*

In sede straordinaria l'Assemblea è invitata ad apportare alcune modifiche allo Statuto per quanto riguarda la composizione del Consiglio d'Amministrazione, che si ridurrà a 11 Membri, e della Presidenza, per l'istituzione di un Vice Presidente unico (Art. 8, 10, 14, 19 e 30); per quanto riguarda la retribuzione al Consiglio di Amministrazione (Art. 17 e 37); per quanto riguarda infine il conferimento di firma singola a Funzionari per alcune categorie di operazioni (Articolo 22).

*

A questo punto prende la parola il Presidente Senatore Conti il quale conferma che Giuseppe Toeplitz ha chiesto di rinunciare al mandato di Amministratore Delegato, tenuto per tanti anni, poichè desidera essere sollevato dal crescente peso delle cure quotidiane che l'ufficio impone. Egli è stato sempre, quali che fossero le circostanze e le difficoltà, un animatore e un capo, ed ebbe la virtù di trasfondere in tutti coloro che con Lui collaboravano, lo stesso suo spirito di iniziativa e di assoluta devozione all'interesse dell'Istituto e del Paese. Accennato alle sue benemerenze per il finanziamento delle industrie nel difficile periodo della guerra, la relazione ricorda il contributo validissimo da Lui dato al rafforzamento successivo dell'industria italiana e alla mirabile espansione bancaria all'estero da Lui voluta e attuata con visione lungimirante del potenziamento degli interessi nazionali. Giuseppe Toeplitz è designato ad assumere la carica di unico Vice Presidente ed in tale veste l'Istituto potrà continuare a giovarsi del Suo consiglio e della Sua preziosa esperienza.

*

Nell'esercizio 1932 hanno chiesto il collocamento a riposo i Direttori Centrali Sigg. comm. Renato Angelici e comm. Luigi Battinelli. Il Consiglio esprime loro un memore ringraziamento. Più recentemente ha lasciato l'Istituto, per motivi d'ordine personale, il Direttore Centrale gr. uff. Bruno Dolcetta; il Consiglio ricorda che gli furono affidati alcuni fra i maggiori dei nostri interessi industriali e, nel ringraziarlo cordialmente, gli augura una proficua continuazione di attività nel campo economico.

La Direzione ha acquisito un nuovo Direttore Centrale nella persona dell'avv. Enrico Marchesano, già Amministratore Delegato della Banca Commerciale Triestina.

*

La Relazione chiude con una cordiale parola di saluto e di ringraziamento a tutto il personale dell'Istituto per il suo spirito di disciplina e di intelligente collaborazione.

*

Presso le Filiali dell'Istituto, a partire dal 27 Marzo, sarà pagabile il dividendo 1932.

RAGGI X - RADIUM
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'ipertricosi muliebre LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI
Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini — BOLOGNA
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle 9-12 e dalle 15-20 eccetto il giovedì e la domenica.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

VILLA VERDE
Grande Casa di Cura
AUGUSTO MURRI
BOLOGNA Via San Mamolo, 45 Telefoni 26081 22098
ADATTA PER TUTTE LE MALATTIE MEDICHE, CHIRURGICHE E PSICHICHE
Servizio religioso dei RR. PP. dell'Osservanza. Messa festiva alle ore 10.30

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

ALBERGHI
PENSIONI - RISTORANTI
FIRENZE
Hôtel-Pension Jennings-Riccioli - Corso Tintori, 9 (Lungarno presso S. Croce — Tram 19) — Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati.
PADOVA
HOTEL REGINA — p. Garibaldi - Nuovissima moderna costruzione 100 camere, tutti conforts, appartamenti, bagni ecc. massima pulizia. Servizio di ristorante Prezzi modici, facilitazioni a comitive. Pellegrinaggi. Ambiente serio.

ALBERGO PENSIONE "FELSINA"
già Corona D'Oro, Bologna, Via Oberdan 12
Acqua corr. nelle camere Bagni Ristorante Ambiente famigliare distinto Vitto alloggio L. 30 giornaliere Minimo due giorni.

LORENZO LERA
di Serafino
PREMIATA FONDERIA CAMPANE — OROLOGI DA TORRE — INCASTELLATURE DI LEGNO E FERRO CON APPLICAZIONI NELLI A SFERE — PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA.
Telef. 55-78 LUCCA (Giannotti)

Banca Cattolica Veronese
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1895
VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA
Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici in Provincia VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. Consegna immediata.
Presso la Sede funziona il «SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA» per la custodia di Valori, gioielli documenti ecc. a miti condizioni di affitto: alle Associazioni Cattoliche, di beneficienza, patriottiche, ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di affitto.

Papini ispanista

Non so quanto tempo sia trascorso tra l'uno e l'altro dei vari «fallimenti» che pare segnino le tappe della prima giovinezza di Papini e quindi non posso precisare quando gli sia capitato di volgere la sua attenzione alla letteratura spagnuola, ma, in mezzo all'incertezza delle date, che ad ogni buon conto Papini stesso potrebbe correggere, due constatazioni mi sembrano degne di nota: che dei tentativi mal riusciti per creare un'opera ciclopica quello inteso a darci una storia della letteratura spagnuola non naufragò del tutto se, come vedremo, i contributi che egli diede alla conoscenza del mondo artistico spagnuolo sono tutt'altro che insignificanti e che al tempo in cui fece i primi passi in quel senso si può dire sia stato un precursore dei nostri studi ispanici, anzi uno dei più giovani.

Per quali ragioni la letteratura ispanica abbia cattivato il cuore di Papini non è possibile chiarirlo in un breve articolo, ma senz'altro è certo che prevalse in lui un desiderio di rivalutare quella delle letterature moderne «meno conosciuta,... meno studiata ». Oserei quasi dire che per un senso di cavalleria egli si volse al mondo letterario spagnuolo, quasi mosso da un bisogno di giustizia. E non credo di errare nel dire che Papini sentì un movimento di incontenuto stupore di fronte alla grandiosità mirabile della letteratura di Spagna. Un mondo così ricco, così luminoso, così umano e divino nello stesso tempo non poteva non affascinare l'anima assetata di bellezza e di infinito. La epica del primo medioevo spagnuolo, il teatro, che supera quello di qualunque altro popolo, la mistica che s'innalza nelle atmosfere del soprannaturale, il romanzo e la parodia, rappresentati dai geni di Cervantes e di Quevedo dovettero parlare un linguaggio più efficace di quello di ogni altra letteratura. E Papini quasi volle riparare a tanto incomprensibile abbandono in cui fra noi giacque, e pur giace, in parte anche oggi, la produzione artistica d'oltre i Pirenei.

All'autore della «Storia di Cristo» è sempre garbata magnificamente una certa indipendenza decisa e forse quando da noi la Francia più che mai imperava nella letteratura egli volle dare la sua adesione di simpatia e di operosità ai capolavori ispanici, vigorosi e sani.

Di quattordici saggi, inclusi nei «Ritratti stranieri» ben quattro riguardano la Spagna.

Era d'altra parte naturale che degli stessi croi spagnuoli Don Quijote commovesse lo scrittore toscano ed alla illustrazione dell'enigma chisciottesco Papini pensò dare il suo contributo. L'interpretazione piatta e borghese di un Cavaliere della Mancha messo in arcioni proprio soltanto perchè un bricciolo di pazzia ve lo spinge non poteva essere raccolta dal nostro critico. Cervantes ed il suo Quijote si volgono a ben altra significazione che non sia un simbolo prettamente letterario e quindi quasi accademico. Il capolavoro cervantesco «ha un segreto», ed il segreto è apparso chiaro a Papini: «Don Quijote non è pazzo... Appartiene alla specie volgare dei Bruti e degli Amleti. Si finge pazzo ». E di questa interpretazione che costituisce la chiave di volta del commento, ormai celebre di Michele Unamuno, egli ci aveva dato notizia già nel 1911. Quindi non mi pare sia esagerato affermare che Papini fu in questo uno dei pochi italiani che si proposero seriamente lo studio del romanzo del monco di Lepanto e sopratutto vissero, accanto al cavaliere errante in cerca delle ultime avventure di un mondo che era ormai tramontato, tutta la passione per le rivelazioni del genio ispanico che trascende i tempi. L'idealismo papiniano trovò, senza dubbio, nella valutazione del Quijote un appoggio e pur oggi, a distanza di anni, credo che l'autore dei «Ritratti stranieri» sottoscriverebbe molta parte dei giudizi d'allora. Cervantes del resto ha lasciato sopratutto in Papini una traccia visibile: l'avere sofferto nel suo spirito le tappe d'un errare per i sentieri della scienza umana, non mai appagato delle parvenze che questa offriva all'ardenza di verità, lo ha portato a comprendere e compatire i mendicanti di pace, gli assetati di Dio. Chi cerca con ansia e chi dopo aver cercato si è finalmente imbattuto nella casa del Padre, e quasi figlio prodigo vi è accolto, questi è pietoso e indulgente, come il Quijote, verso i poveri e gli afflitti. Soltanto ai superbi sa resistere.

Ma pur altri lati ha profondamente sentito Papini nella letteratura spagnuola, tanto che mi pare ve l'abbia anche più avvicinato: l'umanità intima e perenne che ad ogni espressione affiora in tutta l'arte spagnuola ed il suo robusto realismo. Alla voce «Mateo Alemàn» Papini ha detto nel «Dizionario dell' Omo Salvatico »; «... il « realismo», come sistema letterario, è nato coi novellieri italiani e coi picareschi spagnuoli». E il genio ispanico scolpisce la personalità umana così serenamente inquadrata nel suo mondo e così fiera dei suoi diritti che certo essa ha trovato nello scrittore che consideriamo un ammiratore entusiasta. Nessuna letteratura del resto è così permeata del senso dell'umano, come lo è quella spagnuola: nessuna ancora rifugge più costantemente da ogni nebulosità, da ogni confusione e da ogni squilibrio, come da queste deformazioni è estraneo il mondo letterario di Spagna. L'individuo vi è difeso con tutta interezza ed i suoi diritti d'intelletto e di coscienza vi sono religiosamente rispettati». ... m'innamorai del Poema del Cid, diventai specialista su frate Gonzalo de Berceo e mi addentrai nella saporita arguzia dell'arciprete de Hita». Così scrive lo stesso Papini nell'«Uomo Finito». Ce n'è abbastanza per confermare quanto ho detto, poichè i tre capolavori della primitiva arte ispnica sono saturi di concretezza e di senso umano. La realtà che si vive in questi poemi è sana, è forte, tutta intessuta di visioni in cui l'uomo e la natura che lo circonda sono gli eterni protagonisti. Dio vi è presente, anzi vi sta come fulcro, ma direi quasi che Lo si sente in un modo diverso da quello con cui le altre letterature Lo comprendono. Iddio domina e la creatua ha per Lui un sentimento di sottomissione, ma nello stesso tempo di riposante confidenza, di serena fedeltà: non terrori, o sdilinquimenti; non ombre di mistero, nè sogni o fantasmi. Luomo conscio del suo arbitrio, ma pur consapevole della divina paternità, ha chiara la coscienza dei limiti che separano i due mondi, l'umano e il celeste.

Papini ancora deve aver assaporato con sottile gaudio lo spirito di umoismo che illumina di un eterno sorriso tutte le creazioni del genio spagnuolo. Esso è quasi un riverbero della coscienza ispanica cotanto equilibrata e sana, che ad ogni esagerazione, ad ogni strappo a quella ch'è l'armonia del divino nell'umano e dell'umano nel divino assume un atteggiamento di fine ironia, di gioviale canzonatura. E qua e là nei discorsi ispanici di Papini il rilievo che egli ha ben capito cotesta vena del popolo spagnuolo è palese.

Si vedano le pagine che Papini consacra al commento chisciottesco. «La sua pazzia (quella, naturalmente del Cavaliere della Triste figura) è, vista da vicino, un pretesto ben immaginato per correre il mondo e mettersi in impicci variati e rimediabili... Don Chisciotte vuol apparir pazzo perchè gli conviene. Se non fosse creduto pazzo non potrebbe darsi alla bella vita, vagabondare all'aria libera, esporsi alle correnti dell'imprevisto. Avrebbe sanzioni immediate..». Ed è proprio qui che Papini coglie nel segno, con una interpretazione che non so se sarebbe sottoscritta da Cervantes, nell' anima dell' umorismo spagnuolo, poichè l'intendere il Chisciotte proprio come una satira sferzante dei paladini erranti che sopravivevano nella Spagna seicentesca è un prendere le cose troppo sul serio, mentre invece la supposta finzione della pazzia rivela, come dicevamo, soltanto una presa in giro non solo dei finti e superati cavalieri, ma ancora degli ingenui lettori, troppo facili alle grossolane esegesi.

Chi volesse sviluppare l'argomento che è stato sfiorato appena avrebbe buon materiale nelle innumerevoli opere di Giovanni Papini e troverebbe più chiara conferma di quanto abbiamo affermato. Papini, pur trovandosi a debita distanza dai grandi ispanisti, quali il Farinelli, il Foulchè-Delbosc, il Bell e molti altri, merita di essere annoverato come serio e valoroso cultore di cose ispaniche, anzi fra noi anche come scopritore di tanta parte della vera arte spagnuola, cotanto ignorata fra noi.

Giovanni Maria Bertini

I gioielli di Luigi XVI contesi alla Senna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 29 pom.

(SIC) — Dopo cento cinquant'anni che essi giacciono in fondo alla Senna, è probabile che i famosi gioielli di Luigi XVI siano finalmente riportati alla superficie, ed esposti all'ammirazione del pubblico.

Infatti le autorità francesi, sperano di riuscire a ricuperare il prezioso carico, che alla vigilia della rivoluzione, si allontanava a bordo della nave «Telemaque», la quale affondava a poca distanza dalla capitale, vicino ad un villaggio chiamato Quilleboef, situato sulle rive della Senna.

Pochissimo tempo prima che gli eventi precipitassero, alcuni amici fidati avevano consigliato il Re Luigi XVI di mettere al sicuro una parte delle gioie reali ed altri oggetti di valore. Il Re accettava il consiglio ed una parte dei più preziosi gioielli oltre a numerose verghe d'oro e di argento, venivano caricati a bordo del «Telemaque», minuscola nave addetta al traffico fluviale.

Disgraziatamente il carico eccessivo faceva sì, che a poca distanza dalla capitale il piroscafo affondava, con gli oggetti preziosi che si trovavano a bordo.

Nel 1840, alcuni ingegneri francesi tentarono di ricuperare il tesoro, ma i loro sforzi riuscirono vani.

Ora, le autorità francesi sperano, con l'aiuto dei più moderni apparecchi, di riuscire nel loro intento e di riportare alla luce del sole le bellissime gioie del re.

L'accordo tra Michele di Rumenia e un piccolo suonatore di balalaica

(Nostro servizio particolare)

BUCAREST, marzo

(SIC) Il Principe Michele di Rumenia, è indubbiamente apparso come il leggendario principe delle favole, ad un povero fanciullo della sua stessa età, al quale egli ha permesso di realizzare il più grande desiderio della sua vita.

Si tratta di un povero bimbo, figlio di contadini, che vive in un misero villaggio situato sulle rive del Danubio e che viene considerato come un fanciullo prodigio dai suoi compaesani.

Egli è infatto dotato di un delizioso talento musicale e suona con molta abilità la balalaica. Il suo sogno però, era di possedere un pianoforte, ma le condizioni finanziarie della sua famiglia rendevano assolutamente impossibile il realizzarsi di questo suo desiderio.

Recentemente il bimbo si recava a Bucarest per iniziare la sua carriera di suonatore ambulante. La prima giornata, che egli passava, ad errare per le vie della capitale rumena non gli fruttava che un misero guadagno. Ed il secondo giorno il povero piccolo era molto scoraggiato, allorchè inaspettatamente, poichè egli non conosceva affatto la città egli si trovava dinanzi al palazzo reale.

Ignorando che il Principe Michele potesse ascoltarlo, e quasi per consolare sè stesso di tanta miseria, il povero bimbo si metteva a suonare. Ma il Principe dall'interno era colpito dalla muica semplice e melodiosa, ed egli mandava a chiamare il suonatore ambulante il quale veniva subito introdotto dal suo coetaneo principe ereditario.

Apprendendo che il più grande desiderio del fanciullo prodigio era quello di possedere un pianoforte, il Principe Michele, iniziava subito una colletta alla quale egli sottoscriveva molto largamente, donando metà dell'assegno mensile che egli riceve per le sue spese personali. Egli riusciva così a raccogliere circa 12 mila lei, ossia 1500 lire, e l'indomani i due fanciulli, si recavano assieme ad acquistare lo strumento che riempiva di gioia il piccolo suonatore ambulante.

Un'ecatombe a Lima per un franamento di terreno

LIMA, 29 pom.

Un franamento di terreno è avvenuto oggi a Tanaday. Un centinaio di persone ed una settantina di animali domestici sono rimasti sepolti. (Radio Stefani).

Poliziotti fotografi per necessità di precisione

(Vostro servizio particolare)

BERLINO, 29 merzo

(SIC) — In Germania, d'ora innanzi, tutte le guardie addette alla sorveglianza del traffico nelle grandi città, saranno provviste di apparecchi fotografici.

Esse hanno ricevuto l'ordine di fotografare con la massima precisione tutti gli incidenti di traffico ai quali siano chiamate ad assistere.

Questo provvedimento è stato reso necessario dall'inesattezza costante dei testimoni oculari, i quali, dopo aver assistito ad uno scontro automobilistico od altro, sia per l'emozione, sia per cattiva memoria o confusione, fanno deposizioni contradditorie e spessissimo inesatte.

Ora, delle belle fotografie, molto nitide, rimedieranno a questo stato di cose, stabilendo con la massima esattezza la posizione delle vittime e le condizioni nelle quali l'incidente si è verificato.

Ciò servirà, indubbiamente a rendere più giuste e più efficaci le punizioni che devono essere applicate a coloro i quali, per un gusto eccessivo della velocità, sono generalmente responsabili di un numero infinito di disgrazie di tutti i generi.

Scambio di telegrammi tra il Ministro della Marina e dell'Aeronautica

ROMA, 29 pom.

In occasione della ricorrenza del primo decennale della fondazione della R. Aeronautica, S. E. il Ministro della Guerra, gen. Gazzera, ha inviato a S. E. il Ministro dell'Aeronautica gen. Balbo, il seguente telegramma: «Alla valorosa Arma sorella, nel primo decennale della sua fondazione, l'Esercito porge fervidi voti augurali con sentimenti di profondo cameratismo. - Ministro Guerra gen. Gazzera».

Il Ministro della Marina ha inviato a S. E. il Ministro dell'Aeronautica, gen. Balbo, il seguente telegramma: «Alla R. Aeronautica che nel Decimo Natale ha l'onore di ricevere la medaglia d'argento al valore militare, alto riconoscimento dell'eroismo e dell'ardire dei suoi Militi, la Marina con fraterno animo invia fervidi felicitazioni ed augurali saluti. - Sirianni».

Il monopolio dell'oppio in Turchia

ANKARA, 29 pom.

Nei circoli bene informati si assicura che l'istituzione del monopolio sull'oppio sarà rinviata dal primo aprile al primo maggio. (Radio Stef.).

URBANITA' della Primavera

Si leggeva una volta, e faceva una grande impressione: «... la primavera arrivò, ratta come il fulmine.... ».

Sognatevela codesta primavera fulminea che piomba sulle contrade nelle vesti di un falco e che riesce a mettere gemme e foglie perfino sui bastoni da passeggio! Adesso è un'altra cosa, per vero dire, molto più lenta e gentile che si avverte da un generale turbamento delle cose e si odora nell'aria anche frammezzo al rigore degli ultimi venti di marzo e alla testimonianza invernale della neve ammucchiata in qualche angolo senza sole e sui monti.

***

Un vaso da fiori su una terrazza a tetto. E' una semplice latta che un tempo conteneva conserva di pomodoro; poi fu riempito di terra e vi fu piantato un fiore qualunque. Misteri delle culture cittadine! Il fiorista vi vendette dei semi di geranio o di rosa e ne nacque, dopo un tempo esageratamente lungo, un'altra cosa. Non fa nulla: a trenta metri dal suolo, fra trincee, burconi, versanti e obelischi di un paesaggio urbano come si vede soltanto dagli abbaini, una pianticella qualsiasi è la benvenuta.

C'è dipinto sul vaso di latta un gruppo di pomodori violentemente rossi con delle foglie d'un verde impossibile. Durante le brevi giornate di sole dell'inverno passato gli inquilini delle terrazze andavano ad esaminare lo stato dei loro giardini pensili e tutti notavano che quel rosso, e specialmente quel verde, stonavano, stridevano addirittura nel grigio della terrazza appena appena dorato da un sole «dalle gambe bianche».

«Chi sarà mai quel pittore così inverosimile e grossolano? Guarda che rosso! ma guarda che verde! Atroce addirittura... ».

Adesso è primavera anche per i tegoli più sterili del più alto campanile, dove — se il vento ha portato un po' di terriccio — può perfino nascere un filo d'erba sottile e tremulo, ma vivo.

Nel vaso del pomodoro è accaduta una piccola rivoluzione; nel rusco che affiora sul terriccio si sono fatti degli avvallamenti; bestioline appena visibili viaggiano fra i granelli e gli stecchini; e nel mezzo di quel mondo da microscopio spunta una foglia grande come un'unghia, una foglia terribilmente verde, sì che quelle contraffatte sulle pareti del vaso, così inverosimili e stridenti, appaiono quasi grigie al confronto.

***

Dio sia ringraziato, anche questo anno è venuta; e pareva di no. Durava il freddo, la neve non si scioglieva, e il vento sembrava uscito dai polmoni del polo.

E se un anno si stancasse di venire? — chiedeva qualche bambino a cui questa matematica sicurezza dei grandi pareva strana; se avvenisse un intoppo nel meccanismo come quando un motore, tutto sano e con la benzina dentro, si rifiuta di partire.

Immaginate un inverno che continua non si sa fino a quando. Lo vorremmo tutti i cappotti e bruceremmo tutte le foreste, e poi?

Non pensarci è meglio; ma invece bisogna pensare a quel miracolo che ogni anno si rinnova, a quel beneficio cui gli uomini non hanno nessun diritto; di cui a volte sono contenti ed orgogliosi come l'avessero fatto loro. Avete voglia a dire che il seme nella terra così e così, che il solstizio così e colà che il tepore del grembo del mondo, eccetera eccetera. E' un miracolo. Un miracolo finora puntuale ma non per questo meno impegnativo della nostra gratitudine.

gar.

Solenni suffragi per il Duca degli Abruzzi a Istambul

ISTAMBUL, 29 pom.

Ieri matt. è stato celebrato un servizio funebre in suffragio del Duca degli Abruzzi. Hanno assistito alla funzione il Console Generale d'Italia, gli addetti militari e navali italiani ed esteri, il Valì di Istambul, i rappresentanti dell'autorità turca, il Corpo consolare e le notabilità italiane. Il Delegato Apostolico monsignor Margotti ha impartito la benedizione. (*Stefani*)

Le Giurie Regionali per la interregionale d'arte

FIRENZE, 29 pom.

Per la Mostra Interregionale dei Sindacati Belle Arti, autorizzata con Decreto di S. E. il Capo del Governo in data 14 corrente, con svolgimento in Firenze fra il 28 aprile e il 28 giugno prossimi, sono state costituite in tutta Italia le Giurie Regionali destinate alla selezione delle opere presentate per la Mostra. La costituzione di queste Giurie, in base all'ordinamento prettamente sindacale della Interregionale d'Arte, è avvenuta per elezione degli artisti iscritti ai Sindacati, i quali hanno scelto così, essi stessi, i loro giudici. Ecco ora i nomi dei componenti le singole Giurie. Per l'Abruzzo: Cifani, Cercone, Lattanzio, Ruggero, Carmignani; per la Campania: Balestrieri, Girosi, Viti, Deveroli, Monaco; per l'Emilia-Romagna: Corvi, Santi, Corazza, Morandi, Saetti; per il Lazio: Scattola, Socrate, Petrucci, Assanti, Torresini; per la Lombardia: Frisia, Bogliardi, Conte, Lombardi, Baccarini; per la Liguria: Maragliano, Baroni, Martini, Rambaldi, Solari; per le Marche: Gallucci, Peruzzi, Marcorelli, De Angelis, Bartolini; per il Piemonte: Fillia, Guarlotti, Grosso, Orsolini, Paulucci; per le Puglie: De Vitis, Martinelli, Tota, Dainaso, Coccola; per la Toscana: Soffici, Conti, Bacci, Griselli Bonomi; per il Veneto: Seibezzi, Novati, Lazzaro, Guidi, Rizzato; per la Venezia Tridentina: Girelli, Casarini, Trentini, Pancheri, prohalf; per la Venezia Giulia: Finazzer, Nathan, Vidris, Carà, Mascherini; per la Sardegna: Figari, Cabras, Floris, Branca, Melismarini; per la Sicilia: Giarrizzo, Bevilacqua, Castro, Lazzaro, Bonfiglio; per l'Umbria: Bartolucci, Cagianelli, Dottori, Giugliarelli, Mancia.

ALLE SOGLIE DELL'ANNO SANTO

Il "gran perdono,, degli artisti

e l'influenza dei Giubilei sull'arte

ROMA, marzo

L'influenza che i Giubilei ebbero su l'arte e sugli artisti è solo genericamente nota. Invece a conoscerne i dettagli essa è quanto mai istruttiva.

Per esempio, Dante.

Quanti non hanno anche oggi rievocato i suoi celebri versi su la «Veronica nostra», cioè sul Sudario che si espone nella Basilica di S. Pietro? E tutti sanno che Dante fu tra i «romei» del 1300 al primo Giubileo indetto da Bonifaccio VIII. Men noto, viceversa, è il suo sonetto della Vita Nova dove descrive i pellegrini che passavano per Firenze diretti a Roma e la nota didascalica con cui lo accompagna: «Avvenne in quel tempo — dice tra l'altro Dante che allora aveva venticinque anni — che molta gente va per vedere quella imagine benedetta la quale Gesù Cristo lasciò a noi per esemplo de la sua bellissima figura... E dissi questo sonetto lo quale incomincia:

Deh peregrini che pensosi andate. *E dissi peregrini, secondo la larga significazione del vocabulo; chè peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della sua patria; in modo stretto, non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di sa' Jacopo (intendi S. Giacomo di Compostella, o Santiago, nella Galizia) o riede. E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio dell'Altissimo: chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma (bordone); chiamansi peregrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, però che la sepoltura di sa' Jacopo fue più lontana de la sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi cu' io chiamo peregrini andavano».*

Il Giubileo di Dante

Ma più istruttivo ancora è che Dante andò poi a Roma al Giubileo del '300 nel fiore de' suoi trenta anni, arroventato nei sensi e tutto preso dalla passione politica.

Per ragioni di parte nutriva un profondo, quanto ingiustificato, rancore contro il regnante Pontefice: eppure allora egli non vide in Bonifazio VIII che il Vicario di Cristo e lo venerò e andò come i più umili romei a chiedere perdono de' suoi peccati, perchè il Successor di Piero accoglieva: «Chi ha voluto entrar con tutta pace».

Ormai è stato largamente dimostrato che Dante aveva torto nelle sue apostrofi contro Bonifazio VIII e tra gli ultimi a documentarlo furono il sen. Fedele e l'on. Bodrero, il quale ultimo diceva:

« Nonostante l'odio di Dante, Bonifacio VIII resta l'ultimo grande Pontefice del medioevo che della missione del Papato sentì profondamente il carattere politico universale, conforme allo spirito del suo tempo. E' l'ultimo rappresentante del Papato imperiale e del supremo diritto latino. Ancor oggi si parla di medioevo come di epoca di oscurantismo, di barbarie, di ignoranza. Ma sapreste voi immaginare, o signori, nel luglio del 1914 una autorità così forte da impedire la guerra? Santa Caterina, giovanissima figlia d'un povero tintore di Siena, è ascoltata dal Papa e dai Cardinali in Concistoro ad Avignone, e quasi essa sola riesce a riportare a Roma la sede pontificia. Sapreste voi immaginare, o signori, una giovanissima figlia d'un povero tintore di Siena, riuscire al Congresso di Versailles a fare appena appena assegnar Fiume all'Italia? Se civiltà e progresso voglion dire dominio dello spirito sulla materia, convien dire che questo nostro secolo ventesimo, così orgoglioso dei suoi meccanismi, è ben in arretrato nei confronti della misticità del medioevo». Dante ebbe torto — concludeva il Bodrero — perchè «proprio nei Papi, sino all'odiato Bonifacio, egli trovava esempi luminosi di quella nobiltà che rappresentava il suo più alto sogno morale e politico ».

Giustamente quindi il Petrarca all'indomani, si può dire, della morte di Bonifacio VIII lo diceva «la meraviglia del mondo».

Giotto e i cronisti fiorentini

Con Dante partecipò al Giubileo anche Giotto, che stava appunto dipingendo per conto del Papa al Laterano; e di questi affreschi ci resta appunto il frammento sciupatissimo che si vede al Laterano con Bonifacio VIII che proclama il Giubileo.

Dietro a loro vennero da Firenze Dino Compagni e Giacomo Villani; e come Dante fece incominciare la sua Commedia dalla Settimana Santa del Giubileo del 1300, così i due scrittori fiorentini dissero di esser stati spinti dal Giubileo a scrivere le loro Cronache.

Il Villani completa meravigliosamente il quadro dantesco là dove parla della folla dei pellegrini che si accalcava in S. Pietro per venerare il Sacro Volto.

« Per la qual cosa gran parte de' cristiani che allora viveano fecione il detto pellegrinaggio, così femmine come uomini, di lontani e diversi paesi, e di lunge e d'appresso. E fu la più mirabile cosa che mai si vedesse, che al continuo in tutto l'anno durante, avea Roma, oltre al popolo romano, duecento migliaia di pellegrini, senza quegli ch'erano per gli cammini, andando e tornando, e tutti erano forniti a contenti di vittuaglia giustamente, così i cavalli come le persone, e con molta pazienza, e senza rumori o zuffe: ed io il posso testimoniare che vi fui presente e vidi ».

L'impulso e la contrizione del Petrarca

Ma più significativo ancora è il caso di Francesco Petrarca che perorò ad Avignone presso Clemente VI, insieme con Cola di Rienzo, l'indizione del Giubileo per il 1350, riducendone il termine da cento a cinquant'anni, come nei Giubilei ebraici. In quei suoi esametri latini diretti a Clemente VI, è tutta l'anima del Petrarca, fragile nei sensi, ma alta nello spirito, desiosa di purificarsi e cristianamente fortificarsi.

Difatti, concesso che fu il Giubileo, Petrarca nel 1350 si recò a Roma per lucrarne le indulgenze.

Il XVI sonetto del suo Canzoniere descrive al vivo il pellegrino che va a Roma «per mirar le sembianze di Colui — ch'ancor lassù nel ciel vedere spera», cioè il Volto di Cristo. E con quale sincerità abbia partecipato al gran Perdono lo si deduce da una sua lettera al Boccaccio nella quale lo assicura che «post jubileum» rifuggì con orrore dai peccati della carne».

Il pentimento del Boccaccio

Il suo esempio è stato senza dubbio salutare anche per il Boccaccio. Questi, come è noto, aveva lubricamente descritto la società del suo tempo frivola, godereccia, licenziosa perfino durante il tremendo castigo della peste del 1348. Ma poi in morte del Petrarca scrisse un sonetto ispirato a sensi cristiani; e più tardi compose un poemetto della Passione di Cristo nel quale si accenna esplicitamente al Sudario della Veronica e si esalta il Sacrificio del Redentore per l'umanità decaduta. Infine poi morì pentito, da buon cristiano.

Nel 1450 quello che era stato Giotto per Bonifacio VIII fu il Beato Angelico per Nicolò V, chiamato da Eugenio IV a Roma, dove dipinse la mirabile cappella coi martirii di S. Stefano e di S. Lorenzo, che tuttora porta il nome di Nicolò V. Al lirico insuperato della pittura cristiana fece riscontro il grande fiammingo Ruggero van der Weyden di Bruges, che venuto a Roma per l'Anno Santo aperse anche gli occhi su l'arte d'Italia che tanto influsso ebbe poi nella meravigliosa arte sua.

La "Sistina,, Copernico e il Bramante

Il Giubileo del 1475 fu celebrato da Sisto IV, che allora eresse la celebre Cappella Sistina.

Il Papa francescano portò all'apice l'attività artistica di Roma papale e con Bolla apposita ordinò prima dell'Anno Santo l'abbellimento della «città sacerdotale». Così Leon Battista Alberti lo aiutò nel tracciare il piano di nuove strade e a Roma lavorarono durante il suo Pontificato il Verrucchio, il Rosselli, il Signorelli, il Ghirlandaio, il Botticelli, il Perugino, il Pinturicchio, il Melozzo da Forlì, per non citare che gli artisti maggiori, i quali certamente, lavorando in Vaticano o comunque per il Pontefice non dovettero essere estranei alle feste giubilari.

Al Giubileo del 1500 partecipò espressamente venuto a Roma, Nicolò Copernico; e il Bramante venuto a Roma da Milano nel 1499 fu incaricato di «dipingere — scrive il Vasari — a San Giovanni in Laterano sopra la porta santa per il Giubileo un'arme di Papa Alessandro VI, lavorata in fresco, con angeli e figure che lo sostengono».

Al Giubileo del 1525 parteciparono anche questa volta illustri artisti che lavoravano a Roma per i Papi. Baldassare Peruzzi che nel 1524 aveva fatto l'apparato per l'incoronazione di Clemente VII; Jacopo Sansovino che lavorava a S. Giovanni dei Fiorentini e forse anche Andrea Sansovino; Perin del Vaga che con Raffaello aveva scoperto le «grottesche» negli antri delle terme di Tito e stava continuando l'opera raffaellesca nelle Logge del Vaticano. Tutti artisti che poi il sacco di Roma del 1527 fece scappare precipitosamente, mentre il Papa a mala pena si salvò in Castel Sant'Angelo.

Il Giubileo del 1550, poi, potrebbe ben dirsi il Giubileo degli artisti, perchè con Michelangelo e Vasari, vi parteciparono altri tra i migliori artisti dell'epoca.

Della partecipazione di Michelangelo al Giubileo ci reca testimonianza il Vasari stesso nelle Vite ch'egli pubblicò appunto nel 1550: «Era in quel tempo ogni giorno il Vasari con Michelangelo, dove una mattina il Papa dispensò per amorevolezza ambedue, che facendo le sette chiese a cavallo, ch'era l'anno santo, ricevessino il perdono a doppio». Ciò fa intendere meglio l'intimo spirito, col quale più tardi, nel famoso sonetto allo stesso Vasari, Michelangelo diceva di appressarsi ormai a due morti, una certa, quella terrena, «l'altra mi minaccia», quella eterna, per scampar la quale tutto si rifugiava nella misericordia del Signore:

Nè pinger, nè scolpir fia più che quell
L'anima volta a questo amor divino
Ch'aperse, a prender noi, in croce le braccia.

Altri grandi artisti

Insieme col Vasari a Roma per la incoronazione di Giulio III, vi furono altri celebri artisti, tra cui Giovanni de' Ricamatori, detto Giovanni da Udine l'affrescatore delle Logge Vaticane: «Finalmente — narra il Vasari — l'anno 1550 andato (da Firenze) Giovanni a Roma a pigliare il santissimo Giubileo a piedi vestito da pellegrino, poveramente e in compagnia di bassa gente, vi stette molti giorni senza essere conosciuto da niuno. Ma un giorno andando a S. Paolo fu riconosciuto da Giorgio Vasari, che in cocchio andava al medesimo perdono in compagnia di Aldo Altoviti suo amicissimo».

Altro pittor fiorentino, Francesco de' Salviati, lavorava allora in Vaticano e quindi certamente fece l'esercizio della Porta Santa:

«L'anno 1550 — scrive sempre il Vasari — essendo stato eletto Giulio III, nell'apparato dell'incoronazione, per l'arco che si fece sopra la scala di S. Pietro, fece Francesco alcune storie di chiaroscuro molto belle». Con lui certo fu anche Daniele Ricciarelli da Volterra che aveva sostituito Perin del Vaga nei freschi del Vaticano.

Anche Taddeo Zuccaro lavorava in quell'anno nel Palazzo Apostolico e fece decorazioni per l'intronizzazione di Giulio III. Lo andarono a trovare da quel d'Urbino i suoi genitori e un suo fratellino, Federico, che divenne poi anche lui provetto artista. Per conoscere il loro spirito basta leggere un altro brano del Vasari: «Il quale anno 1550, essendo il Giubbileo, Ottaviano padre di Taddeo, la madre ed un altro loro figliolo andarono a Roma a pigliare il santissimo Giubbileo et in parte vedere il figliolo».

Il segreto di una spiritualità

Tutto ciò dimostra la benefica influenza che il Giubileo ha esercitato su un ambiente corrotto e papaneggiante, dando la chiave di quella spiritualità che traspare dalle opere di artisti anche se non di vita esemplare. Lo si vide, del resto nel 1525, con lo spregiudicato Cellini, che, essendo a servizio del Papa, non deve essere stato estraneo al Giubileo, se più tardi col Papa Clemente VII si lagnava di non aver potuto da tempo fare la sua Confessione e la Comunione perchè non trovava chi lo assolvesse di certi suoi peccati; e avutane assoluzione dal Papa corse a fare ciò che il Papa gli aveva detto, ad accostarsi, cioè, ai SS. Sacramenti. Nè è da escludersi che nel medesimo Giubileo del 1525 si trovasse lo stesso Nicolò Machiavelli — le cui pagine, si diceva, erano scritte col «dito del diavolo» — il quale era venuto proprio allora da Firenze per far omaggio a Clemente VII delle sue Istorie Fiorentine. Lo stesso spregiudicato e osceno Pietro Aretino (1492-1556) non deve essere sfuggito a questi moti di rescipiscenza, determinati dalla spirituale amnistia, se vediamo poi tra le sue prose la Passione di Cristo e i sette Salmi di penitentia: e morì improvvisamente, ma dopo che nel precedente Giovedì Santo s'era confessato e comunicato. Annibal Caro, ch'era coi Farnese alla Corte del Papa nel 1550, certo partecipò anche lui alle indulgenze.

Michelangelo — che non era davvero neanche lui uno stinco di santo — esprimeva bene questa atmosfera di spiritualità che emanava quasi dal sacro suolo di Roma, allorchè lagnandosi della lotta che gli facevano gelosi concorrenti, disse a Papa Giulio III che gli avea confermato ogni facoltà nell'alzare la cupola meravigliosa: «Padre Santo, vedete quel che io guadagno, che, se queste fatiche che io duro non mi giovano all'anima, io perdo tempo e l'opera».

Vedremo come questo fascino spirituale abbia attratto anche molti artisti dei secoli posteriori.

GIUSEPPE DE MORI

I viennesi non disarmano

Buona musica, e buon appetito

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, 29 pom.

(SIC) — Nonostante la crisi e la miseria che imperversano in Austria, i viennesi amano ancora la musica e la buona cucina.

Infatti poche città, al mondo, possono vantarsi di avere il numero di concerti che viene eseguito tutte le settimane nella capitale austriaca.

Ora, però i viennesi si preparano a seguire con la massima attenzione la grande mostra culinaria che avrà luogo a Vienna tra il 30 marzo e l'11 aprile.

Quando gli Absburgo sono stati obbligati ad abbandonare la capitale del loro regno per rifugiarsi in terra straniera, essi hanno lasciato a Vienna i loro famosissimi cuochi, che vi risiedono tutt'ora.

Infatti l'esposizione culinaria è organizzata dall'antico capo cuoco delle cucine imperiali, signor Alessandro Spoerk.

L'ex cuoco imperiale ricorda ancora con grande nostalgia, quelli che per lui rimangono i « bei giorni » e la maggior parte dell'esposizione sarà dedicata all'« Arte culinaria come veniva compresa e praticata alla Corte imperiale d'Austria ».

Essa illustrerà la storia della cucina che si assaporava ai pranzi dei sovrani d'Austria, a partire dalla remota epoca dell'Imperatrice Maria Teresa, nel 1760, a quella degli ultimi giorni di fasto della Corte austriaca, sotto il regno di Francesco Giuseppe, alla vigilia della guerra mondiale nel 1914.

La mostra comprenderà anche la esposizione del preziosissimo vasellame d'oro e d'argento che ornava la mensa degli imperatori d' Austria.

Questa esposizione sarà accompagnata da un concorso a premi al quale potranno prendere parte tutti i cuochi i quali desiderino dar prova della loro abilità.

Una giuria, composta da altri cuochi e da buongustai rinomati assegnerà i premi, dopo aver assaggiato i famosi « Schnitzel viennesi » eseguiti da mano destra, e molte altre ghiottonerie.

La vendita della sigaretta Macedonia

ROMA, 29 pom.

In seguito ai dati statistici rilevati dalla Direzione Generale dei Monopoli, si sono stabiliti i risultati definitivi della vendita a titolo di esperimento della sigaretta Macedonia a prezzo ridotto.

Le cifre ufficiali dànno una vendita complessiva di Kg. 49.208 di sigarette Macedonia e di Kg. 2037 di sigarette Sport; in totale Kg. 51.515. I dati relativi alla vendita avvenuta nelle più importanti città sono i seguenti: Bologna, Kg. 2899; Firenze, Kg. 3018; Genova, Kg. 4786; Milano, Kg. 10.145; Napoli, Kg. 7000; Roma, Kg. 8404; Torino, Kg. 6810; Venezia, Kg. 1040. Sigarette Sport: Trieste, Kg. 1738. E' dunque risultato che in rapporto alla media giornaliera del consumo nel giorno 26 gennaio si è venduto un quantitativo eguale a quello che nella media si consuma in 12 giorni e mezzo.

Commemorazione di Massimo Notari a Trento

TRENTO, 29 pom.

Indetta dall'Istituto Fascista di Cultura e dal Gruppo Universitario Fascista «Arnaldo Mussolini», sarà tenuta il 30 corr. la commemorazione del XII anniversario della morte dello studente Massimo Notari.

Il Senato approva il bilancio dei LL. PP.

dopo un'efficace illustraz one di S. E. Di Crollalanza

ROMA, 29

La seduta del Senato, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI, si è aperta alle ore 16.

Dopo la lettura di parecchi disegni di legge, viene aperta la discussione generale sul bilancio dei LL. PP.

REGGIO, osserva che lo stato di previsione della spesa per l'anno 1933-34 segna un aumento di 159 milioni il quale denota il proposito di proseguire in quella politica attiva di lavori così efficacemente condotta dal ministro Di Crollalanza. Le cifre poste in bilancio potranno essere aumentate nel consuntivo per una serie di impegni abbastanza urgenti ai quali corrispondono deficienze notevoli nelle dotazioni del bilancio. Questa situazione impone di segnare il passo, tuttavia i lavori avranno un conveniente sviluppo data la politica di lavoro seguita dal Regime.

Non c'è bisogno di lodare l'opera dell'Azienda della strada perchè la sua efficaca attività onora il nostro paese. Dice che sarà opportuno che il ministro studi attentamente il problema e veda se non sia il caso di porre limitazioni al traffico pesante. Gravissimo il problema della viabilità minore, il quale non ha fatto alcun passo avanti neppure dopo la sistemazione delle finanze locali. Tutti sono concordi nella necessità di fare un piano regolare della viabilità minore per sapere fin dove si può arrivare con lavori e quello che è necessario fare. Molti lavori stradali si eseguiscono con i fondi destinati alla disoccupazione.

Tra le nuove ferrovie verrà prossimamente ultimata la Bologna-Firenze che senza dubbio si dimostrerà di enorme utilità. Quanto alla direttissima Genova-Milano è stata presa recentemente una decisione molto opportuna: si è stabilito che la linea debba servire per il traffico merci e non per i passeggeri, poichè per questi ultimi le linee esistenti servono benissimo allo scopo.

Particolare importante è lo sbocco sul bacino Mussolini.

Particolare plauso merita il programma di elettrificazione.

In tema di acquedotti non si può che incoraggiarne la diffusione. Tuttavia è da osservare che siccome ogni acquedotto è costato da 300 a 500 lire per abitante occorre contare su un reddito di circa il 15 per cento della spesa; ogni abitante dovrebbe contribuire con una somma fra le 45 e 75 lire. Per molti acquedotti, invece, gli abitanti non possono dare più di 10-15 lire. Nè giova aumentare le tariffe perchè diminuisce il consumo. Si deve prevedere quindi che lo stato sarà chiamato a dare maggiori sovvenzioni.

L'oratore parla poi della sistemazione di alcuni porti e dell'edilizia statale.

Afferma che in materia di disoccupazione la politica dei sussidi è nociva e porta alla svalutazione della moneta perchè la moneta non ha la contropartita del Lavoro.

Ottimo rimedio invece per la disoccupazione sono i lavori pubblici. Però bisognerebbe che questi lavori costassero quanto meno è possibile allo Stato. In verità il costo dei lavori pubblici è ancora troppo alto. La questione è delicata. In questa materia occorrerebbe la politica dei prezzi alti, come già nel campo dell'agricoltura la battaglia del grano è stata combattuta secondo questo principio ed è stata vinta.

Ricorda come in tempi ormai lontani il bilancio dei lavori pubblici fosse un po' lo scoglio dei ministri nel Parlamento. Erano innumerevoli le domande di aiuti, di sussidi e di lavori particolari. Attraverso le richieste divampava la passione regionale. Oggi le cose sono completamente cambiate; i lavori sono distribuiti in base alla visione complessiva delle necessità di tutte le regioni e gli oratori terminano i loro discorsi ringraziando il Ministro. Una iniziativa coraggiosa e che si è dimostrata molto utile dovuta al ministro Giuriati è quella dei villaggi rurali. Ne sono sorti nel mezzogiorno, nelle isole ed anche in Toscana. L'ultimo ed il più importante ha costituito la città di Littoria.

Per i passaggi a livello

FEDERICO RICCI rileva ma l'altro come la nota predominante di tutti i bilanci, siano dello stato o di altri enti pubblici, è quella di eseguire opere contro la disoccupazione. Nell'entusiasmo di elencarne molte si finisce talvolta col far rientrare nella lista opere di ordinaria manutenzione.

Quello che interessa è che si facciano lavori di pubblica utilità e che essi siano graduati a seconda della loro importanza sociale igienica economica tenendo conto del reddito che possono dare, della regione e della località dove si compiono e badando che la regione sia quella dove più infierisca la disoccupazione.

Più avanti l'oratore dice che un lavoro che si distribuirebbe in tutta l'Italia sarebbe la soppressione di tutti i passaggi a livello che sono 19.000, di cui 8000 aperti e incustoditi.

Oltre agli indiscutibili vantaggi di ordine economico noi dobbiamo pensare anche al lato umanitario della questione. Nell'anno 1930-31 sono accaduti 147 sinistri; nell'anno 1931-32 se ne sono avuti 152. Afferma che la questione della soppressione dei passaggi a livello è molto grave; occorrerebbe un prestito di quasi 5 miliardi. Del resto le disgrazie dei passaggi a livello nella maggior parte dei casi sono dovute ad imprudenza.

CIANO, Ministro delle Comunicazioni, dichiara che per ordine del Capo del Governo sulle strade statali i 127 passaggi a livello oggi sono tutti custoditi.

ANCONA, relatore. L'ideale sarebbe di poterli abolire come hanno fatto molti paesi e come si fa da noi per le nuove linee. Quanto all'opportunità di un prestito di 5 miliardi, lanciato allo scopo soltanto di abolire i passaggi a livello, non crede sia questa la sede più adatta per discutere.

Nota che benchè i lavori di Roma non facciano parte del bilancio dei LL. PP. ha ritenuto opportuno aggiungere in appendice alla sua relazione un'esposizione su tali lavori che per la loro grandiosità sollevano l'ammirazione di tutti. Lo sviluppo edilizio di Roma dopo il 1870 non può dirsi del tutto scevro da inconvenienti; occorreva un'anima più aperta a larghe concezioni per provvedere in un modo più adeguato alle necessità edilizie.

Parla il Ministro

CROLLALANZA, ministro dei LL. PP., ringrazia il relatore e gli oratori per il contributo portato alla discussione e per le benevoli parole rivolte all'attività del suo Ministero. Non illustrerà ampiamente il bilancio avendolo già fatto nell'altro ramo del Parlamento. La situazione è stata messa in giusta luce dal relatore. Il bilancio è appesantito dall'attività notevole svolta negli esercizi passati ed è in parte momentaneamente bloccato nell'esercizio attuale. E' ad ogni modo da ritenere che gli stanziamenti di questo esercizio consentiranno al ministero di potere in gran parte soddisfare gli impegni che cadono nell'esercizio stesso. Non si può pensare, quindi, a svolgere un'attività straordinaria con le dotazioni di bilancio, ma l'attività del ministero si svolgerà con i mezzi straordinari ogni volta che esigenze tecniche e sociali lo richiederanno. Il relatore deve riconoscere che il governo, appena sono apparsi dei disavanzi, non ha esitato a frenare l'attività dei LL. PP. Ma lo ha fatto con la necessaria prudenza per evitare un brusco arresto che avrebbe potuto avere dannose ripercussioni nella vita della nazione.

Se non lo avessero richiesto le esigenze sociali e non ci fossero stati importanti lavori in corso, l'oratore per primo avrebbe consigliato di segnare il passo fino a quando, superate le presenti difficoltà, il bilancio non fosse stato di nuvo in condizione di permettere una più ampia attività di lavoro.

I risultati della politica di lavori pubblici svolta dal Regime sono visibili in ogni angolo della nazione. Per mezzo di questa politica si sono potenziate le fonti economiche del pase con grandiose opere di bonifica, di sistemazioni idrauliche, costruzioni di strade, di ferrovie, di ponti; si è elevato il tenore della vita nazionale, [illegible] un vasto programma di opere concernenti i piani regolatori, sventramenti di vecchi quartieri, case economiche e popolari, costruzioni di scuole, acquedotti, opere igieniche e tutte quelle altre opere che mirano a migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Il senatore Ricci Federico occupandosi della disoccupazione ha raccomandato al Governo e agli enti locali di essere accorti nell'esecuzione di opere per la manutenzione delle quali non si abbiano mezzi sufficienti. Ha parlato anche della possibilità di nuovi programmi di lavoro per provvedere alla disoccupazione che sarebbe in aumento. Gli fa presente che le statistiche sulle quali egli ha basato le sue affermazioni devono essere prese *cum granu salis*.

Vasto comp'esso di opere

Quanto alla proposta del prestito destinato particolarmente all'abolizione dei passaggi a livello e alla costruzione dei «passeggiatori» per pedoni lungo le strade nazionali, dopo le assicurazioni del Ministro delle Comunicazioni circa l'intensificata custodia dei passaggi a livello e tenuto conto della crescente disciplina dovuta all'opera della milizia della strada, il senatore Ricci non vorrà che il Ministero dei lavori pubblici, qualora abbia a sua disposizione delle forti somme, le destini ad uno scopo così particolare. Vi sono tante opere utili e produttive: bonifica integrale, lavori idraulici, lavori stradali, lavori edilizi, acquedotti. Anche l'edilizia pubblica acquista particolare importanza quando serve a sostituire palazzi presi in affitto. I lavori relativi alla disoccupazione sono attentamente, scrupolosamente studiati molto tempo prima della loro attuazione.

L'oratore parla poi dell'azienda della strada.

Imminente è l'inaugurazione del ponte sulla laguna veneta. Questa grande opera, eseguita a cura dell'amministrazione comunale di Venezia con l'aiuto dello Stato, ormai è compiuta; pel prossimo 21 aprile entrerà nel nostro patrimonio stradale ed assicurerà a Venezia una via agevole per i turisti ed un rapido collegamento fra Porto Marghera, il nuovo centro operaio e la città lagunare.

Pochi mesi fa ha avuto inizio la costruzione della camionale Genova-Serravalle-Scrivia. Il Capo del Governo decise quest'opera importantissima nella primavera scorsa. I lavori sono stati iniziati nell'ottobre dell'anno passato ed oggi sono in pieno fervore. Vi sono occupati più di 5000 operai.

Quanto alle ferrovie rileva che tutti gli sforzi del governo sono concentrati nella ultimazione delle grandi linee che hanno formato oggetto di particolare attenzione del relatore e che quando saranno compiute rappresenteranno una grande tappa nel miglioramento delle comunicazioni.

Parlando degli acquedotti nota che si è fatto moltissimo in tutte le Provincie. Le condizioni igieniche delle popolazioni costituiscono una delle maggiori cure del governo per la sanità della razza. Consente col relatore nella necessità di incrementare il più possibile l'edilizia popolare ed informa il Senato di avere indetto una riunione fra i dirigenti degli Istituti che provvedono alla costruzione di case ai fini di un maggiore coordinamento e di una migliore disciplina.

Conclude coll'affermazione che il fascismo è fiero di avere con una tenace e feconda politica di fatti, rinnovato l'Italia incamminandola sulla grande luminosa strada dell'avvenire *(vivissimi applausi)*.

Il bilancio è votato anche a scrutinio segreto e la seduta ha termine.

LA BATTAGLIA DEL FIORE E DELLA DOPPIA CROCE

La terza campagna antitubercolare inaugurata

La significativa manifestazione all'augusta presenza della Regina

ROMA, 29

La campagna antitubercolare bandita ieri dal Capo del Governo è stata stamane solennemente inaugurata alla augusta presenza di S. M. la Regina, con una manifestazione che ha avuto luogo al Teatro Reale dell'Opera.

Nel massimo teatro della capitale era convenuta una folla numerosissima, che ha gremito completamente i palchi, la platea, le gallerie.

Dal fondale del teatro sino alle balaustre dei palchi si rincorrevano armonizzando in tenui colori rosei, argentei e purpurei i motivi decorativi che simboleggiano questa tenace lotta intrapresa contro il terribile morbo: la doppia croce, il mandorlo fiorito, la campana crociata.

Ai fianchi del palcoscenico si distendevano due siepi di piante sempreverdi e le file candide dei labari delle varie sezioni provinciali della Federazione per la lotta contro la tubercolosi insieme ai neri gagliardetti dei gruppi rionali dei fasci femminili. Presso la scena erano disposti i seggi per i dirigenti la campagna antitubercolare, nei quali hanno preso posto i membri del Consiglio direttivo on. Paolucci, presidente, sen. Maragliano, on. Morelli, prof. Ilvento, vice presidenti, prof. Bocchetti segretario generale e tutti i presidenti delle sezioni provinciali.

Numerosissime le autorità intervenute tra cui il Ministro dell'Educazione nazionale on. Ercole, il Sottosegretario on. Arpinati, il sen. Simonetta e l'on. Dudan, rispettivamente per il Senato e per la Camera, il prof. Marpicati vice segretario del P. N. F., le rappresentanze del Governatorato, del Prefetto, del Comando del Corpo d'Armata e della Divisione, delle organizzazioni combattentistiche e sindacali.

S. M. la Regina è apparsa nel palco reale alle ore 10,30, salutata da un fragoroso applauso, mentre l'orchestra ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza. Cessata la manifestazione ha preso la parola il Presidente della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi l'on. Polucci, il quale dopo avere espresso a S. M. la Regina la devota riconoscenza di tutti gli appartenenti alla organizzazione antitubercolare per avere voluto onorare della sua augusta presenza questa manifestazione, che inaugura la campagna dell'anno XI, ha rilevato come ormai sia una gentile tradizione, che la prima Donna d'Italia doni alla fatica di coloro che collaborano alla grande opera redentrice contro la tubercolosi il consenso del suo animo materno e la suggestività del suo nome regale.

L'on. Paolucci ha quindi presentato l'oratore ufficiale della cerimonia sen. Marciano. Il sen. Marciano dopo avere ricordato le gesta eroiche di guerra di cui fu protagonista l'on. Paolucci, è poi passato ad evocare tutte le stragi seminate nel mondo dal terribile morbo e ha esaltato gli uomini di scienza, che dedicarono tutto sè stessi per porre un rimedio al flagello: primi fra gli altri, per genio e per passione, gli italiani: dal Fracastoro al Morgagni, dal Campani al sen. Maragliano e al Forlanini, il grande inventore del pneumotorace a cui la Patria, riconoscente, innalzerà prossimamente un monumento in Roma, a ricordo perpetuo della mirabile scoperta. Parlando quindi dei modi con cui può essere attuata la lotta e conseguita la vittoria contro la tubercolosi, l'oratore ha detto che occorre tenere presente tre verità fondamentali: e cioè

che la tisi non è, come si afferma con una delle solite frasi fatte, «il male che non perdona» poichè specie se attaccato nella sua fase iniziale può essere guarito facilmente;

che la leggenda della ereditarietà della tubercolosi è ormai completamente sfatata;

che infine uomo infetto non significa ancora uomo malato, per cui è necessario irrobustire tutte le energie difensive per debellare il pericolo.

Accennato ai dati statistici, secondo i quali la tisi con tutte le sue conseguenze importerebbe un danno economico annuale di 300 milioni di lire, il sen. Marciano, sempre seguito dalla più viva attenzione del pubblico, ha rilevato come il problema della lotta contro il male sia uscito ormai dai gabinetti scientifici per spaziare nel più vasto orizzonte delle provvidenze sociali, da problema sanitario si sia trasformato in problema politico, patriottico.

E a questo proposito ha illustrato tutte le meravigliose provvidenze adottate dal regime, primissimo fra tutti i governi del mondo, in questa santa crociata contro la tubercolosi: dal regime che alla bonifica integrale delle terre ha voluto ricongiungere la bonifica integrale della razza, imprimendo alla lotta unità di direttive, promovendo ed armonizzando provvedimenti legislativi e opere stabili di profilassi sociale.

Il sen. Marciano ha così ricordato tutte le leggi e tutti gli organismi voluti ed attuati dal governo fascista a cominciare dalla legge sulla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sino alla fondazione dei dispensari, fulcro dell'azione profilattica, delle scuole di perfezionamento, dei sanatori, di tutti gli istituti ed organizzazioni che provvedono all'educazione fisica della gioventù.

Oggi esistono in Italia 52 sanatori contro la tubercolosi già costruiti od in corso di costruzione e per il 1934 si raggiungerà la disponibilità di 30.000 letti.

Il motto che oggi tutti devono far proprio è: non dare e non darsi tregua».

L'oratore conclude ricordando che sotto l'alto patronato di S. M. la Regina, la quale, nel fulgore reale del suo diadema non è abituata a vedere un privilegio ma il simbolo della pietà e dei più alti doveri sociali, si inizia la terza campagna antitubercolare.

L'orazione del sen. Marciano è stata salutata da un'imponente ovazione. Di nuovo tutto il pubblico, in piedi, applaude ed acclama la Regina d'Italia.

Terminata così la prima parte della manifestazione si è iniziato lo svolgimento del programma musicale.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi e il coro del Teatro Reale dell'Opera, hanno intonato l'inno «della doppia croce» composizione di Riccardo Zandonai, su parole di Giuseppe Zucca.

Quindi sullo sfondo di uno scenario rappresentante una mite e serena campagna tutta fiorita, Maria Laetizia Celli, attrice delle rappresentazioni siracusane, ha detto il monologo «Campane a stormo» recitato su una tenue trama musicale eseguita dall'orchestra. Infine è stata suonata la sinfonia dei «Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi.

Alla fine della manifestazione S. M. la Regina, mentre si accingeva a lasciare il palco Reale, è stata salutata da una nuova grandiosa ovazione da parte di tutto il pubblico.

Le direttive del Capo del Governo

ROMA, 29

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio direttivo della Federazione italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi, le rappresentanze delle sezioni, i presidenti e i direttorii dei consorzi provinciali antitubercolari.

La riunione è avvenuta alle 18 nel Salone delle Battaglie e ad essa erano presenti circa 200 dirigenti delle organizzazioni centrali e periferiche della Federazione, fra i quali le più illustri personalità nel campo della scienza medica in Italia.

Il Consiglio direttivo era rappresentato dal presidente S. E. Raffaele Paolucci, dai vice presidenti on. Prof. Morelli, sen. Maragliano e prof. Ilvento e dal Segretario generale prof. Bocchetti. Erano inoltre presenti i Presidenti delle seguenti sezioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Tridentina, Emilia e Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglie, Sardegna e Sicilia. A rappresentare le quali erano convenuti, fra gli altri: il prof. Cesare Giannini, Guido Mandes, Lorenzo Cherubini, Mario Vercesi, Arnaldo Lusignoli, Ferdinando Micheli, Antonio Gasbarrini, Umberto Carpi, Gioacchino Breccia, Donato Ottolenghi, Gennaro Costantini, Bindo De Vecchi, Giambattista Roatta, Gaetano Ronzoni, Attilio Omodei Zorini, Rocco Iemma, Vittorio Debonis, Luigi Ferrantini, Luigi Manfredi, Vincenzo Ficci, e Pietro Laridiana.

Partecipavano anche alla riunione i 92 Presidenti delle Provincie del Regno e i Direttori dei consorzi provinciali antitubercolari.

L'ingresso di S. E. il Capo del Governo nella Sala delle Battaglie è stato salutato da entusiastici applausi.

La dimostrazione si è protratta a lungo intensa e calorosa, finchè tornato il silenzio ha preso la parola S. E. Paolucci, che, rivolto al Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

Duce, non abbiamo disarmato dopo il successo dell'anno scorso, siamo qui ancora una volta, onde presentarvi il nostro omaggio e prendere i vostri ordini per la campagna antitubercolare dell'anno XI.

Cinquantamila furono i morti di tubercolosi dell'anno IX. Quarantacinquemila quelli dell'anno X. La cifra sarà più piccola nell'anno XI.

Sette milioni e mezzo raccogliemmo nell'anno IX, undici nell'anno X. La cifra sarà più grande nell'anno XI.

I sanatori sono pressochè terminati, i bambini vanno a centinaia di migliaia ai monti e al mare, case operaie sono sorte a migliaia, il piccone demolitore scopre vecchie glorie e spegne focolari di infezione. Le bonifiche combattono la miseria e la malaria alleate della tubercolosi, questa è l'opera nostra nel campo antitubercolare ed io penso che noi siamo stati anche troppo prudenti quando abbiamo detto che ci vorranno 50 anni per debellare la tubercolosi in Italia, come fenomeno sociale, credo invece che potremo vederlo noi stessi e non i nostri figli il risultato di questa dura battaglia.

La tubercolosi ghiandolare è già pressochè estinta in Italia.

E' rarissimo infatti osservare bambini con voluminose glandole al collo. La adenoma tubercolare, la vecchia scrofola di cui fino a 10 anni fa erano pieni gli ambulatori non si vede più, in sei mesi io ne ho visto un caso solo in una clinica affollata come quella di Bologna: prima i bambini scrofolotici si incontravano ad ogni angolo di strada.

La separazione sanatoriale dell'infetto, l'Opera Maternità ed Infanzia, l'Opera Balilla, le mutate condizioni igieniche delle classi meno abbienti, il piccone demolitore e bonificatore hanno già compiuto il miracolo. Altri ne verranno.

Il discorso dell'On. Paolucci frequentemente sottolineato dalle approvazioni dei presenti, è stato alla fine calorosamente applaudito.

Fatto segno ad una rinnovata grandiosa manifestazione il Capo del Governo ha risposto compiacendosi per l'opera eseguita e impartendo direttive per l'azione da svolgere nell'anno XI.

Le parole del Capo del Governo hanno dato luogo ad una imponente ovazione che si è ripetuta quando egli dopo essersi trattenuto qualche tempo a conversare affabilmente con i rappresentanti della Federazione ha lasciato la Sala delle Battaglie.

Modifiche al regolamento del Senato

La relazione della Commissione

ROMA, 29

E' stata distribuita al Senato la relazione della Commissione per le modificazioni al Regolamento della Camera vitalizia. Le modificazioni proposte dai senatori De Vecchi di Valcismon, Fedele e Vicini, sono:

1) Votazione totalitaria per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

2) Deferimento al Presidente del Senato della nomina dei componenti la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 29

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia cinque Ufficiali e 73 cadetti della marina mercantile americana.

S. E. il Capo del governo ha ricevuto a Palazzo Venezia nella sala delle Battaglie cento fascisti del Canton Ticino guidati dai Segretari dei fasci di Lugano Cav. Roveda, di Chiasso Cav. Severini, di Bellinzona Cav. Guarnieri, i quali erano accompagnati da un centinaio di cittadini ticinesi venuti a Roma per visitare la Mostra della rivoluzione. Era presente anche il Comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero. S. E. il Capo del Governo ha rivolto parole di saluto ai camerati che vivono nel Canton Ticino e dei quali ha dichiarato di apprezzare ed elogiare il senso di responsabilità e la stretta osservanza delle leggi e dei doveri dell'ospitalità. Ha poi salutato con parole di viva simpatia i graditi ospiti ticinesi e la Confederazione Svizzera, della quale sono cittadini. Fascisti e ticinesi hanno tributato a S. E. Mussolini una entusiastica dimostrazione. (*Stef.*)

Lo stato di previsione

del Ministero delle Finanze

ROMA, 29

Questa sera è stato distribuito alla Camera lo stato di previsione delle spese del Ministero delle Finanze e lo stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1934.

Entrate e spese effettive: Entrata: Lire 17.713.574.975,61. — Spese: Lire 20.614.066.216,53. — Disavanzo effettivo L. 2.900.497.240,92.

Movimento di capitale:

Entrata L. 2.351.287.269,05. — Spesa L. 2.538.738.948,86.

Eccedenza passiva L. 187.450.679,81.

Riassunto generale:

Entrata L. 20.064.862.244,66. — Spesa L. 23.152.804.165,39. — Disavanzo finale L. 3.087.941.920,73.

Omaggio di 4000 bonificatori

al Capo del Governo

ROMA, 29

Circa 4000 bonificatori con a capo il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale S. E. Serpieri, il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, dopo avere deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di alloro, si sono ammassati in Piazza Venezia per acclamare il Capo del Governo, il quale, fra un interminabile scroscio di applausi e di evviva si è affacciato al balcone centrale per ringraziare la folla plaudente.

Il vincitore del concorso sinfonico

bandito dall'Accademia Santa Cecilia

ROMA, 29

La Commissione esaminatrice del concorso per una composizione sinfonica bandito dall'Accademia di S. Cecilia il 31 luglio 1932 decimo in occasione del 25.o annuale dell'inaugurazione dei concerti all'Augusteo ha esaurito i suoi lavori esaminando le 79 composizioni presentate. La commissione dopo successive eliminazioni è stata lieta di trovarsi di fronte a parecchi lavori veramente pregevoli e fra questi ad unanimità ha designato per il premio quello distinto col motto: *Credere, obbedire, combattere* intitolato Tartarin de Tarascon e di cui è risultato autore il maestro Ennio Porrino di anni 22. (*Stefani*).

22.755 visitatori in 2 giorni

alla mostra della rivoluzione

MILANO, 29

Tra sabato e domenica la Mostra della Rivoluzione Fascista è stata visitata complessivamente da 22.755 persone, cifra che indica eloquentemente l'attrazione che essa esercita sulle masse.

Elena d'Aosta a Tripoli

TRIPOLI, 29

Proveniente dall'interno della Tripolitania è qui giunta la Duchessa d'Aosta madre, accompagnata dal gentiluomo conte dicati.

Transitabilità stradale

ROMA, 29

L'Azienda Autonoma Statale della Strada in data 27 marzo, comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su Strade Statali:

N. 17 dell'Appennino Abruzzese ed Appulo Sannitica, tratto Vinchiaturo Gillone, neve, transito riattivato; N. 40 del Passo di Resia, tratto Km. 16 Passo di Resia, transito riattivato; N. 80 del Gran Sasso d'Italia, tratto Cappannelle Ortolano, neve, transito riattivato; N. 83 Marsicana valico Gioia Vecchio, neve, transito riattivato; N. 86 Istonia, tratto Torre Bruna Castiglione, neve, transito riattivato; N. 116 Randazzo Capodorlando, tratto Ucria S. Domenica Vittoria, neve, transito riattivato; N. 110 dell'Etnia e delle Mandonie, tratto Castellana Gangi, neve, transito riattivato. (*Stefani*).

Il X annuale dell'aeronautica

a Milano

MILANO, 29 pom.

Per la ricorrenza del X annuale dell'aeronautica si è ieri celebrata la Messa al campo agli aeroporti di Taliedo e Bresson alla presenza delle truppe schierate alle quali sono state poi rivolte elevate parole di ricordo per i caduti e di esaltazione per la missione dell'arma aerea.

Nel pomeriggio il direttorio dell'aereo club «Pensuti» con rappresentanze degli aviatori civili e in congedo e della squadriglia federale, si è recato al cimitero a rendere omaggio agli aviatori caduti.

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentale
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

„GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. MILANO

PRODOTTI TESSILI ITALIANI
La nostra specializzazione nelle forniture ad organismi Religiosi ed Ospitalieri dà assoluta garanzia sulla qualità ottima dei prodotti venduti.
LETTORI!! FATE UNA PROVA!!
ASCIUGAMANI
misti ritorti pesanti candidi cm. 60x100 più frangia L. 42 la dozz.
lino puro » » » 65x110 » L. 78 »
TOVAGLIATO
cotone greggio pesante in pezza alt. 60 65 115 145
al ml. Lire 1,80 2,— 3,70 4,50
lino puro candido pesante alt. 120 150 180
al ml. Lire 10,50 13,50 16,50
Tovaglioli analoghi 4 bordi cm. 65x65 L. 42,80 la dozzina
Merce franca Stazione arrivo per ordini di almeno tre dozzine se di asciugamani o una pezza se di tovagliato. Sconti adeguati per acquisti importanti *Aumento delle sole spese di porto col mezzo più economico per piccoli ordini*. Spedizione contr'assegno salvo accordi particolari. Rimborsiamo senza cavillare il denaro se la merce non corrisponde ai requisiti.
PRODOTTI TESSILI ITALIANI
(Raggruppamento di importanti Stabilimenti)
Via Pr. Tommaso 29 TORINO Telefono 62-842
Ind. Telegr. Tesserie C. C. postale N. 2-13390

La Casa NISTRI LISCHI di Pisa
lancia in Italia:
PRETI
di D. Icilio Felici
Otto tipi, otto anime scolpite, su uno sfondo eminentemente drammatico. Illustrazione vibrante della vita sacerdotale esaminata alla luce dei precetti evangelici che la ispirano e colta nei suoi aspetti più veri e più tipici di rinunzia, di sacrificio, di silenziosa dedizione, di obbedienza e di conquista.
Libro sensazionale e perciò efficacissimo per far conoscere ed amare sempre meglio il Sacerdote.
E' dedicato ai preti d'Italia ma lo debbono leggere i laici.
Prezzo di copertina L. 8,—

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine Incendio Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia 43 Palazzo proprio
LA «CATTOLICA» assicura
a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, riciino riso segala tabacco, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame foraggi, bozzoli, canapa tabacco granaglie in covoni, ecc.
c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc
d) — sulla VITA dell'Uomo capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte rendite vitalizie, pensioni, ecc.
Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Nei vostri ordini e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia"

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 13 - Telefono N. 7-00

Il giugno udinese

Sotto a presidenza del Vice Podestà co. dott. Giovanni Gropplero si è riunito in Municipio il Comitato generale organizzatore del « Giugno Udinese ».

Furono trattati importanti argomenti riguardanti la preparazione delle varie manifestazioni che si svolgeranno dal 4 al 18 giugno.

Il programma resta, pertanto, così fissato:

4 giugno — Gimkana e concorso d'eleganza di automobili.

10, 11 e 12 giugno — Concorso ippico.

13 giugno — Gimkana e sfilata di attacchi.

15 giugno — Mostra di cani.

18 giugno — Corse e acrobazie motociclistiche.

Il Comitato generale con sede in Comune curerà tutta la parte propagandistica, amministrativa, fisserà le direttive di massima e funzionerà da organo di smistamento affidando invece l'organizzazione del dettaglio al Comitato Riunione Ippica Friulana per quanto concerne le manifestazioni ippiche, all'Automobil Club per quelle automobilistiche e al Moto Club per quelle motociclistiche.

I fondi necessari per allestire i vari concorsi saranno forniti dagli Enti pubblici e dalle Ditte cittadine in modo da permettere al Comitato generale di versare all'E. O. A. le somme ricavate dalle tasse di iscrizione, alle gare e dalla vendita dei biglietti d'ingresso.

A giorni verrà pubblicato un primo elenco dei contributi versati ed il Comitato è certo che la classe commerciante, particolarmente interessata allo svolgersi di queste manifestazioni, saprà rispondere all'appello degnamente e concorrere alla buona riuscita dell'atteso « Giugno Udinese ».

Il Podestà visita i lavori del Tempio-Ossario

Ieri mattina l'on. conte Gino di Caporiacco ha visitato i lavori del Tempio-Ossario accompagnato dall'impresario sig. Silvio Rizzi e dal Parroco don Cossettini. Il Podestà ha preso visione minutamente dei lavori grandiosi.

Oggi viene gettato il quarto pilone basiliare della cupola. Dopo di che si inizieranno i lavori di copertura delle cripte.

Con soddisfazione il capo del Comune che segue con amore e dà incremento ai lavori che daranno lustro alla nostra città, ha potuto constatare il ritmo normale dei lavori stessi, che colla bella stagione prenderanno nuovo e più ampio respiro. Oggi lavorano circa 70 operai; fra quindici giorni saranno aumentati; le pietre per i rivestimenti — zoccolatura e pareti — della Carnia e di Torreano cominciano ad essere consegnate a piè d'opera.

L'illustre visitatore ebbe parole di compiacimento per l'impresa e per la direzione dei lavori veramente imponenti.

Il decennale dell'Aeronautica all'Aeroporto "Bonazzi,,

Per la ricorrenza del decimo anniversario di fondazione della gloriosa R. Aeronautica, il campo di Aviazione di Campoformido era in festa, benchè fossero assenti tutti gli ufficiali e sottufficiali piloti recatisi a Roma per la gran rivista passata dal Capo del Governo. La data è stata invece celebrata allo Aeroporto «Bonazzi» con un simpatico e significativo atto di fraternità solidale da parte degli avieri. Furono infatti distribuiti alle famiglie bisognose dimoranti nei pressi del campo, oltre cento pacchi viveri.

In memoria del comm. Zilli

Continua la sottoscrizione per iscrivere il nome del compianto comm. Ugo Zilli a socio perpetuo della Società Nazionale «Dante Alighieri»:

Somma precedente L. 1235 — Mangilli Edoardo L. 10, Cantoni ing. Giacomo e prof. dott. comm. Carlo 20, dott. Enzo Morelli (da Danzica) 10, Lucia e Guido Treleani 10, comm. Alberto Calligaris 10, Percoto co. Adonide 10, cav. Antonio Fior 20, Bulfoni Giuseppe 10, prof. comm. Tita Brusin 10, Venuti dott. Aldo 10, Muzzolini Mario 10, Baldini Antonio 10 — A mezzo *Popolo del Friuli* è già pubblicata: Ing. Petz Luigi 10, prof. Enrico Morpurgo 10, cav. Guido Maffei 4, avv. Nardini Emilio 10, comm. Enrico Girardini 10, co. Fabio Asquini 10, Ugo Omet e famiglia 10, Riccardo Cardoni 5, prof. Giovanni Novacco 10, comm. Guglielmo Deiser 10, Vittoria Fanna 15, Gaudio Ottavio 10, Angelo Gabassi 10 — Totale L. 1490.

La sottoscrizione continua; le oblazioni si ricevono al Pubblico Registro Automobilistico, Via Prefettura 17, Udine.

Fallimento

Con sentenza 27 corr. il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Ditta ing. Giovanni Carli, esercente una fornace di laterizi in Pozzuolo del Friuli. Giudice Delegato il cav. Santomaso, amministratore giudiziale il dott. Giovanni Mauro. Termine per la presentazione dei titoli di credito il 24 aprile; chiusura del verbale di verifica il giorno 8 maggio p. v.

Retrodatazione di fallimento

Con sentenza 24 corr. il Tribunale di Udine ha retrodatato il fallimento del negoziante in legnami Alessandro Rossi di Luigi, fissando la cessazione dei pagamenti al 12 marzo 1932. E' stato confermato curatore il rag. Attilio Conti.

Travolta da un carro

La casalinga Teresa Cremese di Valentino, di anni 71, abitante in via Grazzano, attraversava detta via mentre si avvicinava un cavallo che trainava un carro. Bastò un momento di esitazione perchè la povera vecchia venisse travolta ed atterrata. Nella caduta la poveretta riportava la frattura della clavicola destra, ferite all'occipite e contusioni al ginocchio destro. Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

La lotta antitubercolare

Seduta della rappresentanza del Consorzio

Nella sala delle adunanze dell'Amministrazione Provinciale, sotto la Presidenza del dott. comm. Raffaello Pagani si è riunita la Rappresentanza del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Bilancio preventivo dell'esercizio 1933 Relazione finanziaria

Il presidente legge ed illustra alla Rappresentanza la Relazione Finanziaria della Giunta Esecutiva in merito al Bilancio Preventivo dell'Esercizio 1933 del Consorzio Antitubercolare, da cui risulta, in primo luogo, che il detto Bilancio rivela sensibili riduzioni in confronto di quello dell'Esercizio 1932.

Le riduzioni sono determinate dal diminuito contributo consorziale dei Comuni della Provincia in seguito alla minore popolazione accertata dal censimento 1931; dal minor avanzo di amministrazione e da una formale riduzione dello stanziamento relativo al rimborso parziale delle spese di spedalità da parte dei Comuni.

Alla diminuzione dell'Entrata consegue necessariamente una corrispondente contrazione nelle previsioni di spesa.

Di fronte a tali constatazioni e previsioni, la Giunta Esecutiva mentre presume che per lo stesso Esercizio 1933 i mezzi del bilancio non saranno sufficienti, per cui la gestione dovrà probabilmente chiudersi in deficit, invoca dalla Superiore Autorità provvedimenti che permettono di conseguire dagli Enti consorziali l'aumento dei rispettivi contributi, in modo che con tali nuovi mezzi il Consorzio possa adempiere con tranquillità e fiducia al suo importante ufficio.

Fu quindi data lettura della relazione sanitaria che così conclude.

Attraverso a tutta questa attività, cui brevemente si è fatto cenno, il Consorzio non ha tralasciato di curare la educazione e propaganda antitubercolare, che nelle manifestazioni della Giornata del Fiore e della Doppia Croce raggiunsero un tono ed una estensione maggiore con appropriate conferenze e lezioni sull'argomento, tenute nei principali centri della Provincia.

Da quanto brevemente è stato esposto si può dunque ritenere che la lotta antitubercolare nella nostra Provincia si svolge con la maggiore energia possibile, e ciò che è veramente importante, ogni azione viene svolta nei vari settori con la massima efficacia permessa dalle disponibilità economiche.

Così la Provincia di Udine che come si è visto non ha quella grave mortalità tbc. che comunente si crede, può guardare tanto più con fiducia l'avvenire quanto più i mezzi finanziari andranno adeguandosi al bisogno.

Per noi saranno presenti e di monito le parola del Presidente S. E. Acquini « la difesa della sanità della stirpe tra tutti i problemi fondamentali è la più fondamentale. La difesa della sanità della stirpe vuol oggi soprattutto dire difesa contro la tubercolosi ».

Letto poi il Bilancio negli estremi di L. 1.479.977,60 il Presidente lo mette indiscussione. Hanno la parola il cav. De Marchi il quale raccomanda venga mantenuta la promessa di aumentare il sussidio di costruzione all'Ospedale di Tolmezzo; e il dott. Maieron che formula istanza perchè all'Ospedale di Tolmezzo; e il dott. Maieron che formula istanza perchè all'Ospedale di S. Vito venga accordato il nuovo contributo straordinario in misura alquanto superiore alle lire 7.000 proposte dalla Giunta Esecutiva.

Contributo per la Istituzione Asilo Nido

Il Presidente comunica alla Rappresentanza Consorziale che la Giunta Esecutiva con deliberazione 4 febbraio aderendo alla istanza dell'on. Podestà di Udine in merito alla istituzione di un Asilo Nido nel Capoluogo di Provincia, stabiliva di proporre all'on. Rappresentanza la concessione di un contributo di L. 40.000 per la istituzione dell'Asilo suddetto, somma da pagarsi nell'Esercizio 1934.

La Rappresentanza Consorziale a voti unanimi approva la proposta e delibera la concessione del suindicato contributo.

Per le manifestazioni antitubercolari dell'anno XI

Dopo la comunicazione di altri contributi il prof. Morpurgo informa che quale Delegato della Giunta Esecutiva alla organizzazione e allo svolgimento delle manifestazioni antitubercolari dell'anno XI.o, ha provveduto da tempo a impartire mediante opportune circolari le norme per la attuazione delle suindicate manifestazioni in tutti i Comuni della Provincia.

Nuovi Podestà

Con recenti R. Decreti sono stati nominati Podestà: per il Comune di S. Leonardo il rag. Pio Felettig; per il Comune di Verzegnis il sig. Attilio-Domenico Fior; per il Comune di Coseano il geom. Attilio Facini.

Sul lavoro

Il bracciante Angelo Brank di Francesco d'anni 27 da Remanzano, mentre lavorava sul ponte presso Santa Caterina riportò una vasta ferita lacero strappata al pollice della mano destra. Previa iniezione antitetanica, fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Galline rubate e ritrovate

La scorsa notte ignoti ladri rubarono 17 galline dal pollaio del sig. Luigi Petri d'anni 40 d'Adegliacco. Forse perchè inseguiti, i ladri si diedero alla fuga abbandonando il bottino che fu rinvenuto ieri mattina rinchiuso in un sacco in un campo presso Paderno.

Piante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi
GASPARINI - Udine
Telef. 4-24 . 4-38

Lieto evento in casa di S. E. il Prefetto

L'altra mattina la casa di S. E. il Prefetto comm. dott. Temistocle Testa, è stata rallegrata da un lietissimo evento. La sua gentile consorte ha dato felicemente alla luce una bimba, che sarà battezzata col nome di Maria-Letizia.

S. E. il Prefetto ha consegnato al Podestà di Udine e Presidente della Maternità ed Infanzia, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, lire mille quale suo contributo personale per la dotazione dell'erigendo Asilo-Nido di Udine.

Il personale di Gabinetto di S. E. e quello amministrativo della Prefettura e della Questura hanno stabilito di offrire a tre famiglie povere e numerose accresciute ieri di un nato, un corredino e due premi di natalità di L. 500 ciascuno.

In occasione del lieto evento, che ai tre maschietti ha aggiunto alla Casa Testa una graziosa bimba, il Podestà, nel ringraziare S. E., gli ha fatto pervenire il simbolico nastro. Numerosissimi telegrammi ed omaggi sono pervenuti d'ogni parte all'illustre ed amato Capo della Provincia. A tali auguri la Redazione di Udine de *L'Avvenire d'Italia* unisce i suoi più deferenti ed estensibili alla distinta sua Consorte.

In Tribunale

La condanna di un borsaiolo

Leonida Businelli fu Comelio, di anni 30, imputato di avere il 1.o ottobre 1932 in San Giorgio di Nogaro sottratto con destrezza la somma di 140 lire a Tommasini Adriano, è stato condannato ad otto mesi di reclusione e 666 lire di multa. Pena condonata per il decreto del 5 novembre. Difensore avv. Sartoretti.

E' morto

L'altra sera è deceduto il bracciante Eugenio Delneri fu Egidio d'anni 35, da Aquileia, il quale come ieri abbiamo riferito, era stato accolto d'urgenza all'Ospedale Civile con gravi lesioni all'addome e commozione viscerale in seguito ad un potente calcio sferratogli da un cavallo.

Scolara che si ferisce

La scolara Elda Lenarduzzi di Lodovico di anni 10, abitante in Viale Principe Umberto, mentre giocava si produceva una vasta ferita da strappo al dito medio della mano sinistra, con asportazione dell'unghia, guaribile in venti giorni.

Il mercato

Ecco le medie dei prezzi:

Cereali: frumento 100-105; granoturco giallo 51-55; idem bianco 48-51; cinquantino 51-53; segala 61-63.

Foraggi: fieno alta di 1.a qualità 18-20; idem fassa 16-18; idem di 2.a 14-16; erba spagna 20-24; paglia 11-12,50; strame 10-11.

Combustibili: legna di faggio, rovere (spaccata) 8-10; legna in sorte 7-8; carbone di legna 20-24.

Frutta: aranci 50-100; fichi secchi 120-200; limoni al cento 5-10; mandarini 60-110; mele 60-250; noci comuni 180-350; pesche 70-220.

Ortaggi: aglio 70-100; rape acide 25-30; cipolla 35-40; fagioli 90-200; insalata 70-140; patate 20-30; piselli 100-110; sedani 30-130; spinaci 50-70; verze 50-70.

Pollerie: anitre 4-4,50; capponi 6-6,50; conigli 1,80-2; galline 5-5,50; oche 4-4,20; piccioni 2-2,25; polli 7,50-8; tacchini 4,50-5,50.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 6; alle ore otto 7; a mezzogiorno 14. Pressione atmosferica 767. Umidità relativa dell'aria 80. Cielo sereno.

TARCENTO

Un benemerito della Scuola

Giorni or sono il Direttore delle nostre scuole, prof. Oreste Gardini, ha compiuto il quarantesimo anno di servizio.

Insegnanti, autorità, scolaresche e numerosissimi privati hanno voluto, senza manifestazioni esteriori, ma con intimità e nobiltà di sentimenti, esprimere al prof. Gardini il loro affetto e il loro compiacimento in questa fausta circostanza, che segna l'agognato limite di una missione tutta spesa all'educazione e all'istruzione dei figli del popolo.

Gli insegnanti del capoluogo assieme a quelli di tutto il Circolo hanno, con squisito pensiero, offerto al loro Direttore una medaglia d'oro, quale segno tangibile della stima e quale riconoscimento dei suoi meriti e della sua bontà d'animo.

Tra i moltissimi telegrammi e lettere, oltre che dalle autorità, maestri e popolazioni del Circolo scolastico di Tarcento, quelli inviati dal Circolo di Meduno e da quello di Buia, ove il prof. Gardini diresse in precedenza quelle scuole, cattivandosi la generale simpatia e ammirazione, e lasciandovi il più vivo e grato ricordo.

Al direttore Gardini porgiamo le più sentite congratulazioni per la sua opera fattiva, serena, proficua compiuta in quarant'anni di lodevole servizio per il maggiore incremento della scuola, formulando l'augurio che egli possa dare ancora per molti anni la sua forte e preziosa attività.

OSOPPO

Scontro automobilistico

Lunedì 27 p. p., circa le 6 pom., all'incrocio Taboga avveniva uno scontro che poteva recare più serie conseguenze. L'autista Lenuzza Giovanni di Osoppo portava con una macchina del sig. Trombetta Silvio, la posta a Gemona, quando al pericoloso incrocio suaccennato fortemente cozzò coll'automobile del dottor Damiani di Udine, che faceva ritorno in città. Per fortuna le persone rimasero illese; non così le macchine che subirono seri danni. I carabinieri e l' Autorità subito portatisi sul posto, diedero il nulla osta per la rimozione delle macchine.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del giorno 29 marzo 1933

Nati	4
Morti	3
Matrimoni.	0

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: Bianchi Mario idraulico con Lius Norina sarta — Ballico Giuseppe salumiere con Del Fabro Santa casalinga.

Morti: Carraria Luigia vedova Zuliani fu Valentino di anni 75 casalinga — Boem Antonio di Angelo di anni 23 macellaio — Agosto Colussi Palmira fu Giovanni di anni 42 casalinga.

CIVIDALE

Un arresto dopo il furto al Santuario di Castelmonte

Ieri i carabinieri hanno proceduto all'arresto di tale Quarcich, abitante in Calla, il quale era da tempo tenuto d'occhio perchè era in rapporto con un detenuto, tale Bait di Odessa. L'arresto è in relazione al furto sacrilego consumato tempo fa nel santuario di Castelmonte. Ieri il Padre maggiore del Santuario stesso è stato chiamato a Gorizia per avere informazioni in merito alle indagini che continuano attivissime.

Solenne ingresso nella Parrocchia di S. Biagio

Domenica la parrocchia di S. Biagio esultava per l'ingresso del suo novello Pastore, don Giuseppe Quaiattini. Fin dalle prime ore i buoni parrocchiani si adoperarono per un decoroso addobbo delle vie. Alle 8 del mattino dalla canonica si mosse il corteo a cui, oltre il festeggiato, presero parte mons. Siva, Decano Arciprete, parecchi sacerdoti e tutto il popolo. Molte furono le Comunioni per il novello Pastore.

Mons. Siva tenne il discorso di presentazione, facendo risaltare la stima di cui è circondato don Quaiattini, le sue doti non comuni e fece a lui i più fervidi auguri di lungo e fruttuoso apostolato; indi ebbe luogo la Messa solenne celebrata dal novello parroco. Venne eseguita musica del nostro concittadino, don Antonio Foraboschi, a due voci, con accompagnamento di quintetto d'archi, L'esecuzione fu ottima. Anche con questa nuova composizione don Foraboschi si afferma quale profondo conoscitore di armonia e contrappunto e di speciale genialità di concetti e di forme veramente nuove.

Al Vangelo don Quaiattini porse ai suoi numerosissimi fedeli il suo grato animo col proposito di dedicarsi interamente al bene dei suoi figli.

Nel pomeriggio dopo i Vesperi la folla assistè ai consueti spettacoli popolari e ad un concerto della distinta banda degli Orfani di guerra di Rubignasco.

A don Quaiattini rinnoviamo i nostri più fervidi auguri.

BUIA

Brutta avventura

L'altra sera uno sconosciuto di circa 35 anni domandava all'autista Gio Batta Paiero di esser condotto a casa a Maiano; saliva pure sulla macchina anche un amico dell'autista, certo Cornelio Cum.

Quando stavano per avvicinarsi al paese, lo sconosciuto volle fermarsi; il Paiero gli domandava l'importo dovutogli per il nolo, ma questi estraeva la rivoltella minacciandolo. Prontamente il Cum, trovandosi dietro, colpiva il malintenzionato alla nuca con un forte pugno da lasciarlo momentaneamente tramortito, e appena in tempo per toglierli l'arma. Lo sconosciuto se la svignava. Ai due non rimaneva altro che ritornare indietro e denunciare il fatto ai RR. CC. di Buia.

FLAMBRO

Echi del convegno Giovanile

In occasione del recente convegno giovanile a Flambro per la celebrazione del 20.o di costituzione della Sottofederazione Giovanile di Mortegliano e dell'Associazione Giovanile di Flambro nonchè del 30.o di sacerdozio di mons. Da Ronco furono inviati messaggi ai quali ora sono pervenuti riscontri.

Il Sommo Pontefice si è degnato così di rispondere: « Santo Padre invia di cuore benedizione apostolica implorata Sottofederazione Giovanile Cattolica Mortegliantese ed Associazione Giovanile Cattolica di Flambro auspicando felice incremento cristiana attività - F.to: Card. Pacelli ».

S. M. il Re si è compiaciuto di rispondere; « Con grato animo Sua Maestà contraccambia il cortese patriottico saluto onde ella si è reso interprete - F.to: Ministro Mattioli ».

S. E. Mons. Arcivescovo ha scritto; « Ai giovani... mando la mia larga e cordiale benedizione per i propositi che certamente sono degni del glorioso passato. Sempre avanti per Gesù, la Chiesa, il Papa e la Patria ».

Anche l'avv. Jervolino, presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana, ha mandato una lunga lettera d'augurio.

CIVIDALE

Bestemmiatore denunciato

L'altro giorno fu denunciato ai RR. Carabinieri e poi tradotto in caserma il noto e sinora incorreggibile bestemmiatore N. Duriavig, che altre volte ebbe processo e condanna per lo stesso detestabile vizio. Speriamo che la nuova lezione abbia a metter fine alla diabolica e stolta braveria di un uomo pure obbligato a rispettare i sentimenti religiosi e civili della nostra città.

SI MANGIA BENE!
Ristorante "Al Monte,,
Via Mercatovecchio, 17 — Udine
tel. 7-13 Propr. Gino Dalla Mura

TRICESIMO

Decennale degli Alpini in congedo

Sabato nella trattoria della signora Pilosio Sant-Anna è stato celebrato da questo gruppo di alpini in congedo il X anniversario di sua fondazione. Nella stessa circostanza è stata inaugurata la sede, fatta decorare appositamente con insegne alpinistiche e quadretti raffiguranti la vita alpina in guerra e in pace.

La serata trascorse fra manifestazioni di entusiasmo e cameratismo.

Venne data la relazione dal capo gruppo sig. Ellero Pietro il quale illustrò la vita in dieci anni di attività scarpona. Vennero letti messaggi telegrammi e fra il suono delle allegre marce della propria fanfara la serata à avuto lieto termine con l'augurio che il decennale si faccia con la partecipazione di tutti i componenti del gruppo dopo l'adunata di Bologna.

RIZZI COLUGNA

Simpatica festicciola all'Asilo

La scorsa domenica al nostro Asilo ha avuto luogo una bella festicciola con riuscitissimi trattenimenti artistici. Le piccole alunne hanno difatti interpretato con squisita gentilezza e sentimento le commedie in un atto « Primavera di bellezza » e « Antigais » quest'ultimo di Costantino Smaniotto, dando altresì vita ad una mascherata piena di gusto e di spirito ed eseguendo dei canti ed un balletto.

Istruite con grande amore ed intelligenza dalla Direttrice dell'Asilo, maestra Gina Cojutti, le minuscole attrici si sono fatte assai ammirare dalle compagne spettatrici, dalle mamme e dai familiari tutti.

« Primavera di bellezza » è stata interpretata con grazia e bravura da Foi Ofelia, Bernardis Alba, Foi Lena, Pantanali Gemma, Bon Ninfa e Lerussi Jolanda le quali hanno anche agito in «Antigais», nella mascherata e nel balletto. Si sono in special modo distinte Foi Ofelia, graziosissima interprete dei due bozzetti, Foi Lena e Lerussi Jolanda, che hanno riscosso la maggior quantità di applausi.

La bella serata si è chiusa con la esecuzione di canti patriottici.

FLAIBANO

Fervore di Fede

Per iniziativa del nostro rev.mo parroco don Pallavicini in preparazione all'Anno Santo si è tenuta tra noi una settimana di predicazione e di preghiere con le 40 ore: ha parlato con effusione e profondità il valoroso Padre Agostino P. Quarin Guardiano del Convento e Rettore del Santuario di Sant'Antonio di Gemona che ha saputo suscitare caldi impeti di fede. Alle ore di adorazione sono intervenuti tutti i parrocchiani senza distinzione. Venerdì scorso accompagnati dai maestri ed insegnanti fecero il loro turno anche le scolaresche alle quali il predicatore rivolse la sua parola.

Alla chiusura della predicazione si ebbe un imponente numero di comunioni. La settimana di preghiere particolari e di solenni manifestazioni religiose ha lasciato in tutti il più grato ricordo.

Brevi dalla Provincia

A TIVERIACCO di Maiano un violento incendio è scoppiato nel fabbricato di proprietà Paolo Gelotti di anni 59. Il fuoco ha distrutto fabbricato e mobili causando un danno di oltre 40 mila lire.

A RODEANO certo Luigi Geatti di Ambrogio, maneggiando un fucile ne lasciava partire un colpo e riportava una gravissima ferita alla regione addominale in seguito alla quale decedeva.

A S. GIORGIO DI NOGARO, la cinquenne Bianca Sguazzin di Guerrino, essendo caduta dalle scale di casa, si feriva al ginocchio sinistro. Trasportato all'Ospedale di Latisana, vi fu accolta con prognosi di guarigione in 15 giorni.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO è stato arrestato per ubbriachezza manifesta e oltraggio ai Carabinieri, certo Pietro Rrich fu Giuseppe di anni 34.

A CASABIANCA DI S. VITO, cadendo dal fienile, l'agricoltore quarantenne Isaia Bazzana fu Giuseppe, riportò la frattura completa esposta comminutiva di tutti tre i capi articolari del cubito destro. Fu trasportato all'ospedale ove guarirà in 50 giorni, con riserva circa la mutilazione dell'arto.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Adunanza Sottofed. Uomini Cattolici

Domenica 26 u. s. nella Sala delle Missioni presso il Seminario Vescovile, si tenne un'adunanza per dirigenti delle Unioni dlela Sottofederazione.

Parteciparono una cinquantina di dirigenti rappresentanti di 16 Unioni. Il Presidente Diocesano, aperta la seduta con la preghiera, riferì sul tesseramento già compiuto e che ebbe esito soddisfacente, come pure la diffusione per lo studio del libretto di coltura « La Famiglia ».

I Presidenti diedero quindi relazione delle singole Unioni circa l'attività svolta nel campo religioso, morale ed organizzativo suggerendo pratiche iniziative che avranno attuazione.

Il Presidente Diocesano dopo udite le relazioni diede opportuni suggerimenti per una sempre maggiore e proficua attività nelle nostre Unioni. Parlò poi sulla moralità e sul riposo festivo rilevando l'obbligo di far osservare le disposizioni di legge, compiendo opera altamente meritoria e patriottica.

Sui doveri e sulle doti dei dirigenti parlò poi, applaudito, G. di Sopua, nuovo propagandista, Presidente dell'Unione U. C. di Cordovado. Aggiunse brevi parole e raccomandazioni il Presidente sottofederale sig. Girol.

S. E. Mons. Vescovo avvertito della nostra seduta volle visitarci portando a tutti i presenti la Sua benedizione, il compiacimento per il lavoro fatto e lo sprone a continuare per il bene nostro, delle famiglie, della società intera.

L'adunanza si chiuse con la preghiera e con rinnovati propositi, fraternamente.

PORDENONE

Gioventù Femminile di Azione Catt. Comunicati

Le nostre scuole per dirigenti — La scuola di Meduna si è chiusa il 23 corrente e quelle di S. Vito, Villotta, e Travesio domenica 26. Si sono chiuse con propositi di bene da parte di quante le hanno frequentate e noi nutriamo le più belle speranze su risultati. A Villotta hanno frequentato la scuola le dirigenti di Villotta, Chions, Sesto, Cettimo, Zzzano, Taiedo; a S. Vito le dirigenti di S. Vito, Casarsa, S. Giovanni di Casarsa, Orcenico Superiore, Zoppola, Bagnarola, Prodolone, Savorgnano, Gleris, Ramuscello, S. Lorenzo di Valvesone; a Meduna le delegate di Meduna, Pravisdomini, Barco, Annone, Rivarotta, Pesiano, Brische, Lorenzaga, Blessaglia; a Travesio le delegate di Toppo, Sequals, Castelnuovo, Travesio.

Per la giornata universitaria di domenica prossima tutte le associazioni devono lavorare con rinnovato ardore e illuminata fiducia nel Signore.

Il magnifico esito della giornata di plaga dell'Unione Donne di A. C.

Le ostre belle giornate di plaga iniziatesi il 23 marzo a Sequalis, sotto i migliori auspici si chiusero magnificamente a Spilimbergo mercoledì 29 corrente. L'esito fu superiore ad ogni aspettativa e le nostre buone donne, ancora una volta diedero prova di disciplina, di spirito di sacrificio e di amore all'Azione Cattolica intervenendo numerose ad ogni giornata sia alle adunanze socie che a quelle di dirigenti.

La sig.na Anna Ghirardi, con quella competenza, praticità, che tutti ormai le riconoscono ed aprezzano, trattò i vari problemi dell'Unione Donne, riuscendo sempre efficace e persuasiva. Nulla sfugge all'ottima propagandista. Gli argomenti principali trattati per socie furono finalità dell'Azione Cattolica — formazione di coscienza, carettere, coerenza in tutte le circostanze con una vita di pietà vera e sincera. Apostolato vario; nella famiglia, nella parrocchia, nella società, doveri delle spose e delle madri, imitazione della prole, nubili, il passaggio dalla gioventù alle donne, studi del catechismo, gara catechistica, Concorso: In alto, apostolato stampa, apostolato pasquale, Anno Santo, Fanciulli di Azione Catt. disciplina, carità ecc.

Interessanti e molto ammirate le adunanze dirigenti, dove vennero trattati e discussi i compiti specifici delle varie dirigenti, proponendo, consigliando, indicando i mezzi più adatti per riuscire nelle varie forme di apostolato.

Diamo l'elenco dei gruppi presenti alle giornate:

23 marzo — Sequals, Maniago, Cavasso, Meduno, Tesis, Travesio, Fanna, Castelnuovo, Lestans, Troppo. Rappresentanze: Colle, Solimbergo.

24 marzo. Aviano, Castello, Budoia, Marsure, Grizzo, Montereale, Maniago, S. Martino.

25 marzo Azzano X Annone, Fagnogola, Brische, Pravisdomini, Chions, Villotta, Pasiano, Barco. Rappresentanze iezzo.

26 marzo Portogruaro S. Agnese, S. Andrea, S. Nicolò, Summaga, Fossalta, Portovecchio, Concordia, Pradipozzo, Gruaro, Loncon, Cordovado, Gruppi in formazione; S. Michele al Tagli.

27 marzo — Pordenone S. Marco, S. Giorgio, Torre, Roveredo, Porcia, Palse, Tamai Villanova, Vallenoncello, Visinale, Prata, Roraigrande, Casarsa, Castions, Cordenons, S. Pietro di Sclavons, Pasiano, Pescincanna, Gruppi in Formazione a Tiezzo, Fontanafredda.

28 marzo — S. Vito a lTagliamento - Casarsa, Orcenico Superiore, Valvasone, S. Giovanni di Casarsa; Bagnarola.

29 marzo — Spilimbergo e le rappresentanze di molte parrocchie della zona.

Siamo dolenti di fare un rilievo: poche le rappresentanze di parrocchie per formare gruppi nuovi. Eppure l'occasione era così propizia! Confidiamo che le nostre associate, così bene animate e comprese dei bisogni dell'ora presente, sappiano fare opera di sapiente e prudente penetrazione, anche nelle parrocchie vicine.

Ringraziamo di cuore l'ottima ed instancabile sig.na Ghirardi che ricorderemo sempre nelle nostre preghiere, le R.me Suore che ci accordarono gentile ospitalità e i Rmi Assistenti che con amore assistettero nelle sante giornate. Per tutti l'augurio di Buona Pasqua e di un anno santo, veramente santo!

Scuola di Coltura Cattolica « Roma senza Roma »

(Rino) Ieri sera pubblico numerosissimo: il nome molto conosciuto ed apprezzato del prof. Mons. Annibale Giordani aveva destato in tutta la cittadinanza il desiderio di udire il brillante oratore, ed avere spiegazione del titolo della conferenza, che invero si presentava un po' sibillino. Ma il prof. Giordani, chiaro per parola e linearità di concetti, riassumendo il ciclo delle conferenze precedenti sulle varie Riforme, spiega subito che vane sono le teorie che le sette che credono di rappresentare lo spirito religioso che emana da Roma, senza seguire il verbo di Roma. Mentre Calvine e Lutero, l'Inghilterra e la Germania, la lontana Russia e le altre nazioni credettero di fare propria la religione di Roma trasformandola a loro piacimento, senza però comprendere che solo nella perfetta continuità di pensiero e di dogmi, nell'ubbidienza al Capo infallibile vi poteva essere l'unità religiosa, Roma soltanto da venti secoli può mostrare intatti al mondo che dei suoi migliori attributi è cioè l'unità linea e l'università indiscussa. Al grido protestantico di «Roma senza Roma», i cattolici rispondono semplicemente col moto «Roma»: faro di luce al quale i popoli tutti guardano, benedicono e piegando il ginocchio proclamano il loro credo. L'inno di amore a Roma col quale mons. Giordani chiude il suo dire è sottolineato alle fine da scroscianti calorosi applausi.

Un furto a Fiume Veneto

I ladri penetrati nel negozio di Giovanni Verardo fu Giuseppe di Fiume Veneto rubavano una bicicletta, e varie pezze di formaggio e una discreta quantità di caffè recando un danno complessivo di un migliaio di lire.

Tratta in arresto

In seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, i RR. CC. hanno tratto in arresto tale Brandolia Romanin di Giuseppe di Cordenons di anni 32 che come abbiamo scritto giorni fa è complice nel procurato aborto di tale Amabile De Benedet pure di Cordenons.

GIAIS D'AVIANO

Ragazzo scappato di casa

Ieri, in piazza Castello, il giovane Mario Valerio di Andrea notava un ragazzetto dall'agire incerto. Domandatogli di chi cercava o dove voleva portarsi, dall'incertezza delle risposte si accorse che il ragazzetto era sperduto. L'accompagnò allora al vicino Commissariato di P. S. dove, interrogato, il giovane disse chiamarsi Mario Rizzardo di Venanzio di anni 13, abitante a Nimis. Non si potè avere più precise informazioni. Sembra sia fuggito di casa. Ora l'autorità provvederà per il rimpatrio.

Esito della Sacra Missione

La parola di Dio si è fatta sentire in modo mirabile con la missione chiusasi il 23 corr. e predicata per 10 giorni dal Rev. Don Giocondo Canel. Il popolo si è accostato quasi in massa ai SS. Sacramenti; non si conoscono quasi le astensioni. A memoria d'uomo mai tanta folla ha gremito la parrocchiale e soddisfatto ne è rimasto il venerato Pastore che da quasi mezzo secolo governa la pieve. Una lode sentita va data al Rev.mo Missionario per l'apostolica opera compiuta.

Varie dalla Diocesi

A S. VITO AL TAGLIAMENTO tale Bazzasa Isaia fu Giuseppe di anni 49 abitante nella frazione di Casabianca, mentre stava gettando del fieno dal fienile al portiso sottostante, mise un piede in fallo e precipitò al suolo fratturandosi il gomito destro.

A VALVASONE ignoti penetrati nella cantina del commerciante Augusto Carati vi rubarono un bicicletta da donna del valore di 250 lire.

A SPILIMBERGO l'agricoltore Francesco Tositti fu Enrico mentre stava spaccando della legna, si inferse un colpo di scure alla gamba destra producendosi una profonda ferita. Guarirà in quaranta giorni.

A BARBEANO il ciclista Danelutti Antonio di Francesco per una falsa manovra finiva con la bicicletta nel fosso riportando la distorsione del piede destro.

A CASARSA la Latteria Sociale ha tenuto l'assemblea annuale. Esposero la relazione economica-morale il presidente sig. Enrico Morello e quella finanziaria il segretario Giuseppe Petracco. Dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti a consiglieri i signori Petracco Pietro, Colussi Angelo fu Gioacchino, Fantin Vincenzo fu Antonio, Colussi Agostino di Angelo; revisori dei conti Federico Bronzini e Colussi Angelo fu Antonio.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Rubano in un mulino

La notte di lunedì nel mulino di certo Marsilli Giovanni detto Mazuele da Intissans di Verzegnis i soliti ignoti si sono introdotti forzando la porta dell'edificio, ed asportarono indisturbati una grossa cinghia di trasmissione, una stadera ed altri atrezzi per un valore complessivo di circa cinquecento lire.

Per atti innominabili

è stato condannato dal Tribunale di Tolmezzo certo Gaspari Antonio di Ottavio di anni 30 da Paularo ad anni due e mesi sei di reclusione. Pena condonata per amnistia.

Furfantello sedicenne

Introducendosi in casa di certo Gioto Pavone Giovanni da Claudinico di Ovaro, il sedicenne Dell'Oste Eliseo di Pietro asportò nel maggio dell'anno scorso due orologi, un paio d'orecchini, una lente d'ingrandimento, un pettine, alcune cartucce. Il Tribunale lo condanna a mesi dieci e giorni venti di reclusione e a 200 lire di multa. Viene condonata la pena per amnistia.

Concorsi per materie letterarie

Il Podestà di Tolmezzo ha pubblicato il bando di concorso a 4 posti di insegnante di materie letterarie presso queste Scuole medie.

Ruolo di imposte comunali

Presso la Segreteria comunale è esposto per la consultazione degli interessati il ruolo delle imposte comunali per l'anno 1933.

Bicicletta sfasciata

L'altra sera mentre un ciclista procedeva verso Imponzo a causa dell'oscurità e alla mancanza dei fanali andava a sbattere contro un ciclista che veniva in senso inverso. Ne nacque un parapiglia. L'investito fu veduto rientrare a Tolmezzo colla bicicletta a spalla; l'altro quatto quatto prima di scomparire fra le tenebre dichiarò all'infortunato che avrebbe pensato a risarcire i danni. Non si conoscono i nomi dei protagonisti.

SETTIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Anno XXXVIII - N. 75

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì, 30 Marzo 1933

Ideali di Mussolini per l'Italia giovane

Uno studio di Lord Baden Powel

LONDRA, 29 pom.

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo di Lord Baden Powel intitolato «Ideali di Mussolini per l'Italia giovane». Lord Baden Powel fondatore dei Boy Scouts ha visitato recentemente l'Italia ed ha studiato le organizzazioni giovanili fasciste. Dopo avere sottolineato il particolare interesse per chiunque cerchi nuovi metodi e nuove strade offerte dall'opera compiuta da Mussolini nel campo dell'educazione giovanile Lord Baden Powel descrive particolareggiatamente l'organizzazione dei Balilla, degli avanguardisti, dei giovani fascisti e mette in rilievo le analogie e le differenze fra queste ed i giovani esploratori britannici. L'articolista descrive quindi la sua visita ad uno dei quartieri generali dell'Opera Nazionale Balilla. Egli ha parole di viva ammirazione per la bellezza dei locali e per la perfetta organizzazione non solo delle palestre e dei campi sportivi ma anche dell'assistenza sanitaria e dell'educazione scientifica pratica (modelli meccanici radio cinema ecc.).

Nella città da me visitata, scrive, erano 22 campi sportivi per i Balilla e 14 nella provincia. In tutta Italia ve ne sono 3763. Nella selezione dei candidati ai posti di istruttore per i Balilla io ho notato sopratutto due elementi. Il primo è la loro prestanza fisica congiunta all'alto grado di bravura atletica, l'altro (che dovrebbe essere tenuto in maggior conto in posti assai vicini a casa nostra) è la loro conoscenza della psicologia del ragazzo. E' davvero una gioia vedere questi splendidi esemplari di maschia gioventù prepararsi con tanta cura e con tanto entusiasmo ad una delle missioni più alte e cioè alla creazione di una Nazione più vigorosa, più maschia, più unita.

Lord Baden Powel così continua: Per me è stato particolarmente interessante studiare se questa istruzione statale produce gli stessi risultati di quella che si basa soltanto sullo spontaneo desiderio di imparare che anima i ragazzi. Io ho constatato che l'entusiasmo dei ragazzi italiani è genuino ed indiscutibile. Una prova di questo è data dal fatto che non vi è alcuna punizione per assenze, un'altra è l'affettuosa cordialità che regna fra i balilla ed i loro istruttori, cordialità che è perfettamente armonizzata con un altissimo senso di disciplina. Come esperimento nel campo della educazione, i balilla, soggiunge l'articolista, devono essere studiati con la massima attenzione da tutti coloro che si occupano della gioventù. Le organizzazioni giovanili fasciste mirano a preparare in massa le nuove organizzazioni e qualche cosa di più della semplice istruzione classico-scientifica. Esse preparano cioè per quella che può essere definita l'essenziale necessità di una nazione moderna, il rafforzamento fisico, morale e intellettuale del cittadino di domani. Una delle caratteristiche più interessanti in questo addestramento fisico, morale e spirituale in Italia, e che sebbene formi parte del sistema ufficiale di educazione, esso non è stato reso obbligatorio. Tuttavia ogni ragazzo italiano sembra difatti vi prenda parte tanto che i balilla superano i tre milioni e mezzo di iscritti.

Ho chiesto a Mussolini, conclude Lord Baden Powel come sono stati ottenuti questi risultati ed egli mi ha risposto: «Semplicemente con la forza morale». Il fatto che la forza morale esercita già un così grande effetto costituisce il miglior presagio per il futuro dell'Italia. (*Stefani*)

La ratifica a Washington del protocollo per la Corte internazionale

WASHINGTON, 29

Il Presidente Roosevelt ha comunicato alla commissione senatoriale degli affari esteri, il suo desiderio che il protocollo concernente la corte internazionale sia ratificato. (*Radio Stefani*).

Riunione del Comitato degli effettivi

GINEVRA, 29

Ieri il Comitato degli effettivi ha discusso circa l'opportunità della sospensione immediata dei suoi lavori il cui programma è basato sul progetto francese di riduzione degli armamenti, e ciò a causa del fatto che la Commissione generale ha ieri deciso di prendere come base per la elaborazione di una convenzione per la riduzione degli armamenti il progetto recentemente presentato dalla delegazione britannica. Tale progetto non essendo stato accettato da molte delegazioni, la Delegazione francese ha presentato una proposta transazionale che pure ammettendo la sospensione immediata, tendeva a stabilire un programma preciso di lavori da effettuarsi dal Comitato a partire dal 25 aprile purchè però questa proposta fosse accettata alla unanimità — i delegati degli Stati Uniti d'America e della Polonia non avendola accettata, la proposta transazionale è stata ritirata —. Cosicchè il Comitato si riunirà domani ancora.

Il conte d'Ormesson nominato ministro di Francia a Vienna

MONACO DI BAVIERA, 29

La *Munchner Augsburger Zeitung* commentando la nomina del locale Incaricato di affari di Francia conte D'Ormesson a Ministro di Francia a Vienna, scrive che nei circoli bene informati berlinesi si ritiene che il Quai d'Orsay non nominerà un successore al conte D'Ormesson a Monaco di Baviera. (*Stefani*)

Al Tribunale militare di Chelsea

Il drammatico epilogo del processo del tenente Stewart

LONDRA, 29 pom.

Si è svolta l'ultima giornata del processo contro il tenente Norman Bailie Stewart al Tribunale militare di Chelsea. Il giudice relatore ha riassunto il dibattimento ed ha accennato alla gravità dell'accusa, osservando che se la Corte non è pienamente convinta che l'accusato abbia commesso un effettivo delitto, essa deve assolverlo.

I giudici si sono quindi ritirati per un'ora e 45' in camera di deliberazione. Dopo di che il consiglio di guerra ha pronunciato la sua sentenza dichiarando l'accusato non colpevole per i seguenti tre capi di accusa: avere tentato di raccogliere, avere tentato di ottenere e avere tentato di comunicare certe informazioni. Tuttavia per ciò che riguarda i capi di accusa principali, è stato annunciato che la decisione del consiglio di guerra sarà sottoposta all'esame delle autorità superiori.

La fine del processo è stata intensamente drammatica. Mentre la Corte era in camera di consiglio, il tenente Stewart fumava nervosamente delle sigarette sino a che si è sentito il Presidente ordinare: «Fate entrare l'accusato», ciò che indicava che il consiglio di guerra aveva pronunciato la sua sentenza. Il prigioniero, pallido e molto commosso, è rimasto in piedi a capo scoperto mentre il presidente leggeva la decisione. Sono stati in seguito escussi alcuni altri testimoni che hanno deposto sulla reputazione e sul carattere dell'accusato. Dopo di che il processo è terminato e lo Stewart, rimesso il suo berretto in capo, ha saluto il presidente e si è allontanato tra la scorta delle guardie.

Il ritiro del Giappone dalla S. d. N.

L'eco a Tokio della risposta di Sir Drumond

TOKIO, 29 pom.

La risposta del Segretario generale della Società delle Nazioni, Sir Herick Drumond, che accusa ricevuta della notifica da parte del Giappone del suo ritiro dalla Società delle Nazioni, fa un riferimento all'articolo primo dello Statuto della Società delle Nazioni per dichiarare che il Giappone è tenuto per due anni a soddisfare ai suoi impegni di fronte alla Lega. In questi circoli politici tuttavia si afferma che l'interpretazione giapponese del suddetto articolo è che il Giappone ha soltanto l'obbligo di pagare il suo contributo solo per i prossimi due anni, ma che esso non è tenuto affatto ad adempiere nessun altro obbligo basato sullo Statuto della Società. (*Stefani*).

Il mantenimento del Manciù Kuo ritenuto necessario per la pace

TOKIO, 29

Nel rescritto emanato dal Mikado per annunciare il ritiro del Giappone dalla Società delle Nazioni, è detto che il Giappone lascia la Società con vivo dispiacere, ma non può fare altrimenti data la censura inflitta dalla Società delle Nazioni alla politica giapponese in Manciuria. D'altra parte il Giappone è convinto che il mantenimento del Manciu Kuo come Stato indipendente sia necessario alla pace del mondo. (*Radio Stef.*)

Gli scontri alla Grande Muraglia

CHANG CHUN, 29

Secondo le autorità militari giapponesi 12 mila cinesi sarebbero rimasti uccisi negli scontri avvenuti presso la Grande Muraglia in questi ultimi tempi. (*Radio Stefani*).

Negli Stati Uniti

La riduzione sugli stipendi degli impiegati governativi

WASHINGTON, 29 pom.

Il Presidente Roosevelt ha ordinata la riduzione del 15 per cento sugli stipendi degli impiegati governativi a partire dal primo aprile.

Successo paraguayano nel Gran Chaco

ASSUNCION, 29 pom.

Un comunicato del ministro della guerra annuncia che nel settore di Gondra le truppe paraguayane hanno respinto cinque reggimenti boliviani che avevano attaccate le posizioni paraguayane. Areoplani nemici hanno bombardato l'isola di Poi senza pur tuttavia causare danni.

La politica estera di Varsavia
Un commento dell'A. B. C.

VARSAVIA, 29 pom.

L'«A. B. C.» pubblica un articolo di fondo in cui rileva che l'avvenimento sensazionale del giorno è costituito dalle dimissioni dell'ambasciatore Potocki che rappresentano evidentemente un provvedimento che mira a manifestare il malcontento polacco per l'atteggiamento assunto dall'Italia nel problema della riorganizzazione politica europea.

Il giornale aggiunge che questo passo del Governo polacco significa un mutamento molto caratteristico in politica estera e ricorda che Zalewski tendendo a rendere indipendente la Polonia in politica internazionale aveva iniziato una politica economica filoitaliana. I tentativi polacchi nei confronti dell'Italia rispondevano al sentimento di amicizia nutrito dai polacchi e miravano altresì a temperare la germanofilia e il revisionismo italiano. Purtroppo essi furono accompagnati da negligenza in altri settori e nonostante l'apparenza la politica del Governo fu unilaterale e non poteva che condurre ad un insuccesso. Il giornale conclude dicendo che ora il Governo passa a clamorose dimostrazioni e questo dimostra che la sua politica estera non si basa su di un sistema ma è una politica a scatti.

Il Gran rapporto dell'Aeronautica tenuto dal Capo del Governo

ROMA, 29

Ieri al termine della sfilata dei 4000 piloti convenuti a Roma per il decennale dell'Arma, S. E. Mussolini, tra applausi, acclamazioni altissime, ossequiato dalle autorità, si è recato allo Stadio di Domiziano sul Palatino, ove intanto si è ammassata la colonna azzurra.

Quando egli entra nello Stadio, seguito dalle LL. EE. Balbo, De Bono e Starace, viene salutato dalla massa degli ufficiali e sottufficiali dell'Aviazione con l'«A noi!».

Quindi S. E. Balbo presenta gli ufficiali e i sottufficiali con le parole seguenti:

«Duce! A conclusione di questo solenne decimo anniversario della costituzione della R. Areonautica da voi creata con cuore di aviatore e con spirito di veggente, ho l'onore di presentarvi gli ufficiali dell'Arma, del Genio, dei Servizi, del Commissariato e sottufficiali piloti, convenuti a Roma immortale da tutte le sedi e da tutti i campi d'Italia per ripetervi la loro devozione materiata di gratitudine e per gridarvi, col loro appassionato saluto, una indefettibile fede nei destini dell'Italia fascista!».

Duce! Sento profondamente l'onore e la responsabilità di essere il comandante degli azzurri soldati della Patria.

Sei anni e mezzo fa, voi me ne affidaste il comando, ed oggi, dopo un duro lavoro compiuto, sempre sotto le vostre direttive ed i vostri ordini immediati, ho l'orgoglio di assicurarvi che la giovane areonautica di un tempo ha superato i suoi difetti e le sue imperfezioni.

Sradicati definitivamente l'eccessivo spirito individualistico che sminuiva il carattere militare dell'arma, offerta a tutti indistintamente la possibilità d'eccellere attraverso la tecnica professionale e lo studio, creato un sano ed elevato spirito di corpo, restituita alla disciplina la sua altissima funzione moderatrice, la Regia Aeronautica ha sospinto i suoi stormi sui cieli d'Europa e del mondo, offrendo ai suoi uomini non già il diritto di trasformarsi in bandiere, ma il privilegio di portare alto e lontano la bandiera della Patria.

Duce! In dieci anni abbiamo lasciato dietro noi, centinaia di morti nella rude fatica di ogni giorno: ma oggi i morti hanno lasciato le tombe oscure per il cielo luminoso del Palatino imperiale. Essi vogliono essere presenti a Voi, assieme ai vivi, in segno di ricompensa per il dovere compiuto, ed io ve li presento.

Sono senza volto e senza corpo, ma sempre inquadrati nei ranghi, fra i camerati rimasti in vita, a combattere la buona battaglia. Essi sono la nostra certezza nel destino dell'ala italiana.

Duce! Nostro Condottiero! Comandateci, saremo sempre lieti di volare di combattere e di morire per la gloria del Re e per la fortuna della Patria! ».

Il Capo del Governo tiene quindi il gran rapporto.

Egli incomincia ricordando come l'aeronautica abbia iniziato il suo decimo annuale rendendo omaggio alla Maestà del Re e visitando poscia la Mostra della rivoluzione. Afferma che l'ala d'Italia è risorta per merito esclusivo del fascismo. Senza la rivoluzione, l'ala d'Italia non sarebbe stata ricostruita. Accennando al lavoro svolto nei primi dieci anni il Capo del Governo non ricorda l'importanza e la vastità; dice che è merito di tutti gli ufficiali e sottufficiali e sopratutto del Ministro Balbo, che egli nominò nel 1926 sottosegretario e nel 1929 Ministro delle forze aeree italiane. Il generale Balbo — afferma il Capo del Governo — ha portato nell'aviazione il suo spirito di ardito di guerra e di squadrista, congiunto con la tenacia, il senso dell'organizzazione e della disciplina, doti senza delle quali nulla è possibile costruire.

Il Capo del Governo rivolge un elogio a tutti gli ufficiali e sottufficiali per lo stile magnifico col quale hanno sfilato nelle vie di Roma e nella via dell'Impero. Afferma che tutto il popolo ha seguito e segue con entusiasmo i reparti azzurri nei loro continui perfezionamenti. Ricorda che l'aviazone con le crociere ha accresciuto il prestigio della nazione nel mondo, prestigio che è indispensabile ai grandi popoli così come l'onore negli individui. Conferma la propria certezza nell'avvenire dell'aviazione e incita gli ufficiali e sottufficiali a perseverare conservando intatti l'entusiasmo e la quotidiana volontà di perfezionarsi tecnicamente, considerando la loro non come una professione ma come una missione.

Dopo le parole di S. E. Mussolini, la massa inquadrata degli ufficiali e sottufficiali, al comando di S. E. Balbo saluta il Capo del Governo con un poderoso «A noi!» che echeggia nell'austero stadio di Domiziano.

Il Capo del Governo congedandosi saluta ripetutamente la bandiera e ossequia S. A R. il Duca d'Aosta.

Riorganizzazione del Ministero dell'Aria in Francia

PARIGI, 29

I Ministri della difesa nazionale assistiti dai loro consiglieri tecnici hanno tenuto una riunione sotto la presidenza del Capo del Governo Daladier per esaminare e discutere la riorganizzazione del Ministero dell'Aria.

Secondo informazioni pubblicate in proposito dalla *Liberté* la riforma interessa lo statuto attuale dell'insieme delle forze aeree.

Sino da oggi infatti le forze aeree francesi eran divise in categorie assolutamente distinte le une dalle altre e dipendevano per la maggior parte dall'Esercito e per il resto dalla Marina. Con la riforma progettata si tende alla unificazione di tutte le sezioni e si opera nell'organizzazione un cambiamento radicale.

Una Messa da Requiem per il Duca degli Abruzzi a cura del Capo del Governo

ROMA, 29 pom.

A cura di S. E. il Capo del Governo è stata celebrata stamane nella basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme una solenne cerimonia funebre in memoria di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Aosta, Duca degli Abruzzi.

In piazza Terme di fronte alla basilica erano schierate vari reparti di truppa con musica e bandiere.

Innanzi agli ingressi del tempio, dai quali pendevano drappeggiamenti neri, prestavano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme.

La basilica era internamente tutta parata a lutto e nel centro si ergeva il tumulo sormontato dal sarcofago avvolto dal tricolore.

Ai lati ardevano quattro faci.

Intorno montavano la guardia d'onore gli allievi della Accademia Navale e una compagnia di sbarco della marina, formata di equipaggi formata dagli incrociatori *Gorizia*, *Zara*, *Trento* e *Trieste* con bandiere. Sotto l'abside in *cornu Evangelii* erano le poltrone riservate ai Sovrani, ai Principi di Casa Reale, ai Collari dell'Annunziata, ai membri del Governo, ai dignitari di Corte.

Di fronte eran le poltrone per i personaggi appartenenti alla terza, quarta e quinta categoria delle precedenze a Corte.

In fondo all'altare maggiore sul velario di velluto e lamina d'oro spiccava una grande croce.

Ai lati prestavano servizio corazzieri in alta uniforme.

Uno squadrone della Guardia del Re era anche schierato presso la porticina d'ingresso per fare ala al passaggio dei Sovrani.

Alla cerimonia sono intervenuti i Collari dell'Annunziata, il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, i Ministri di Stato, il Segretario del Partito, il Capo ufficio stampa del Capo del Governo, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Capo Gabinetto della Presidenza del Consiglio, numerose autorità, ammiragli, generali ed ufficiali Superiori delle forze armate. Nelle poltrone riservate alla Corte avevano preso posto il Ministro della Real Casa ed altri dignitari.

Assisteva anche una rappresentanza della Reale Accademia d'Italia.

Nella crociera si affollavano le rappresentanze dell'Associazione del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, dei Combattenti e delle Madri e Vedove dei Caduti con i rispettivi vessilli.

Alle 9,30, preceduti dai cerimonieri di Corte, mentre i corazzieri presentavano le armi, entrano nella Basilica le Loro Maestà il Re e la Regina, seguono la Principessa Mafalda e le Loro Altezze Reali il Conte di Torino, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova e S. E. Mussolini.

Si è subito iniziata la S. Messa, celebrata da Mons. Beccaria, Cappellano Maggiore di Corte.

Dai cantori della Cappella della Basilica è stata eseguita scelta musica.

Terminata la S. Messa, Mons. Beccaria ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Alle 10,30 le Loro Maestà ed i Principi, ossequiati da S. E. il Capo del Governo, hanno lasciata la Basilica.

CORRIERE COMMERCIALE

La produzione casearia nel 1932
Movimentato prezzo del burro

Il commercio caseario è improntato a grande animazione per la fissazione dei nuovi contratti per il latte ad uso delle industrie, e per la determinazione dei prezzi del burro nelle varie piazze.

In quest'ultimo reparto si nota un movimento (per i prezzi stessi) insolito. Chi vorrebbe rialzare le basi correnti (agricoltori-produttori) e chi le vorrebbe vedere ribassate (commercianti). In tal contrasto di tendenze, le quotazioni si muovono su quasi tutte le piazze, e nel secondo senso, ossia del ribasso. Il movente principale lo si indica da questo lato nella notevole disponibilità di prodotto più o meno fresco, cui va ad aggiungersi il quantitativo che, malgrado tutto, continua a venire dall'estero sulle nostre piazze; dall'altro lato, si adducono le ragioni dello scarso margine di guadagno, considerati gli oneri numerosi e non lievi di produzione della materia prima e successive manipolazioni.

Intanto, parecchie piazze vanno segnando da alcune settimane continui ribassi nel prezzo del burro: vedi Brescia, ora a 7.25; Cremona a 6.75; Mantova a 5.10; Modena a 5.25-5.50; Parma a 5.20, dopo aver quotato nel mese decorso basi sensibilmente superiori. La stessa Bologna, stazionaria da un paio di mesi sulle L. 8.80, è scesa dapprima a 7.30 ed ora a 6.20. Pavia, a L. 9 un mese fa, quota ora 8.50; similmente, Treviso è sceso a 8.50-10, Verona a 6.

Stazionari Milano a L. 8.50, Bergamo a 8.50-9.50, Mortara a 8, Vercelli a 9.

Per il burro, tuttavia, sarebbe da accennare una innovazione, di cui questo giornale si è ampiamente occupato a suo tempo. Su voto discusso in sede competente, entrerebbe quanto prima in uso il sistema dei panetti, i quali non dovrebbero eccedere il limite minimo di un ettogrammo e quello massimo di un chilo. Si spera che tale sistema di vendita possa dare i risultati attesi.

Per i contratti di latte si hanno sinora i seguenti dati, riferiti alle zone più importanti della regione (Abbiategrasso, Melzo, ecc., per quest'ultima notandosi però tendenza a quotazioni un po' più facili). Il sistema appare triplice: L. 30 in contanti, 2 kg. di burro e 2 di gorgonzola; oppure 9 1/2 kg. di gorgonzola e 2 di burro; od infine L. 50 circa a prezzo finito.

Interessanti sono i dati relativi alla produzione casearia italiana nell'annata scorsa.

La produzione del latte vaccino, sinora calcolata in 50 milioni annui di hl., raggiunge appena i 40 milioni. Della totale produzione del latte, 25 milioni e mezzo di ettolitri sono destinati al caseificio.

In confronto all'anteguerra, la nostra produzione di formaggi appare aumentata di circa 200.000 quintali all'anno. Nel 1932 colla lavorazione totale di latte di 26 milioni e mezzo di hl., si ricavarono circa 2 milioni di quintali di formaggi e 350 mila q.li di burro, ai quali dovranno pure aggiungersi quantitativi assai rilevanti di latte condensato e di altri derivati.

La nostra esportazione di latticini è in regresso in confronto all'anteguerra. Nel 1932 l'esportazione del burro fresco si è limitata a 1.407 q.li e quella del burro salato a q.li 2345. Per i formaggi la situazione è peggiorata per i tipi parmigiani, reggiano e lodigiano.

Infatti da un valore di quasi 18 milioni dell'esportazione nel quinquennio 1907-1911 si è scesi lo scorso anno ad un valore di meno di 4 milioni. Per il caciocavallo ed il provolone le condizioni non sono migliori, essendo scesi da 5 milioni e mezzo nel 1913 a 2.500.000 nel 1932. Per il pecorino vi è stato un aumento di esportazione e di valore; e per il gorgonzola e l'emmental la situazione si è mantenuta quasi stazionaria, per i quantitativi, ma con sensibile riduzione di valore.

Le importazioni di latte rispetto al periodo 1900-07 sono più che raddoppiate per il latte condensato e più che sestuplicate pel burro, in quantità.

Mercato di Rovigo

ROVIGO, 29 — Frumento Pol. fino (al q.le) da L. 102 a 104 — id. buono mercant. da 98 a 101 — id. mercantile da 95 a 97 — Frumentone tagliolone da 46 a 50 — id. bianco da 42 a 45 — Farina tipo 00 L. 164 — id. tipo 0 L. 150 — id. tipo 1 L. 144 — id. tipo 2 L. 139 — Crusca da 26 a 28 — Cruschello da 26 a 28 — Avena da 52 a 55 - Fagiuoli verdoni da 28 a 32 — Patata Basilicata circ. 12 cm. da 10 a 12 — Semi in natura di trifoglio da 300 a 320 — id. id. di spagna da 400 a 430 — id. id. di canapa da 70 a 80. Foraggi: Fieno sciolto di 1.a qual. (erba medica) al q.le da L. 14 a 16 — Paglia sciolta da 5 a 6.

Legna combustibile: Zocca forte da 8 a 10 — id. id. ridotta secca da 11 a 13 — id. dolce da 5 a 6 — id. id. ridotta secca da 8 a 10 — Pali forti forti da 15 a 17 — id. dolci bianchi da 12 a 14.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità (al q.le) da 240 a 250 — id. di 2.a da 210 a 220 — id. di 3.a da 190 a 195 — Cascami di canapa da 85 a 100.

Uova: Uova al minuto (al paio) 0.44 — Uova all'ingrosso (al mille) da 225 a 228.

Polleria: Piccioni (al paio) da 4.50 a 5 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 4.50 a 5 — Polli novelli da 8 a 9 — Tacchini da 4 a 4.50 — Anitre da 3.50 a 4 — Oche da 2.50 a 3 — Conigli da 1.80 a 2.

Vini-Aceto: Vino nero di 1.a qual. (all'hl.) da 70 a 90 — Aceto di vino da 50 a 55.

Bestiame da macello: Buoi di 1.a qual. (al q.le) da L. 175 a 195 — id. di 3.a da 60 a 80 — Vacche di 1.a qual. da 150 a 170 — id. di 3.a da 50 a 70 — Vitelli da kg. 80 a 130, da 190 a 210 — Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi (al q.le) da 130 a 190 — Manzi da 140 a 185 — Vitelloni da 150 a 180 — Vacche da 120 a 180 — Manze da 160 a 200.

Annotazioni del 28 Marzo 1933 — Frumenti ribassati - mercato di discreti affari - Frumentoni ribassati - Farina ribassata - Foraggi invariati - Canapa calma - Bestiame invariato.

Le Borse

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Ultima cedola pagata Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R.it. 3 1/2 %	100,—	1,75	1-1-33	76,25	76,425
Consol. 5%	100,—	2,50	1-1-33	84,94	85,10
Ven. 3%	100,—	1,75	1-1-33	86,60	86,60
B. d'Italia	1000,—	60,—	1-4-32	1530,—	1550,—
Comit	500,—	40,—	1-3-32	1010,—	1010,—
B. Roma	100,—	5,—	1-4-32	107,—	107,—
Credito It.	500,—	30,—	25-3-32	645,—	645,—
Mediterr.	350,—	30,—	18-4-32	341,—	341,—
Meridion.	500,—	12,5ac	2-1-33	688,—	688,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	20,—	20,—
N.G.I.	500,—	25,—	12-1-32	110,—	113,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	20,—	20,—
Cantoni	1000,—	100,—	10-3-32	1275,—	1275,—
Lan. Can. N.	250,—	25,—	14-1-29	148,—	143,—
Lan. Rossi	1500,—	100,—	7-3-32	2000,—	2000,—
Snia Viscosa	200,—	12,—	21-3-32	152,25	153,50
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	99,—	101,—
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	136,—	136,—
Montecatini	100,—	12,—	4-4-32	110,10	111,50
Fiat	200,—	18,—	16-3-31	185,25	187,50
Adr. di El.	100,—	6 acc	5-10-32	138,25	138,50
Edison or.	500,—	40,—	1-4-32	539,50	539,—
Vizzola	500,—	30,—	11-4-32	255,50	256,50
Terni	400,—	20,—	7-4-31	118,50	122,—
Distillerie It.	100,—	8,—	4-4-32	110,—	110,25
Eridania	150,—	25,—	14-3-32	274,—	274,50
Ind. Zucc.	400,—	52,—	29-3-32	900,—	900,—
Raffin. L. L.	200,—	37 50	29-3-32	354,—	329,—
Fondi rust.	10,—	10,—	1-3-29	8,50	8,50
Beni Stabil	200,—	40,	29-3-32	195,—	195,—

CAMBI	28	29		28	29
Francia	76 50	76,50	Germania	4,675	4,665
Inghilterr.	66,57	66,65	Belgio	2.725	2.725
S.U.A.	19,47	19,47	Spagna	165,50	165,25
Svizzera	375,85	375.85	Olanda	7,89	7,84

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 29 — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 76,175; idem fine mese 76,50 — Consolidati 5 per cento cont. 84,85; idem fine mese 85,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 86,65 — Buoni del Tesoro Nov. 1934 101,15; idem 1940 102,675; idem 1941 102,70 — Banca d'Italia 1530 ex — Banca Commerciale Italiana 1010 — Credito Italiano 645 — Banco di Roma 108 — Cosulich 21 — Ferrovie Meridionali 690 — Cotoniere Meridionali 14,25 — S.N.I.A. 154 — Montecatini 111,50 — Monte Amiata 44 — F.IA.T. 187,50 — Società Merid. Elettricità 172 — Terni 122 — S.I.P. 30 — Risanamento 950 — Beni Stabili 194 — Saturnia 29 — Acquedotto del Serino 318 — Acquedotto di Palermo 340 — Cambi: Parigi 76,50 — Londra 66,55 — New York 19,47 — Zurigo 375,85.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 28 Marzo 1933:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	76,35
Consolidato 5 per cento	84,92
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	98,97
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	102,42
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	102,60
Buoni Tesoro 1934 - 5 per cento	101,10
Opere Pubbliche 5 per cento	456,25
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	509,—
Cogne - 2.a serie 6 per cento	497,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	496,25
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	508,75
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	494,25
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,25
Monte Paschi 6 per cento	508,25
Credito Fondiario Roma 5 per cento	494,—
Credito Fondiario Roma 6 per cento	507,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	486,—
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	488,—
Credito Navale 6,50 per cento	432,50
Unificato Milano 4 per cento	82,90
Edison em. 1923 - 6 per cento	501,—
Edison em. 1931 - 6 per cento	493,50
Emiliana 6 per cento	473,50
Forze Idrauliche 6 per cento	438,—
Selt 6 per cento	486,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	447,—
Seso 6 per cento	436,—

Libreria SACRO CUORE
(Udine) SEDEGLIANO
Conto corrente postale N. 9-3103

LIBRI DI PIETA' e per le Sagrestie

VESPERI FESTIVI ED UFFICI dei defunti, del Natale e della Settimana Santa ad uso dei cantori di Chiesa e del popolo (IV. Ediz.) Pagg. 976 rilegato in tela . . . . . . L. 6,50
LO STESSO LIBRO dei vesperi ed Uffici in formato grande, caratteri di facile lettura, in rosso e nero, carta uso mano per coro, rilegato in tela . . . L. 13,—
CON GESU' - Fanciulli, lodate il Signore - 18.a edizione, elegante volumetto di pagg. 224 con molte illustrazioni - In brochure . . . . L. 0,70
Al cento L. 60 - rilegato uso pelle L. 0,90 - al cento L. 80,— - rilegato in tela L. 1,— al cento L. 90,— - rilegato in celluloide bianca o tartaruga L. 4,50
DIO CON NOI - Manuale Eucaristico - 8.a edizione - Volume di pagg. 320 rileg. in tela L. 3,— rileg. in pelle taglio oro L. 10,—
MASSIME ETERNE di S. Alfonso - Una delle migliori edizioni per contenuto, per la carta, la stampa e la elegante legatura in tela - Una copia . L. 1,50 cento copie . . . L. 140,—
MASSIME ETERNE a caratteri grandi - In tela . . . L. 1,80
MASSIMETTE - Ediz. illustrata di pagg. 224 - Legato uso pelle L. 75 al cento - Leg. tela L. 85,—
GESU' TI CHIAMA - Volume di pagine 224 rilegato uso pelle L. 0,80 - al cento L 70,— - in tela L. 0,90 - al cento L. 80,—
IL TESORO DELLA S. MESSA E DELLA S. COMUNIONE - Legatura uso pelle . . . L. 0,50 al cento L. 40,—
UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA - Leg. tela . L. 3,50
RITORNA AL TUO DIO - Per le anime che cercano Dio e la sua pace - adatto specialmente per il tempo Pasquale e durante le Sante Missioni . . . L. 0,70
L'OROLOGIO DELLA PASSIONE . . . . . . L. 2,—
L'ORA SANTA CON GESU' NEL BETHSEMANI . . . L. 0,50
I NOVE UFFICI DEL S. CUORE . . . . al cento L. 18,—
LA VISITA AL SS. SACRAMENTO . . . al cento L. 18,—
LA VIA CRUCIS ILLUSTRATA . . . . al cento L. 18,—
LAMPADE VIVENTI . . L. 0,70
COL DIVIN CUORE AL GETHSEMANI . . . . . . L. 1,20
IL GIOVINE CRISTIANO - In tela . . . . L. 3,—
LA GIOVANE CRISTIANA - In tela . . . . L. 4,—
LA PIA GIOVINETTA (Nava) - In tela . . . . . L. 4,50
TUTTO PER GESU' In tela L. 3,50
IL GIOVINE PROVVEDUTO (B. D. Bosco) . . . . . L. 4,50
LA FIGLIA CRISTIANA (B. D. Bosco) . . . . . . L. 4,50
FILOTEA DEI DEFUNTI - Legato in tela taglio nero L. 10,—
RIVA - FILOTEA - Legato in tela taglio nero . . . . L. 8,—
LA SPOSA CRISTIANA - Barezia - In tela . .—.—. L. 4,50 In tela taglio oro . . . L. 6,—
LA MADRE CRISTIANA - Susat - In tela . . . . . . L. 7,50
CARONTI: Il Messale Quotidiano - In tela . . . . L. 20,—
BATTISTI: Messale Completo Latino Italiano - Ed. 1933 ril. in tela . . . . . . L. 24,—
MUZZATTI: Manuale dell'anima riparatrice - Ril. in tela L. 5,—

Libri per Sagrestia

Messali - Breviari - Ed. Pustet - Dexlee - Mame - Dessain - Chiedere prezzi delle diverse edizioni e legature.
ORDO IN ADMINISTRATIONE SACRAMENTORUM - Rilegato in tela . . . . L. 5,—
UFFICIO DEI MORTI - a caratteri grandi. Ril. metà tela L. 2,75
CANTORE DI CHIESA - Rilegato in tela . . . . L. 3,—
IL PICCOLO PARROCCHIANO CANTORE . . . . . L. 0,50
IL LIBRO DELLE ROGAZIONI . . . . L. 1,50

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

PILLOLE di SANTA FOSCA o del PIOVANO
Purgative - digestive - antimorroidali
200 anni di crescente successo
Iscritte nella Farm. Ufficiale - Premiate con numerose medaglie d'oro
Un astuccio di 6 pillole L. 0,60 - *Richiederlo alle Farmacie locali* - Una scatola di 50 pillole L. 3,15 presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4,— alla
Farmacia PONCI - VENEZIA

MANUALETTO per la SETTIMANA SANTA
Edito dall'Associazione It. S. Cecilia
(= Ufficio Centrale = Via Vescovado 6 Vicenza)
contenente tutto il servizio per la Liturgia del mattino, più urgente, con notazione musicale, versione del testo latino e illustrazioni liturgiche.
Prezzo: alla copia **L. 0,50**, al cento **L. 45** franco di porto.
Chiederlo all'Ufficio Centrale A.I.S.C. Vicenza; Conto corrente Postale N. 1-13049.

Il giudizio della "Civiltà Cattolica,, sul volume di Don Angelo Bina
GESU' CRISTO

La «Civiltà Cattolica» nel suo quaderno 1982 del 21 gennaio dà questo giudizio sul volume che il Rev.do Sac. Angelo Bina ha completamente offerto a favore del diocesano Seminario di Bologna:

«*Sono quindici discorsi su la vita, la dottrina del divino Redentore e la Chiesa da lui fondata: oratoriamente ben condotti, scritti in buona lingua, animati da zelo, e sopratutto ricchi di sana dottrina, la quale però in alcuni luoghi ci sembra troppo condensata, così che noi crediamo che da non pochi degli uditori e dei lettori non sarà pienamente compresa.*

Tuttavia, per persone che della dottrina cattolica posseggono qualche cosa di più che il catechismo elementare, questi discorsi possono fare un gran bene».

Agli abbonati de «L'Avvenire d'Italia» sconto del 20 % sul prezzo e cioè sole L. 12. Inviare l'importo all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bologna.

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli)

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BELLUNO - ESTE - ROVIGO - TREVISO
UDINE - VICENZA
Filiali in Padova e nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 28 Febbraio 1933

Capitale sociale e riserve . .	L. 52.483.743,45
Valori di proprietà	„ 99.802.805,01
Depositi fiduciari	„ 275.957.693,05
Portafoglio e conti correnti .	„ 172.659.177,67

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI